

ATTI
DEL CAPITOLO GENERALE DEI PROVINCIALI
DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

CELEBRATO A BOLOGNA
DAL 16 LUGLIO AL 4 AGOSTO 2016

SOTTO LA PRESIDENZA DI
FR. BRUNO CADORÉ
DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA
E MAESTRO GENERALE DELL'ORDINE

ROMA
SANTA SABINA – CURIA GENERALIZIA
2016

Edizione in lingua italiana
richiesta dai priori provinciali italiani
realizzata a cura del Centro Espaces “Giorgio La Pira” - Pistoia

Testo ufficiale
ACTA CAPITULI GENERALIS PROVINCIALIUM
ORDINIS PRÆDICATORUM
Romae, ex Curia generalitia ad S. Sabinam, 2016

Traduzione dal francese, dall'inglese, dallo spagnolo e dal latino a cura di:
Adriano Borchì, Alberto Coco, Alessandro Cortesi o.p., Domenico Vendemmiati o.p.
Revisione e redazione a cura di:
Alberto Coco, Alessandro Cortesi o.p., Aldo Tarquini o.p.
Collaborazione di Nicoletta Vannuccini.

Pistoia, 12 ottobre 2016



NOS
FR. BRUNO CADORÉ, OP
TOTIUS ORDINIS PRÆDICATORUM
HUMILIS MAGISTER ET SERVUS

LETTERA DI PROMULGAZIONE

Prot. 50/16/558 Bologna_2016

Cari fratelli in san Domenico,

con la presente lettera promulgo gli Atti del Capitolo generale celebrato a Bologna (Italia), dal 16 luglio al 4 agosto 2016. Come espresso nel Prologo, questo Capitolo ci invita a fare di questo anno di celebrazione del Giubileo dell'Ordine e del Giubileo straordinario della Misericordia, la prima tappa di un cammino di rinnovamento della nostra vocazione di predicatori. Inviandoci a predicare la grazia e la misericordia sui passi dei settantadue discepoli inviati da Gesù, il Capitolo ci invita ad essere gli uni con gli altri, gli uni per gli altri, i custodi di questa vocazione che fondiamo nell'unità a partire da tutte le nostre differenze.

In chiusura del Capitolo, ho ricordato davanti l'assemblea il momento in cui, nel primo Libro dei Re, il profeta Elia sta sul fianco della montagna per spiare il "passaggio di Dio", e finalmente riconoscerlo nel "sottile sussurro di una brezza leggera". Il suo zelo verso il Signore rende il profeta audace e, sulla montagna dove veglia, appassionato per l'alleanza promessa da Dio, egli affronta il terremoto, l'uragano e il fuoco. Il mondo in cui oggi siamo inviati a predicare non è privo, sfortunatamente, di eventi che sembrano poter rovesciare le sicurezze delle persone e dei popoli, distruggere le aspirazioni a costruire comunità umane di pace e misericordia, opporre alle richieste di saggezza e di vita spirituale logiche di divisione e scontro. Ma l'audacia del profeta non consiste prima di tutto nell'affrontare tali realtà, ma nel saper riconoscere, invece dei tormenti, "la brezza leggera" della Parola della promessa e del passaggio della grazia che, pazientemente, plasma il mondo "per Dio". A tale umiltà di Dio risponde, in qualche modo, quella del profeta che trova la forza e l'audacia del suo zelo e della sua passione per l'alleanza di Dio.

In molti luoghi e in molti modi, i frati e le suore dell'Ordine vigilano come Elia, sul fianco della montagna. Con coloro con cui condividono la sollecitudine apostolica, fanno l'esperienza delle assurde violenze che dividono, dei dialoghi incerti fra le culture o le religioni, delle disegualianze sociali, della mutua ospitalità sempre più fragile fra le nazioni, delle crisi di fiducia verso la parola e le istituzioni, dei profondi mutamenti nel modo di comunicare fra gli uomini, della difficoltà di pensare insieme un mondo in comune. Condividendo con molti altri l'inquietudine del mondo, nel loro impegno apostolico ma anche nelle loro solidarietà familiari e culturali essi

dimostrano spesso il sentimento che l'evangelizzazione non è ovvia in questi contesti e come sia necessario avere sempre maggiormente la pazienza di aspettare e i mezzi per ascoltare, l'esigenza di cercare senza sosta di comprendere meglio le sfide di queste complesse realtà, l'umiltà di accettare che in molte circostanze le parole umane che propongono la promessa sono balbettamenti. L'audacia apostolica consiste quindi nel non sottrarsi alla chiamata di riconoscere l'opera della misericordia e della grazia di salvezza in questo mondo e di correre il rischio di offrirsi per esserne i servitori.

In tal senso gli Atti di questo Capitolo ci invitano a un lavoro esigente di *rinnovamento della nostra vocazione personale e comune*. Le sfide sopra ricordate sottolineano la necessità di prendersi cura innanzitutto della pastorale vocazionale e della promozione delle nuove vocazioni per l'Ordine e per tutti i rami della Famiglia domenicana. Ma questo sforzo dimostrerà tutta la sua forza e il suo senso nella misura in cui, ciascuno e tutti insieme, ci impegneremo in un rinnovamento della vocazione di predicatori in questo momento della storia del mondo e della Chiesa. In tale prospettiva il Capitolo riafferma il ruolo del progetto comunitario, delle visite alle comunità e dell'attenzione che dobbiamo porre senza sosta al dialogo fra noi e al percorso di riconciliazione.

L'aggiunta di un nuovo *socio* del maestro dell'Ordine per la vita fraterna e la formazione manifesta l'importanza che il Capitolo ha voluto dare a tutto ciò. Ci sarà, in seno al consiglio generalizio, l'ufficio particolare di aiutare alla promozione del rinnovamento della formazione iniziale e della formazione permanente a partire dalla nuova *Ratio formationis generalis*. Tale socio contribuirà anche al lavoro richiesto dal Capitolo concernente l'integrazione della realtà dell'invecchiamento come una tappa specifica nello svolgimento della nostra vocazione. Parteciperà anche alla riflessione riguardo alla vocazione specifica dei frati cooperatori all'interno dell'Ordine, che, oggi con maggior evidenza, appare indispensabile.

Secondo le intuizioni già affermate nei Capitoli di Roma e Trogir, il Capitolo di Bologna ha confermato che il rinnovamento della nostra vocazione richiama a un rinnovamento della nostra comprensione del legame tra fraternità e missione. In tal senso è stata confermata la ristrutturazione delle entità dell'Ordine, ormai individuate come province (o vice-province) e vicariati provinciali, con il mantenimento di una certa partecipazione di questi ultimi ai Capitoli generali, e insistendo sulla loro integrazione nella vita di una provincia e sul loro ruolo nella missione di tutto l'Ordine. Poiché questa ristrutturazione ha come obiettivo rafforzare la sinergia tra la vita dei frati e la missione, essa riguarda ben più che la sola definizione delle entità. Diversi aspetti sono stati messi in evidenza dal Capitolo. Il primo fra questi è la prospettiva della *vocazione universale dell'Ordine* – sottolineata d'altronde con insistenza dai giovani frati studenti nel loro incontro con i capitolari al termine del loro pellegrinaggio sulle orme di San Domenico. Questo orizzonte è chiamato ad abitare la cura apostolica e missionaria di ogni entità, permettendo di rinforzare la figura di un Ordine che promuove sempre più la sinergia tra le province in vista della missione comune della predicazione. Questo orizzonte è ciò che potrà animare al meglio *lo spirito di collaborazione* che si è espresso in vari modi e a proposito di varie dimensioni dell'Ordine (per le attività apostoliche, per la pastorale giovanile e vocazionale, per la formazione iniziale e permanente, per lo studio, per la missione di insegnamento e di ricerca). Adesso spetta alle entità e alla disponibilità dei frati, dare corpo concreto a tale desiderio di collaborazione, di scambio interculturale e di internazionalizzazione

affermato dai padri capitolari. Una forte accentuazione è stata data alla *ristrutturazione nell'ambito dello studio e della ricerca*, in particolare riguardo alle Istituzioni sotto la giurisdizione diretta del maestro dell'Ordine, e del loro coordinamento con i diversi centri di studio esistenti nelle province. In questo ambito, sono stati promossi due progetti, uno in Asia e l'altro in Africa. La messa in atto di tale collaborazione richiede, inoltre, una certa creatività che permetta di promuovere una vera e propria *cultura della solidarietà*. Il Capitolo ha insistito sulla necessità di dotarsi dei mezzi concreti per una tale solidarietà, sia per quel che riguarda l'aspetto economico, sia in materia di assegnazioni, di mobilità, di elaborazione di progetti apostolici comuni, di scambi organizzati nel tempo della formazione iniziale.

Infine, i padri capitolari hanno sottolineato il fatto che questo processo di rinnovamento delle "strutture apostoliche" non deve riguardare solamente l'organizzazione generale dell'Ordine ma anche *ogni entità nella propria ricerca di una sempre migliore adattabilità di queste strutture ai nuovi bisogni ed alle nuove domande della sua missione*. Dovremo fornirci di ulteriori strumenti non solo mantenendo le realtà attuali ma avendo l'audacia di correre il rischio di nuove iniziative, senza temere l'incertezza che talvolta comporta la ricerca della risposta più adatta a un contesto e ai suoi cambiamenti.

L'intera dinamica di rinnovamento ha come finalità la missione di predicazione che, nel contesto attuale e in tutto il mondo, esige una reale creatività apostolica. Questa deve trovare la sua fonte, la forza e l'ispirazione da un'esigente spiritualità dell'ascolto e dell'incontro che deve caratterizzare sia le relazioni tra i frati, sia il modo in cui essi entrano in dialogo con il mondo. Questa spiritualità deve essere al cuore del processo di elaborazione dei progetti apostolici delle comunità e delle province. Il Capitolo ha messo in evidenza cinque ambiti nei quali la creatività apostolica è particolarmente attesa: il dialogo con le religioni e le culture, l'ecologia, il dialogo tra fede e scienza, il mondo digitale e la realtà dell'indifferenza. Su questo ultimo tema, gli Atti invitano a intraprendere un lavoro di ricerca a livello d'insieme dell'Ordine. Insiste sugli aspetti della vita apostolica che devono in modo particolare attirare la nostra attenzione: la dinamica delle nuove fondazioni e le scelte che questa può comportare; le collaborazioni per le iniziative apostoliche nuove tra i diversi membri della famiglia domenicana (come ad esempio la realizzazione di "centri apostolici domenicani"), e il mutuo sostegno che i differenti rami della Famiglia domenicana possono offrirsi; la comune preoccupazione delle missioni nuove o situate in contesti difficili ma importanti per la predicazione di tutti; la partecipazione specifica dei frati cooperatori alla missione comune; l'importanza dei progetti internazionali. Il Capitolo ha voluto anche incoraggiare tutti i frati a impegnarsi in un progetto di rinnovamento della missione attualmente realizzata, sottolineando l'importanza delle reti di missioni costituite in seguito al Capitolo di Trogir allo scopo di permettere ai frati uno scambio ed una riflessione condivisa a partire dal loro impegno apostolico. Questa dinamica avrà l'occasione di affermarsi ancora maggiormente nel prossimo congresso per la missione dell'Ordine che concluderà l'anno del Giubileo e permetterà di promuovere il dialogo tra la vita apostolica e la riflessione teologica, tratto essenziale e peculiare della nostra vocazione di predicatori.


Dalla fraternità alla missione, e dalla missione alla fraternità. Questo cammino è proprio quello aperto dall'invio dei discepoli nel vangelo secondo Luca che il cap. II, il Proemio commenta.

Nel nostro incontro con Papa Francesco, lui stesso ha insistito sul legame tra la testimonianza e la predicazione. Commentando il gesto di Domenico che vendette i suoi manoscritti per prendersi cura dei poveri, ci invita con forza a tenerci in ascolto del corpo vivente di Cristo che ha sete di parola autentica e liberatrice, e a far sì che l'ascolto di questo grido, "ho sete", costituisca l'asse principale della nostra missione e sia il criterio fondamentale degli aggiustamenti delle nostre "strutture". È anche la chiave di rinnovamento della nostra vocazione di predicatori della grazia e della misericordia.

Nella solennità di San Domenico
Roma, 8 agosto 2016


frère Franklin Buitrago Rojas, op
a secretis




frère Bruno Cadoré, op
Maître de l'Ordre des Prêcheurs

DEFINITORI
SOTTO LA PRESIDENZA DI
FR. BRUNO CADORÉ
MAESTRO DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

Priori provinciali

- fr. Jesús Antonio DÍAZ SARRIEGO, provincia di Spagna
- fr. Loïc Marie LE BOT, provincia di Tolosa
- fr. Michel LACHENAUD, provincia di Francia
- fr. Fausto ARICI, provincia San Domenico in Italia
- fr. Aldo TARQUINI, provincia Romana di Santa Caterina da Siena
- fr. Francesco LA VECCHIA, provincia S. Tommaso d'Aquino in Italia
- fr. Johannes BUNNENBERG, provincia di Germania
- fr. Martin GANERI, provincia d'Inghilterra
- fr. Paweł KOZACKI, provincia di Polonia
- fr. Benedikt Tomáš MOHELNÍK, provincia di Boemia
- fr. Anto GAVRIĆ, provincia di Croazia, Annunciazione B.V.M.
- fr. Pedro DA CRUZ FERNANDES, provincia di Portogallo
- fr. René L. DINKLO, provincia di Olanda
- fr. Gregory CARROLL, provincia d'Irlanda
- fr. Jorge Rafael DIAZ NUÑEZ, provincia San Giacomo in Messico
- fr. Juan José SALAVERRY VILLARREAL, provincia San Giovanni Battista del Perù
- fr. Said LEÓN AMAYA, provincia San Ludovico Bertrando di Colombia
- fr. Javier GONZÁLEZ IZQUIERDO, provincia Nostra Signora del Rosario
- fr. Javier María POSE, provincia Argentina di Sant'Agostino
- fr. Kenneth Raymond LETOILE, provincia San Giuseppe in USA
- fr. Frans MICALLEF, provincia San Pio V di Malta
- fr. André DESCÔTEAUX, provincia San Domenico del Canada
- fr. Mark C. PADREZ, provincia del SS. Nome di Gesù in USA
- fr. Thomas G. BROGL, provincia della Germania meridionale e dell'Austria
- fr. James Vincent MARCHIONDA, provincia di Sant'Alberto Magno in USA
- fr. Kevin SAUNDERS, provincia dell'Assunzione B.V.M. in Australia e Nuova Zelanda
- fr. Edivaldo Antônio DOS SANTOS, provincia Fra Bartolomé de Las Casas in Brasile
- fr. Guido VERGAUWEN, provincia dell'Annunciazione B.V.M. in Svizzera
- fr. Joseph NGUYEN DUC HOA, provincia Regina dei Martiri in Vietnam
- fr. Gerard Francisco P. TIMONER III, provincia delle Filippine
- fr. Thomas M. CONDON, provincia San Martino de Porres in USA
- fr. Carlos Antonio CACERES PEREIRA, provincia San Vincenzo Ferrer in America Centrale
- fr. Charles UKWE, provincia San Giuseppe Operaio in Nigeria
- fr. John KUSUMALAYAM, provincia dell'India
- fr. Reginald Adrián SLAVKOVSKÝ, provincia di Slovacchia

Vice-provinciali

- fr. Armando Alonso VILLALTA SALAZAR, vice-provincia Santa Caterina da Siena dell'Ecuador
- fr. Philippe COCHINAUX, vice-provincia San Tommaso d'Aquino in Belgio
- fr. Pascal Paulus NAZIR MASIH, vice-provincia Figlio di Maria in Pakistan
- fr. Bienvenu NSEKOKO BONGO, vice-provincia della Repubblica Democratica del Congo
- fr. Benjamin Sombel SARR, vice-provincia Sant'Agostino in Africa Occidentale
- fr. Fernando DELGADO FLÓREZ, vice-provincia della Bolivia

Vicari generali

- fr. Miguel Angel RÍOS VIVANCO, vicariato generale San Lorenzo Martire del Cile
- fr. Stanislaus MUYEBE, vicariato generale dell'Africa Australe
- fr. Vincent LI, vicariato generale Regina della Cina

Delegati dei vicariati

- fr. Jean Paul KAMAHEU, vicariato dell'Africa Equatoriale – provincia di Francia
- fr. Mariano GONZALEZ MARTIN, vicariato del Giappone – provincia Nostra Signora del Rosario
- fr. Jean MIYAMOTO, vicariato del Giappone – provincia San Domenico del Canada
- fr. Marcel BRAEKERS, vicariato Santa Rosa nelle Fiandre – vice-provincia San Tommaso d'Aquino in Belgio
- fr. Peter PHAM, vicariato del Canada - provincia Regina dei Martiri in Vietnam

Delegati dei conventi sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine

- fr. Bernhard BLANKEHORN, convento santi Domenico e Sisto di Roma

AL CAPITOLO HANNO PARTECIPATO ANCHE

Soci del maestro dell'Ordine e sindaco dell'Ordine

- fr. Orlando RUEDA ACEVEDO, socio per la Vita apostolica
- fr. Michael MASCARI, socio per la Vita intellettuale
- fr. Vincent LU HA, socio per le province dell'Asia e del Pacifico
- fr. Krzysztof POPLAWSKI, socio per le province dell'Europa centrale e orientale
- fr. Miguel Angel DEL RIO GONZALEZ, socio per le province della penisola Iberica e delle province d'Italia e Malta
- fr. Hilario PROVECHO ALVAREZ, sindaco dell'Ordine
- fr. Eric SALOBIR, promotore per le comunicazioni sociali

Frati invitati dal maestro dell'Ordine

- fr. Roberto CLARK, fratello cooperatore
- fr. Mariusz SKOWRONSKI, fratello cooperatore
- fr. Jean Jacques PÉRENNÈS, direttore della Scuola biblica di Gerusalemme
- fr. Benjamin EARL, perito di Diritto Canonico

Membri della Famiglia domenicana invitati dal maestro dell'Ordine

sr. M. Vincenza PANZA, suora

sr. Marie Juliette KILANIR, suora

sr. Marie Thérèse CLEMENT, presidente Dominican Sisters International (DSI)

sr. Marie-Jean MOUTON-BRADY, congregazione romana di San Domenico

sig. Hector MARQUEZ, fraternita laica

rev. Jesper FICH, fraternita sacerdotale

sig. Jose Alberto DE BLAS MONCALVILLO, Movimento Giovanile Domenicano Internazionale

Moderatori

fr. Leobardo ALMAZAN

fr. Alain ARNOULD

fr. John O'CONNOR

Segretariato

fr. Roberto GIORGIS, segretario generale

HANNO COLLABORATO AL CAPITOLO

fr. Alejandro CROSTHWAITE

fr. Juan TORRES

fr. Cristóbal TORRES

fr. Olivier POQUILLON

fr. Thomas-Marie GILLET

fr. Carlos Ma. IZAGUIRRE

fr. José Rafael REYES GONZALEZ

sr. Laetitia YOUTCHENKO

fr. Paul Dominique MASSICLAT

fr. Matthew JARVIS

fr. Carlos QUIJANO

fr. Jean Ariel BAUZA SALINAS

fr. Jesús MOLONGWA

fr. Neil FERGUSON

sr. Marie-Imelda BAUDIN DE LA VALETTE

fr. Sixto CASTRO

fr. Didier CROONENBERGHS

fr. Emilio GARCIA ÁLVAREZ

fr. Bruno CLIFTON

Assistenti

fr. Maximiliano CAPPABIANCA, cantore del Capitolo generale

fr. Daniele DRAGO

fr. Davide PEDONE
fr. Matteo MONTALCINI
fr. Mario ABETE
fr. Alessandro AMPRINO
fr. Daniele CASSANI
fr. Adriano CAVALLO
fr. Andrea CODIGNOLA
fr. Emanuele FACCIOLO
fr. Gregorio KIM
fr. Francesco LOMBARDO
fr. Gianluca LOPEZ
fr. Luca REFATTI
fr. Filippo RUBINI
fr. Massimo VERONESE
sig. Florent de SUREMAIN
sig.ra Maria CAMPONE

CAPITOLO I: COMUNICAZIONI

1. Comuniciamo che con lettera circolare, datata Roma 15 novembre 2015, il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, a norma del LCO 413, II, ha convocato il Capitolo generale dei priori provinciali da celebrarsi a Bologna, Italia, dal giorno 16 luglio al 4 agosto 2016.
2. Comuniciamo che il maestro dell'Ordine, a norma del LCO 414, ha nominato fr. Roberto Giorgis segretario generale del Capitolo in data 14 luglio 2014.
3. Comuniciamo che il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, ha invitato al Capitolo generale dei priori provinciali di Bologna fr. Roberto Clark e fr. Mariusz Skowronski, frati cooperatori, fr. Jean Jacques Pérennès, direttore della Ecole Biblique et d'Archéologie française de Jérusalem e fr. Benjamin Earl, perito in Diritto Canonico.
4. Comuniciamo che i seguenti membri della Famiglia domenicana hanno assistito al Capitolo generale dei priori provinciali di Bologna come invitati dal maestro dell'Ordine: suor M. Vincenza Panza, monaca del monastero di Azzano – S. Paolo (Italia), suor Marie Juliette Kilanir, monaca del monastero di Bambui (Camerun), suor Marie Thérèse Clement, presidente di *Dominican Sisters International*, suor Marie-Jean Mouton-Brady della Congregazione romana di San Domenico, il signor Héctor Márquez, presidente del consiglio internazionale delle Fraternite laiche domenicane, p. Jesper Fich della Fraternita sacerdotale di San Domenico, il sig. José Alberto de Blas Moncalvillo del Movimento giovanile domenicano internazionale.
5. Comuniciamo che il giorno 15 giugno 2016 il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, ha inviato una lettera al Santo Padre Francesco, comunicando la celebrazione del Capitolo generale a Bologna.

Roma, 15 giugno 2016

Sua Santità Papa Francesco Città del Vaticano

Prot. 50/16/417 Bologna_2016

Santissimo Padre,

Come già indicato alla Sua Santità, l'Ordine dei Predicatori si prepara a celebrare il suo Capitolo generale (Capitolo dei priori provinciali) dal 15 luglio all'4 agosto 2016 e mi permetto di chiederLe, con umiltà, di accordare la Sua Benedizione apostolica per i fratelli che si riuniranno a Bologna.

Questo Capitolo si celebra proprio al punto medio della nostra celebrazione del 8° centenario della conferma dell'Ordine da parte di Papa Onorio III, una celebrazione che è stata aperta il 7° novembre del anno scorso e che si chiuderà con una celebrazione Eucaristica a San Giovanni in Laterano il 21° gennaio 2017.

Lo vediamo come una grazia particolare, e una chiamata impegnativa, che nella Provvidenza di Dio la nostra celebrazione coincida con l'Anno di Misericordia celebrato nella Chiesa universalmente. La misericordia è stata sempre al cuore della predicazione Domenicana, seguendo l'esempio e condividendo le preoccupazioni di San Domenico, predicatore della grazia, mostrando sempre la compassione ai poveri, difendendo la verità della creazione e la dignità umana, e predicando instancabilmente per la salvezza degli uomini.

Questo periodo di preparazione, e il tempo del Capitolo stesso, sono per i fratelli, le sorelle e i laici dell'Ordine, un periodo favorevole per rispondere con ardore alla Sua chiamata a tutti i fedeli a vivere la misericordia sempre e in qualunque situazione. L'Ordine vuole dare il suo contributo alla costruzione di quella 'rivoluzione della tenerezza' sulla quale Lei ha parlato.

Durante il nostro Capitolo, si svolgeranno le giornate mondiali della Gioventù in Polonia e Le assicuro che saremo in comunione con Lei in un momento così importante della vita della Chiesa.

E alla fine del Capitolo sarà la nostra grande gioia venire a Roma ad essere ricevuti in udienza dalla Sua Santità, una cosa per quale vorrei di nuovo esprimere la mia gratitudine sincera.

RingraziandoLa in anticipo per la Sua benedizione, desidero esprimereLe i miei ringraziamenti per il Suo ministero e assicurarLa della mia preghiera e dei miei rispettosi e fraterni saluti

Fra Bruno Cadoré OP,
maestro dell'Ordine dei Predicatori

6. Comuniciamo che il giorno 15 luglio il Segretario di Stato di Sua Santità Francesco ha inviato il seguente telegramma al maestro dell'Ordine e ai capitolari:

Fra Bruno Cadoré OP
maestro Gen. Ordine Preadicatori
Convento Santa Sabina

In occasione del Capitolo generale dei priori provinciali dell'Ordine dei Predicatori, che si tiene a Bologna, nel contesto del Giubileo straordinario della Misericordia dell'ottavo centenario della conferma dell'Ordine da parte di papa Onorio III, Sua Santità Papa Francesco, nel rivolgere il suo cordiale e beneaugurante pensiero, invoca i doni del Divino Spirito, ricordando che l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto nella sua azione pastorale deve essere avvolto dalla tenerezza e nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole che dona la vita nuova e infonde coraggio per guardare il futuro con speranza.

Il Santo Padre auspica che quanti seguono il carisma di san Domenico, instancabile apostolo della grazia e del perdono, compassionevole verso i poveri e strenuo difensore della verità, rendano

testimonianza alla misericordia professandola e incarnandola nella vita e siano segno della vicinanza e della tenerezza di Dio affinché anche l'odierna società riscopra l'urgenza della solidarietà, dell'amore e del perdono. Egli, mentre chiede di pregare a sostegno del suo ministero petrino, per intercessione della Madonna del Rosario e di tutti i santi della famiglia domenicana, imparte a Lei ed ai confratelli capitolari l'implorata benedizione apostolica, estendendola volentieri all'intero Ordine.

Dal Vaticano 15 luglio 2016.

Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità.

7. Comuniciamo che fr. Loïc Marie Le Bot, fr. Gregory Carroll e fr. León Amaya hanno esaminato le lettere testimoniali dei vocali nel pomeriggio del 15 e nella mattinata del 16 luglio.

8. Comuniciamo che fr. Timothy Radcliffe, ex-maestro dell'Ordine, ha chiesto di essere dispensato dal partecipare al Capitolo generale per motivi di salute.

9. Comuniciamo che, nel pomeriggio del 15 luglio, un gruppo di 114 frati studenti e suore in formazione, alla fine del loro pellegrinaggio "sulle orme di San Domenico" si sono uniti ai capitolari per una processione dalla Rotonda della Madonna del Monte, sede dell'antico monastero benedettino, fino al nostro convento di San Domenico. A conclusione della processione è stata recitata la Compieta ed è stata fatta la processione agli altari della Beata Vergine Maria e di San Domenico.

10. Comuniciamo che il Capitolo generale è iniziato il giorno 16 luglio 2016 con la messa solenne dello Spirito Santo, concelebrata dai capitolari e presieduta dal maestro dell'Ordine fr. Bruno Cadore. Hanno partecipato alla messa solenne di apertura del capitolo anche i frati studenti e le suore in pellegrinaggio "sulle orme di San Domenico".

Nella sua omelia il maestro dell'Ordine ha invitato i capitolari a vivere il tempo del Capitolo seguendo l'invito di Gesù ai suoi discepoli: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'" (Mc 6. 31). Ha spiegato che un Capitolo generale è un momento in cui lasciare che lo Spirito Santo agisca in noi, ascoltandoci reciprocamente, imparando da Gesù la compassione, ascoltando le speranze delle persone a cui siamo inviati a predicare, chiedendo allo Spirito Santo che renda le nostre comunità "parabole di comunione".

11. Comuniciamo che nel pomeriggio del 16 luglio 2016 il Capitolo si è riunito con i frati studenti e le suore in pellegrinaggio "sulle orme di San Domenico". Questi hanno esposto al

Capitolo generale alcune riflessioni, proposte e inquietudini sorte lungo il pellegrinaggio e approfondite nel dialogo in gruppi linguistici.

12. Comuniciamo che il 16 luglio, il maestro dell'Ordine, dopo aver ascoltato il parere dei capitolari secondo quanto previsto dal LCO 417 § I, 3, ha designato come revisori del testo degli Atti del Capitolo generale fr. Martin Ganeri, provinciale di Inghilterra; fr. Benjamin Sombel Sarr, vice-provinciale dell'Africa Occidentale e fr. Javier González Izquierdo, provinciale della provincia del SS. Rosario.

13. Comuniciamo che il maestro dell'Ordine, ascoltati i capitolari, secondo il LCO 417 § I, 4, ha confermato la distribuzione, preparata precedentemente, dei membri e dei presidenti delle sette commissioni:

COMMISSIONE 1: CREATIVITÀ APOSTOLICA (in inglese)

fr. James MARCHIONDA (35) (presidente)

fr. Pawel KOZACKI (10)

fr. Kenneth R. LETOILE (29)

fr. Frans MICALLEF (30)

fr. Guido VERGAUWEN (38) (segretario)

fr. Benjamin Sombel SARR (84)

fr. Peter Huong PHAM (40)

fr. Mariusz SKOWRONSKI (10, invitato)

Suor Marie Juliette KILANIR (invitata)

P. Jesper FICH (invitato)

fr. Vincent LU HA (40, socio del maestro per le province di Asia e Pacifico)

COMMISSIONE 2 : RISTRUTTURAZIONE E COLLABORAZIONE (in inglese)

fr. Philippe COCHINAUX (39) (presidente)

fr. Michel LACHENAUD (03)

fr. Johannes BUNNENBERG (08)

fr. Martin GANERI (09) (segretario)

fr. Gregory CARROLL (18)

fr. Kevin SAUNDERS (36)

fr. Joseph Hoa Duc NGUYEN (40)

fr. Vincent LI (49)

fr. Bernhard BLANKENHORN (32, delegato dei conventi sotto l'immediata giurisdizione del maestro)

suor Marie Therese CLEMENT (invitata)

fr. Michael MASCARI (35, socio del maestro per la vita intellettuale)

fr. Krzysztof POPLAWSKI (10, socio del maestro per le province dell'Europa Centrale e Orientale)

COMMISSIONE 3: VITA DEI FRATI; VITA COMUNE E GOVERNO (in francese)

fr. Fausto ARICI (04) (presidente)

fr. Jean-Paul KAMAHEU (03) (segretario)

fr. Francesco LAVECCHIA (06)

fr. Benedikt Thomàs MOHELNÍK (12)

fr. Anto GAVRIC (13)

fr. Jean MIYAMOTO (31)

fr. Marcel BRAEKERS (39)

fr. Carlos CÁCERES (44)

fr. Reginald Adrián SLAVKOVSKY (83)

fr. Pascal Paulus NAZIR (43)

fr. Bienvenu NSEKOKO BONGO (84)

suor Marie-Jean MOUTON-BRADY (invitata)

COMMISSIONE 4: CREATIVITÀ APOSTOLICA (in spagnolo)

fr. Fernando DELGADO FLOREZ (85) (presidente)

fr. Jesús Antonio DIAZ SARRIEGO (01)

fr. Pedro DA CRUZ FERNANDES (15)

fr. Jorge Rafael DÍAZ NÚÑEZ (19) (segretario)

fr. Said LEÓN AMAYA (21)

fr. Mark PADREZ (32)

fr. Jean-Jacques PERENNES (03, invitato)

fr. Roberto CLARK (28, invitato)

Suor. Héctor MÁRQUEZ (invitato)

Suor. José Alberto DE BLAS MONCALVILLO (invitato)

fr. Orlando RUEDA ACEVEDO (21, socio del maestro per la vita apostolica)

COMMISSIONE 5: VOCAZIONI E RINNOVAMENTO (in spagnolo)

fr. Armando VILLALTA SALAZAR (23) (presidente)

fr. Aldo TARQUINI (05)

fr. Thomas BROGL (34)

fr. Thomas CONDON (42)

fr. Edivaldo Antonio DOS SANTOS (37)

fr. John KUSUMALAYAM (46)

fr. Gerard Francisco TIMONER (41)

fr. Miguel Ángel RIOS VIVANCO (24)

fr. Mariano GONZÁLEZ MARTIN (25) (segretario)

Suor Maria Vincenza PANZA (invitata)

fr. Miguel Ángel DEL RÍO GONZALEZ (01, socio del maestro per le province della penisola Iberica, Italia e Malta)

COMMISSIONE 6: LCO (in inglese)

fr. Loïc-Marie LE BOT (02) (presidente)

fr. Javier GONZALEZ IZQUIERDO (25)

fr. Javier POSE (28) (segretario)

fr. Charles UKWE (45)

fr. Benjamin EARL (09, perito in diritto canonico)

COMMISSIONE 7: ECONOMIA (in inglese e spagnolo)

fr. André DESCOTEAUX (31) (presidente)

fr. René DINKLO (17) (segretario)

fr. Juan José SALAVERRY VILLAREAL (20)

fr. Stanislas MUYEBE (48)

fr. Hilario PROVECHO ÁLVAREZ (01, sindaco dell'Ordine)

14. Comuniciamo che il 16 luglio il Capitolo generale ha approvato i moderatori per la sessione plenaria: fr. John O'Connor della provincia di Inghilterra, fr. Leobardo Almazán della provincia San Martino degli USA e fr. Alain Arnould della vice-provincia San Tommaso del Belgio, precedentemente proposti dal maestro dell'Ordine.

15. Comuniciamo che il Capitolo ha approvato le norme generali di procedimento opportunamente proposte ai padri capitolari.

16. Comuniciamo che il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré ha presentato la sua *Relatio de statu Ordinis* ai padri capitolari, firmata a Roma il 22 dicembre 2015 (Cfr. Appendice 1).

17. Comuniciamo che i soci del maestro dell'Ordine, così come il sindaco generale e le altre cariche ufficiali dell'Ordine hanno presentato le loro rispettive relazioni che sono state messe a disposizione dei membri del Capitolo.

18. Comuniciamo che il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, dopo il Capitolo generale di Trogir del 2013 ha fatto le seguenti nomine:

Soci:

fr. Miguel Ángel del Río González, socio per le province della penisola Iberica e socio per le province d'Italia e Malta (07.10.14)

fr. Javier María Pose: socio per le province dell'America Latina e dei Caraibi (07.02.14).

fr. Luis Javier Rubio Guerrero: socio per le province dell'America Latina e dei Caraibi (01.04.16), dopo l'elezione di fra' Javier Pose a provinciale dell'Argentina.

fr. Kzryzstof Poplawski: socio per le province dell'Europa Centrale e Orientale (08.10.14).

fr. Orlando Rueda Acevedo: socio per la Vita Apostolica (19.11.14).

Promotori generali:

fr. Rui Carlos Antunes e Almeida Lopes è stato nominato promotore generale per il Laicato (04.09.13)

fr. César Valero Bajo: promotore generale per le monache (15.01.14).

fr. Michael Christopher Deeb: promotore di Giustizia e Pace (25.10.14).

Altri ufficiali:

fr. Florentino Bolo: coordinatore per le Fraternite sacerdotali dell'Ordine (12.10.13).

fr. Gaspar Roja Sigaya: archivista dell'Ordine (16.10.13).

fr. Franklin Buitrago Rojas: coordinatore del Giubileo dell'Ordine (23.11.13).

fr. Michael Christopher Deeb: delegato presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (09.01.14).

fr. Viliam Doci: direttore dell'Istituto Storico dell'Ordine (25.06.15).

fr. Gianni Festa: postulatore generale dell'Ordine (17.11.15).

fr. Llewellyn Muscat, segretario della postulazione generale dell'Ordine (14.12.15).

fr. Jose Filipe Da Costa, fr. David Caron, fr. Thomas Moller, fr. Dominik Jurczak, suor Ragnhild Bjelland: membri ordinari della commissione liturgica dell'Ordine (14.07.14) e fr. Joseph Nguyen Van Hien e fr. Manuel Eduardo Solórzano come membri aggiunti (14.07.14).

fr. Augustin Laffay, fr. Luciano Cinelli e fr. Viliam Doci: membri della commissione per il rinnovamento dell'Istituto Storico dell'Ordine (14.09.13).

fr. Ignatius Perkins, fr. Roberto Clark, fr. José Bolabato Bolebanza, fr. Jacques Ambec, fr. Joseph Mai Van Tuyen e fr. Maciej Nitecki: comitato coordinatore per promuovere il rinnovamento e approfondimento dello studio sui frati cooperatori elaborato nel 2013 (02.12.13). Fr. Roberto Clark è stato nominato presidente di detta commissione.

fr. Carlos Ariel Betancourth, fr. Anto Boks, fr. Richar Ounsworth, fr. Kenneth Siccard, fr. Paolo Venturelli, fr. Richard Ogedengbe (13.02.14) e fr. Adam Sulikowski (20.03.12) come membri del consiglio economico dell'Ordine.

fr. Dominic Izzo, fr. Roger Hounbedji, fr. Philippe Cochinaux, fr. Juan Luis Mediavilla (09.03.14) e fr. Rolando de la Rosa (13.01.16) come membri del consiglio di Spem Miram Internazionale.

Sig. Duncan MacLaren come membro della commissione internazionale di Giustizia e Pace (21.07.16).

Sr. Marie-Therese Clement, fr. Martin Ganeri, fr. Darren Dias, fr. Jean Druel, fr. Robini Marianti, fr. Orlando Rueda, fr. Michael Mascari come membri della commissione per il dialogo interreligioso (29.09.14).

19. Comuniciamo che il 7 gennaio 2014 il maestro dell'Ordine ha emanato il decreto di soppressione del vicariato generale dei Santi Angeli Custodi nei Paesi baltici e ha attribuito la responsabilità della missione dell'Ordine in questo territorio alla provincia di Francia.

20. Comuniciamo che l'11 marzo 2014, il maestro dell'Ordine ha dichiarato che il vicariato generale San Tommaso d'Aquino in Belgio ha i requisiti per essere una vice-provincia e che gode dei privilegi e ha gli obblighi corrispondenti.

21. Comuniciamo che l'8 agosto 2014, il maestro dell'Ordine ha dichiarato che il vicariato generale Santa Caterina da Siena dell'Ecuador ha i requisiti per essere una vice-provincia e che gode dei privilegi e ha gli obblighi corrispondenti.

22. Comuniciamo che l'8 agosto 2015, il maestro dell'Ordine ha emanato il decreto con cui a partire dal 1 gennaio 2016 le province di Aragona, Spagna e Betica sono riunite in una sola provincia chiamata provincia di Spagna.
23. Comuniciamo che il 14 settembre 2015, il maestro dell'Ordine ha emanato il decreto con cui a partire dal 28 settembre 2015 la casa Santa Caterina di Alessandria di San Pietroburgo è stata separata dal vicariato generale di Russia e Ucraina per essere posta sotto la giurisdizione della provincia di Polonia.
24. Comuniciamo che il 25 settembre 2015, il maestro dell'Ordine ha emanato il decreto con cui è stata soppressa la provincia Santa Rosa delle Fiandre e ha attribuito la responsabilità della missione dell'Ordine in questo territorio alla vice-provincia San Tommaso d'Aquino del Belgio. Il decreto è entrato in vigore il giorno 27 settembre 2015.
25. Comuniciamo che il 23 novembre 2015, il maestro dell'Ordine ha emanato il decreto con cui a partire dal 1 gennaio 2016 è stato soppresso il vicariato generale Santa Cruz di Porto Rico e ha attribuito la missione dell'Ordine in questo territorio alla provincia San Luis Bertrán della Colombia.
26. Comuniciamo che il 23 novembre 2015, il maestro dell'Ordine ha emanato il decreto con cui a partire dal 7 giugno 2016 è stato soppresso il vicariato generale di Russia e Ucraina e ha attribuito la missione dell'Ordine in questo territorio alla provincia di Polonia.
27. Comuniciamo che il 27 novembre 2015, il maestro dell'Ordine ha emanato il decreto con cui a partire dal 8 gennaio 2016 è stato soppresso il vicariato generale di Ungheria e ha attribuito la responsabilità della missione dell'Ordine in questo territorio alla provincia di Germania.
28. Comuniciamo che il 31 maggio 2016, il maestro dell'Ordine ha dichiarato che il vicariato generale San Pio V della Repubblica Democratica del Congo ha i requisiti per essere una vice-provincia e che gode dei privilegi e ha gli obblighi corrispondenti.
29. Comuniciamo che il 22 dicembre 2013, il maestro dell'Ordine ha indirizzato a tutta la famiglia domenicana il documento *“I laici domenicani e la predicazione”*.
30. Comuniciamo che il 24 maggio 2014, il maestro dell'Ordine ha indirizzato a tutta la famiglia domenicana il documento: *“Mendicanti e solidali: per una cultura della solidarietà al servizio della predicazione”*.
31. Comuniciamo che il 2 febbraio 2015, il maestro dell'Ordine ha indirizzato a tutta la famiglia domenicana il documento: *“Domenico: governo, spiritualità e libertà”*.

32. Comuniciamo che il 21 settembre 2015, il maestro dell'Ordine ha indirizzato ai frati dell'Ordine il documento: *“Dal ‘propositum’ dell’Ordine al progetto conventuale di vita apostolica”* (cfr. ACG Trogir 2013 n.69).

33. Comuniciamo che il 21 settembre 2015, per l'apertura solenne del Giubileo domenicano il maestro dell'Ordine ha indirizzato a tutta la Famiglia domenicana il documento: *“Inviati a predicare il Vangelo”*.

34. Comuniciamo che il 1 gennaio 2016, il maestro dell'Ordine ha indirizzato a tutta la famiglia domenicana il documento *“Guai a me se non predico il Vangelo! (ICO 9, 16) L’Ordine dei predicatori ieri, oggi e domani”*.

35. Comuniciamo che, durante lo scorso triennio, il maestro dell'Ordine ha fatto la visita canonica: alla provincia San José degli USA (18/09/13 al 09/10/13), alla provincia dell'India (15/10/13 al 31/10/13), alla vice-provincia Sant'Agostino in Africa (05/11/13 al 14/11/13), alla comunità di San Clemente a Roma della provincia di Irlanda (02/12/13), alla provincia di Irlanda (03/12/13 al 15/12/13), alla provincia di Inghilterra (15/12/13 al 23/12/13), alla provincia San Tommaso in Italia (07/01/14 al 20/01/14), alla provincia di Malta e alla sua comunità in Albania (24/01/14 al 01/02/14), alla provincia di Svizzera (03/02/14 al 07/02/14), alla provincia San Domenico in Italia (08/02/14 al 21/02/14), alla provincia Romana di Santa Caterina da Siena (14/03/14 al 27/03/14), alla comunità della Santissima Trinità a Roma della Provincia del SS. Rosario (31/03/14), alla provincia di Aragona (02/04/14 al 14/04/14), al convento Santo Stefano di Gerusalemme (16/04/13 al 20/04/13), alla provincia Betica (27/04/14 al 06/05/14), al vicariato della provincia del SS. Rosario in Spagna (07/05/14 al 15/05/14), alla provincia di Spagna (08/06/14 al 30/06/14), alla vice-provincia di Bolivia (18/08/14 – 27/08/14), alla provincia di Germania (14/09/14 al 29/09/14), alla provincia del Vietnam (03/10/14 al 22/10/14), alla provincia Sant'Alberto degli USA (26/10/14 al 10/11/14), al convento dei santi Domenico e Sisto a Roma (29/11/14 al 03/12/14), alla provincia di Nigeria (04/12/14 al 22/12/14), alla commissione Leonina (12/01/15 al 15/01/15), al vicariato generale di Russia e Ucraina (01/02/15 al 05/02/15), al convento Sant'Alberto Magno di Friburgo (10/02/15 al 13/02/15), in Bielorussia (07/03/15 al 10/03/15), alla Pontificia Università San Tommaso di Roma (23/03/15 al 24/03/15), alla provincia Bartolomé de las Casas del Brasile (14/04/15 al 29/04/15), al vicariato generale del Cile (30/04/15 al 04/05/15), alla provincia San Giovanni Battista del Perú e al vicariato Santa Rosa della provincia di Spagna (02/06/15 al 19/06/15), al convento della provincia di Francia al Cairo (29/06/15 al 01/07/15), alla provincia del Messico (28/07/15 al 11/08/15), al vicariato della provincia San Domenico in Turchia (22/09/15 al 24/09/15), alla vice-provincia del Pakistan (30/11/15 al 09/12/15), alla casa della provincia di Spagna in Guinea Equatoriale (16/12/15 al 18/12/15), al convento della provincia di Tolosa nell'isola della Réunion (19/12/15 al 23/12/15), alla provincia di Tolosa (15/01/16 al 18/01/16), alla provincia di Colombia (22/01/16 al 03/02/16), alla provincia di Boemia (28/02/16 al 06/03/16), alla provincia di Slovacchia (13/03/16 al 19/03/16), alla vice-provincia dell'Ecuador

(02/05/16 al 08/05/16), al vicariato generale N.S. Regina di Cina (31/05/16 al 11/06/16) e al vicariato generale dell'Africa Meridionale (19/06/16 al 24/06/16).

36. Comuniciamo che le seconde visite iniziate dai soci e concluse con la presenza del maestro sono state: alla provincia di Croazia (14/01/15 al 24/01/15), al vicariato generale della Repubblica Democratica del Congo (12/07/15 al 24/07/15), alla provincia Santa Rosa delle Fiandre e alla vice-provincia San Tommaso d'Aquino in Belgio (21/09/15 al 28/09/15), alla provincia del SS. Nome di Gesù negli USA (20/10/15 al 03/11/15), alla provincia d'Austria e Germania Meridionale (25/11/15 al 29/11/15), alla provincia di Tolosa (11/01/16 al 18/01/16) e alla provincia di Polonia (07/04/16 al 24/04/16).

37. Comuniciamo che, durante lo scorso triennio, il maestro dell'Ordine ha fatto la visita canonica per mezzo dei delegati al vicariato di Trinidad (14/09/13 al 23/09/13), ai frati della provincia di Inghilterra a Granada e Barbados (24/09/13 al 29/09/13), alla provincia di Slovacchia (02/10/13 al 09/10/13), al vicariato generale di Taiwan (05/11/13 al 13/11/13), al convento Santa Maria Maggiore di Roma (21/01/14 al 23/01/14), al vicariato generale dell'Africa Meridionale (31/01/14 al 14/02/14), al vicariato San Vincent Liem della provincia del Vietnam in Nord America (11/06/14 al 26/06/14), alla École Biblique di Gerusalemme (27/04/15 al 29/04/15), al vicariato di Angola della provincia del Portogallo (01/06/15 al 05/06/15) e al vicariato della provincia del Canada in Giappone (08/04/16 al 16/04/16).

38. Comuniciamo che, durante lo scorso triennio, il maestro dell'Ordine ha compiuto numerose visite fraterne e visite legate alla celebrazione del Giubileo dell'Ordine e ha partecipato a diverse riunioni internazionali di frati e altri membri della famiglia domenicana: visita alla comunità di Santo Stefano a Gerusalemme (16/04/14 al 20/04/14), riunione di IEOP a Dublino (23/04/14 al 25/04/14), beatificazione di fr. Giuseppe Girotti (26/04/214), assemblea della commissione europea dei laici (25/05/14), riunione di CIDALC a Cuba (02/06/14 al 05/06/14), riunione delle monache spagnole (07/06/14), riunione dei priori provinciali delle province spagnole (01/07/14 al 02/07/14), riunione dei priori provinciali e vicari provinciali a Roma (07/07/14 al 11/07/14), congresso su filosofia e teologia a Oakland, California (15/07/14 al 20/7/14), riunione di IAOP in Kenia (21/07/14 al 24/07/14), Capitolo generale delle suore della Presentazione (25/07/14 al 28/07/14), Giornate romane sul dialogo interreligioso in Indonesia (12/08/14 al 16/08/14), visita frati e alle suore in Iraq (23/10/14 al 24/10/14), celebrazione di Sant'Alberto Magno a Friburgo (14/11/14 al 16/11/14), eucarestia commemorativa dell'anniversario dei martiri belgi in Congo (Bruxelles, 22/11/14 al 23/11/14), visita ai frati e alle suore di Bangui (31/03/15 al 08/04/15), riunione del IEOP a Madonna dell'Arco (09/04/15 al 10/04/15), congresso celebrato a Toronto sulla teologia, i domenicani e il Concilio Vaticano II (05/05/15 al 09/05/15), messa di Pentecoste a Tolosa in apertura delle celebrazioni del Giubileo in Francia (23/05/15 al 24/05/15), riunione sulle diverse forme di vita consacrata a Taizé (07/07/15 al 11/07/15), riunione sulla formazione permanente con le suore in Spagna (12/08/15 al 13/08/15), riunione con le monache di 'Europa Utriusque' a Cracovia (03/09/15 al 05/09/15), visita alla comunità dei frati in Albania (19/09/15 al 20/09/15), congresso giubilare su Padre Lagrange (23/10/15 al 24/10/15), celebrazioni giubilari a Parigi (11/12/15 al 13/12/15), inaugurazione della nuova provincia di Spagna (02/01/16 al 04/01/16),

congresso giubilare a Zagabria sul dialogo interreligioso (08/01/16 al 10/01/16), celebrazione giubilare di CIDALC a Bogotá (30/01/16), celebrazione giubilare a Parigi (06/02/16 al 07/02/16), assemblea delle fraternite sacerdotali (22/02/16 al 24/02/16), congresso giubilare sulla parola di Dio nella PUST (25/02/16 al 27/02/16), riunione di IEOP a Dubrovnik (30/03/16 al 03/04/16), celebrazione giubilare a Londra (29/04/16 al 30/04/16), celebrazione giubilare a Lund (20/05/16 al 22/05/16), eucarestia con la scuola domenicana di Vechta a Bologna (18/06/16), celebrazione giubilare a Parigi (25/06/16 al 27/06/16), pellegrinaggio «sulle orme di san Domenico» con i frati studenti e le suore in formazione (01/07/16 al 14/07/16), congresso degli educatori domenicani in Spagna (04/07/16).

39. Comuniciamo che, dopo l'ultimo Capitolo generale, il maestro dell'Ordine ha promosso al grado di maestro in Sacra Teologia fr. Walter Senner e fr. Tiemo Rainer Peters della provincia di Germania, fr. Jan Andrzej Kłoczowski della provincia di Polonia, fr. Hisao Miyamoto della provincia del Canada e fr. Miguel de Burgos Núñez della provincia di Spagna.

40. Comuniciamo che nei giorni dal 7 all'11 giugno 2014 si è svolto un incontro dei priori provinciali e vicari regionali e provinciali presso la Pontificia Università Angelicum di Roma per discutere del processo di ristrutturazione dell'Ordine.

41. Comuniciamo che il 7 novembre 2015 nella Basilica di santa Sabina, il maestro dell'Ordine, alla presenza di numerosi superiori maggiori e rappresentanti della Famiglia domenicana, membri della Curia Generalizia e invitati di diversi Ordini religiosi, ha aperto solennemente l'Anno giubilare dell'Ottocentesimo anniversario della Conferma dell'Ordine dei Predicatori.

42. Comuniciamo che Sua Santità Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, il 9 settembre 2013.

43. Comuniciamo che il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, ha partecipato alla XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, celebrata a Roma dal 4 al 25 ottobre 2015.

44. Comuniciamo che il 13 ottobre 2013 sono stati beatificati i nostri fratelli fr. Raimundo Castaño e fr. José María González Solís.

45. Comuniciamo che il giorno 26 aprile 2014 è stato beatificato il nostro fratello fr. Giuseppe Girotti.

46. Comuniciamo che il giorno 19 settembre 2015 è stato beatificato il nostro fratello Mons. Pio Alberto del Corona.

47. Comuniciamo che il giorno 17 maggio 2015 è stata canonizzata María Alfonsina Danil Ghattas, terziaria domenicana.
48. Comuniciamo che, durante l'ultimo triennio, Sua Santità Papa Francesco ha nominato Mons. Malcolm Patrick McMahon arcivescovo metropolitano di Liverpool (Inghilterra), Mons. Anthony Fisher arcivescovo metropolitano di Sydney (Australia), Mons. Christopher Cardone arcivescovo di Honiara (Isole Salomone), fr. David Macaire arcivescovo di Fort-de-France, fr. Carlos Azpiroz Costa arcivescovo ausiliare di Bahía Blanca (Argentina), fr. Lorenzo Piretto arcivescovo di Smirne (Turchia) e fr. Roger Houngbedji arcivescovo di Cotonou (Benin).
49. Comuniciamo che, durante l'ultimo triennio, Sua Santità Francesco ha nominato fr. Jorge Angel Saldias Pedraza vescovo ausiliare di La Paz (Bolivia), fr. David Martínez de Aguirre Guinea titolare del vicariato apostolico di Puerto Maldonado (Peru), fr. Jorge Giovanni Pazmiño vescovo della diocesi di Ambato (Ecuador).
50. Comuniciamo che il 25 febbraio 2014, il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, è stato nominato membro della Congregazione per gli istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica.
51. Comuniciamo che nei giorni dal 25 al 29 novembre 2014, il maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, ha partecipato alla Assemblea plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica: *“Vino nuovo in otri nuove: Vita consacrata a cinquant'anni dalla Perfectae caritatis”*.
52. Comuniciamo che fr. Gerard Timoner è stato nominato membro della Commissione Teologica Internazionale.
53. Comuniciamo che fr. Miroslav Konstanc Adam è stato nominato prelado auditore del Tribunale Apostolico della Rota Romana.
54. Comuniciamo che Sua Santità Papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri di questo Capitolo generale il 4 agosto 2016. (Cfr. Appendici 2 e 3)
55. Comuniciamo che il Capitolo generale ha concluso i suoi lavori il 4 agosto, solennità del nostro padre San Domenico, con una solenne eucarestia celebrata nella basilica di San Domenico a Bologna. L'eucarestia è stata presieduta da Mons. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna. L'omelia è stata tenuta da fr. Bruno Cadoré, maestro dell'Ordine.

CAPITOLO II: PROEMIO

Inviati a predicare la grazia e la misericordia

56. Con questo Capitolo generale di Bologna iniziamo una nuova tappa nel nostro cammino di predicazione itinerante. Abbiamo iniziato le sessioni capitolari incontrando i giovani in formazione che avevano fatto il pellegrinaggio “sulle orme di San Domenico”, nell’ottavo centenario dell’istituzione dell’ordine. È stato un incontro che ci ha incoraggiati e ci ha chiamati a riflettere. Insieme a loro vogliamo rinnovarci e trovare nuove spinte nel luogo dove il nostro Padre è rinato a vita eterna. A lui chiediamo di accompagnarci per raggiungere questo scopo, compiendo così la sua promessa di “essere più utile ai fratelli”.

57. La fortunata coincidenza del *Giubileo dell’Ordine* e del *Giubileo straordinario della Misericordia* ci dà l’opportunità di riflettere sotto una nuova luce sia sulla nostra vita che sulla nostra missione di predicatori. Siamo domenicani per grazia di Dio. All’inizio del nostro cammino ci hanno chiesto: ‘che cosa chiedi?’ E abbiamo risposto: ‘la misericordia di Dio e la vostra’. A partire da quel momento abbiamo iniziato la vita domenicana, piena della grazia di Dio, ed abbiamo esercitato il ministero della Parola come *misericordia veritatis* (ACG Providence 2001 107). Il Papa emerito Benedetto XVI ci ricorda che “nessuna azione è più benevola e, quindi, caritatevole verso il prossimo che dividere il pane della Parola di Dio, farlo partecipe della buona novella del Vangelo, introdurlo al rapporto con Dio” (Messaggio per la Quaresima 2013, n. 3).

58. Il ministero della Parola è, di fatto, un atto di carità, di misericordia e di generosità che ci porta a condividere il nostro tesoro più grande, la Parola fatta carne. In verità, ‘la più grande opera di carità è l’evangelizzazione’. Predicare o insegnare, sostenuti da uno studio costante, è considerato a ragione opera di carità ed espressione della nostra missione profetica domenicana. D’altra parte, le opere di misericordia corporali e spirituali sono una predicazione, poiché proclamano l’amore misericordioso di Dio.

59. L’Ordine, fin dalle sue origini, ha compiuto questo ministero, che altro non è stato che la missione che siamo tuttora chiamati a portare avanti: ‘siamo inviati a predicare il Vangelo’. L’ultimo Capitolo generale ha indicato esattamente quali sono le domande che ci aiuteranno a rinnovarci (cfr. ACG Trogir 2013 50 e 51).

60. A Bologna abbiamo ricordato quanto indicato a Trogir e abbiamo constatato che la predicazione dell’Ordine è caratterizzata da alcuni punti fondamentali che sostengono la nostra vocazione, danno senso alla nostra vita e stimolano la nostra missione e ci invitano a condividere il Vangelo con un mondo sofferente. Questi punti si ritrovano nel testo di Luca 10, 1-20, quando i discepoli sono inviati a predicare, indicando loro chi è che li manda, come, per quale motivo, dove e quale deve essere il frutto della loro missione.

‘Il Signore ne designò altri settantadue’

61. Chi li manda? Dopo aver riunito i dodici e averli inviati a predicare il regno di Dio, *il Signore ne designò altri settantadue* per realizzare la stessa missione. Ora Egli invia tutti noi della Famiglia Domenicana ad annunciare la Buona Notizia come testimoni di questo regno e ci rende partecipi della missione apostolica. Siamo inviati a predicare il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo con un’energia sempre nuova.

62. Il nostro invio è alimentato dalla fiducia che Dio ha riposto nell’Ordine dei Predicatori. Questa fiducia costante ci rinnova in ogni periodo storico all’interno della chiesa e rinforza la nostra relazione di amicizia con il Signore; richiede fiducia nell’ascolto della Parola; ma esige anche un incontro fiducioso con il mondo e responsabilità e coinvolgimento nelle situazioni umane di maggior vulnerabilità. In tale modo le esigenze di amicizia nei predicatori della grazia rinnovano il dialogo con il mondo.

63. Un dialogo di amicizia con Dio e con il mondo rende possibile una predicazione migliore e scopre la grazia di Dio in coloro che ci circondano; pone l’accento più sulle possibilità dell’essere umano che sui suoi limiti; apprezza la capacità umana per il bene e il perdono ed esprime così una certa complicità fra Dio e il predicatore.

64. San Domenico inviò i suoi frati a studiare, predicare e fondare conventi, mostrando grande fiducia nei suoi fratelli. Questi compiti ci dimostrano che la vita comunitaria, lo studio e la predicazione sono fondamentali per la nostra identità. Predichiamo insieme quando insieme preghiamo, cresciamo nella nostra fraternità e studiamo la Parola.

65. L’Ordine oggi raccoglie la sfida di rinnovare la sua obbedienza a Dio e alla sua Parola che si incarna nel mondo. Perché questo rinnovamento sia autentico dobbiamo ascoltare i gemiti dell’umanità. In questo modo la nostra predicazione scaturirà non da noi stessi, ma da un Dio che parla al suo popolo.

‘Li inviò a due a due’

66. Come sono inviati? Il Signore ci invia a due a due, come i settantadue. Egli è con noi come lo fu con i discepoli di Emmaus. Siamo inviati come comunità, a condividere la missione di Domenico con innumerevoli fratelli e sorelle che nei secoli hanno assunto la predicazione itinerante attraversando paesi e continenti. Siamo inviati a due a due per un’unica missione e a partire da un’unica professione religiosa, alcuni nel sacerdozio comune, altri nell’esercizio del sacerdozio ministeriale.

67. Siamo stati inviati come fratelli per costruire comunità. La vita fraterna e contemplativa fa parte della nostra missione. Per un domenicano la testimonianza di una vita in comunità è qualcosa che può essere difficile da raggiungere, ma che dovrebbe essere gratificante per noi ed edificante per gli altri. La vita fraterna fa parte dell’identità del predicatore. L’unanimità di cuore e di mente è una forma eloquente di predicazione, poiché conferisce credibilità alla missione; come potremmo

predicare l'amore di Dio senza costruire comunione con i fratelli? Perché è lì che cresciamo e maturiamo nella carità. Per questa ragione la comunità domenicana è denominata *sancta praedicatio*.

68. Gesù, prima di inviarli a due a due (Lc 10), aveva inviato i dodici per proclamare il Regno e portare la salvezza (Lc 9). Gli inviati possono variare nel numero e anche le realtà verso le quali sono inviati possono cambiare, ma questo non cambia la missione di predicare la verità nella carità (Ef 4, 15). Quello che si richiede è che adattiamo il nostro linguaggio per comunicare la Parola nel dialogo con i diversi popoli e culture e che rinnoviamo le nostre strutture per vivere in mezzo alle condizioni mutevoli del mondo attuale.

69. Fin dalle origini siamo stati concepiti come famiglia e in questo modo dobbiamo compiere anche oggi la missione della predicazione, sostenuti dalla preghiera delle nostre monache, accompagnati dalle suore di vita apostolica, dalla collaborazione delle fraternite sacerdotali e laiche, dagli istituti secolari e animati dallo spirito dei membri del Movimento Giovanile Domenicano. In questo Capitolo abbiamo condiviso le gioie e le sfide dei diversi rami della nostra famiglia, riaffermando la nostra comunione. Insieme abbiamo cercato in maniera creativa il miglior modo di rispondere alla nostra vocazione.

‘Curate i malati e dite: il Regno di Dio è vicino’

70. Per quale motivo li invia? Gesù invia i suoi discepoli in dipendenza reciproca con l'umanità; dice loro: ‘mangiate quello che vi daranno’. Come predicatori siamo inviati a condividere il pane della Parola, disposti a ricevere quello che ci può essere dato, ad alimentare con la Parola e ad essere alimentati da coloro che serviamo. Questa missione di Gesù manifesta una fragilità. Sta in questo il paradosso del predicatore che sperimenta, da un lato, la forza della parola di vita che guarisce e rialza e, dall'altro, la fragilità dei mezzi di cui dispone per annunciarla nella debolezza della sua esistenza, arrivando anche a dipendere dalla benevolenza di coloro che lo accolgono. In tale vulnerabilità il predicatore sperimenta la fiducia che porta all'audacia del seminatore della Parola. La mistica del predicatore è, quindi, quella del seminatore. Questo Egli semina e custodisce ciò che ha seminato. La nascita, la crescita e la mietitura dipendono dal padrone della messe e sono un mistero di cui meravigliarsi.

71. In secondo luogo, Gesù vive e condivide con i suoi discepoli e poi li invia ad annunciare quello che hanno vissuto e condiviso con Lui, cioè il Regno. Nel momento della chiamata alla predicazione siamo stati invitati a vivere con Lui, ad annunciare la parola e a realizzare le sue stesse azioni. *Contemplari e aliis tradere* sono i due poli della nostra vita. Annunciare la vicinanza del regno di Dio e curare i malati ci avvicina ai posti in cui l'armonia dell'essere umano e delle nostre società è infranta. Là dove sono i poveri e i più miseri, là vi è Dio. La sua presenza impedisce che siano dimenticati e ignorati. Il predicatore, segno della speranza e della bontà di Dio, dovrà essere là per portare la presenza di Dio. In ognuno di questi più piccoli è presente Cristo stesso. La sua carne si rende di nuovo visibile perché noi lo riconosciamo, lo tocchiamo e lo assistiamo con cura (cfr. *Misericordiae Vultus*, n. 15).

72. In terzo luogo siamo inviati a predicare la misericordia di Dio e la nostra riconciliazione con Lui e con i fratelli (cfr. 2 Cor 5, 20). La predicazione domenicana, così come quella di Domenico, deve riappacificare le relazioni ferite e portare pace nel mondo. Per questo dobbiamo capire che la predicazione della misericordia è una missione di guarigione. Il nostro cammino di predicatori è un cammino di guarigione interiore, un cammino di riconciliazione nelle comunità e nelle province. In questo modo loderemo, benediremo e predicheremo il Vangelo della gioia, della pace e della riconciliazione.

73. Infine, benché la nostra predicazione debba curare, nella storia abbiamo commesso errori che hanno condannato molte persone, compresi alcuni nostri stessi fratelli. In questo tempo giubilare dobbiamo riconciliarci con coloro che abbiamo ferito con le nostre infedeltà, con la superbia e con lo zelo eccessivo nel difendere questioni non tanto fondamentali.

‘Nei luoghi (città) dove Egli doveva andare’

74. Dove li invia? Li invia ‘nei luoghi dove Egli doveva andare’. San Domenico predicò la gioiosa notizia della ‘Parola fatta carne’ in tempi di confusione nella fede e crisi nella Chiesa. Oggi viviamo in un mondo globalizzato che ci presenta diverse realtà complesse. Ci sono luoghi nel mondo immersi nel materialismo, nel secolarismo, nell’ateismo, nella divisione politica, nella violenza sociale, nella discriminazione razziale e nelle minacce all’istituzione del matrimonio e della famiglia. In altri posti si vive in estrema povertà, nella violenza della guerra, dell’abuso impunito dei diritti umani, del fondamentalismo religioso, del terrorismo e della corruzione. Tutto questo ci genera ansia e disperazione.

75. La nostra predicazione si contestualizza non solo nei luoghi dove siamo, ma anche tra le persone che vi risiedono; negli uomini e nelle donne che hanno bisogno dell’annuncio della speranza fondata in Cristo. Per questo, in questo Capitolo generale l’Ordine si vede impegnato con i migranti e i rifugiati; con le popolazioni indigene, con coloro che professano altre religioni, appartengono ad altre chiese cristiane o sono indifferenti alla fede; con i dimenticati; con i non nati, i giovani e gli anziani; con i malati, i carcerati, i condannati a morte, ecc. Questo ci porta a rinnovare il nostro impegno con la vita e con la formazione e promozione umana nella pastorale, universitaria, parrocchiale e sanitaria.

76. Oggi l’Ordine si scopre inviato a predicare nel ‘continente digitale’, realtà che pure richiede d’essere evangelizzata. I progressi tecnologici ci offrono un potente strumento di predicazione. Internet e le reti sociali si sono convertiti in un nuovo pulpito che ci serve per l’annuncio e per favorire il dialogo e l’interazione in una società polarizzata e divisa.

77. La nostra predicazione, motivata dalla misericordia, non può essere estranea alla riconciliazione fra l’umanità e la creazione. I cambiamenti ecologici globali sono progrediti velocemente negli ultimi decenni, colpendo i più poveri e vulnerabili. Sta crescendo la sensibilità rispetto a questa sfida. Papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato Si*, richiama all’azione responsabile verso la terra e alla necessità di un ‘equilibrio ecologico’ per il bene comune.

‘Tornarono pieni di gioia’

78. Quali devono essere i frutti dell’invio? I discepoli tornarono pieni di gioia dopo aver compiuto la loro missione. In quest’anno giubilare sono molti i motivi di gioia per l’Ordine. Rendiamo grazie a Dio per questo, perché la sua missione prosegue tuttora; perché Dio ci apre nuovi scenari di predicazione; perché ci benedice con la vocazione di coloro che già sono nell’Ordine e anche con quella di coloro che si inseriscono nella nostra famiglia.

79. I discepoli tornano pieni di gioia sapendo che la predicazione non è un semplice annuncio, bensì un impegno pasquale: morire a se stessi per annunciare la vita. Il predicatore impegna la vita nel suo cammino. Alcuni perfino in situazioni di violenza e rifiuto; altri, in silenzio danno testimonianza della Pasqua sforzandosi ogni giorno per essere fedeli alla propria vocazione; e alcuni membri della nostra famiglia, in modo più sublime, hanno sparso anche il loro sangue nel corso della storia, come fr. Pierre Claverie op, che vent’anni fa fu assassinato per servire il vangelo in una società frammentata. Eppure, gli uni e gli altri erano pieni di gioia, perché hanno compreso che il ‘valore’ della vita si trova nella capacità di darla per gli altri.

80. Nel cammino della predicazione non tutto è semplice. ‘C’è molta polvere da rimuovere nei sandali dei predicatori’. Dobbiamo disfarcì dell’individualismo, delle infedeltà, della mancanza d’identità, del timore, dell’autoreferenzialità, quando dimentichiamo che siamo servitori di una missione comune. Attaccarci a uffici, luoghi e comunità o preferire una pastorale di conservazione e meno creativa può ridurre il nostro coraggio nella predicazione. Come abbiamo già detto, non tutto è favorevole negli scenari della predicazione e ciò può generare nel predicatore attitudini negative o di sconforto, di cui pure disfarsi. ‘Spolverare i nostri sandali’ è importante poiché niente appanni la nostra gioia.

81. La gioia dei discepoli non si radica tanto in quello che hanno fatto per sé stessi, quanto nell’aver servito l’umanità ‘nel nome di Gesù’. Tornare come discepoli accanto al maestro non è dimenticare il mondo, bensì condividere con Gesù le ferite della gente. Così fece Domenico: ‘dopo aver parlato di Dio agli uomini, parlava degli uomini con Dio’. Intraprendere il cammino di ritorno a Dio è tornare a incentrare le nostre vite in Colui che ci ha inviato. Questa è la *vera laetitia praedicatoris*.

‘Nulla li potrà turbare. I loro nomi sono scritti nei cieli’

82. San Domenico non lasciò nessuna omelia scritta. Di lui abbiamo solo pochi scritti, ma tutta la sua vita è una predicazione e l’Ordine che ha fondato è la sua omelia più bella. Oggi noi domenicani dobbiamo sentirci parte di questa *praedicatio* di san Domenico, poiché siamo le parole con le quali continua a predicare nella storia.

83. Il primo Capitolo generale dell’Ordine fu tenuto a Bologna; sempre qui, mentre celebriamo l’VIII° centenario, riconosciamo con grata memoria l’azione dello Spirito e invochiamo la grazia provvidente e la misericordia di Dio per continuare la missione a cui siamo stati chiamati..

84. Il futuro si presenta a noi con molte sfide e con molti compiti. Tuttavia l'Ordine rinnova la sua fiducia in Dio e la sua speranza nell'impegno dei fratelli, specialmente di quelli più giovani, perché siamo consapevoli che abbiamo una grande storia da raccontare e un grande futuro da costruire. Per questo, in questo giubileo ci sentiamo nuovamente inviati a lodare, benedire e predicare.

CAPITOLO III: CREATIVITA' APOSTOLICA

Una spiritualità dell'ascolto

85. [Declaratio] In ascolto dei segni dei tempi i domenicani si situano in un dialogo continuo con la Parola di Dio, la chiesa, il popolo di Dio, l'Ordine e la Famiglia domenicana, come pure con l'ampio spettro delle altre religioni e culture. Stare in dialogo significa ascoltare e parlare insieme. Siamo sfidati a rimanere aperti alla verità dell'altro in ogni dialogo.

86. [Exhortatio] Esortiamo tutti i membri dell'Ordine a riflettere sulle parole di papa Francesco al Conclave prima della sua elezione. Egli ha detto che il più grande male che nel tempo può esserci per la chiesa è l'autoreferenzialità, un genere di narcisismo teologico che tenta la chiesa nel credere e agire come se la sua luce provenisse da se stessa e non da Cristo.

87. [Commendatio] Raccomandiamo a tutti i membri dell'Ordine di riflettere sull'ascolto orientato al dialogo nella predicazione – un ascolto umile e paziente, empatico, razionale, critico, misericordioso e compassionevole, pratico e di discernimento – un ascolto aperto alla verità dell'altro.

88. [Commendatio] Nella speranza di promuovere una comunicazione fraterna nelle nostre comunità e di contribuire positivamente con la nostra predicazione al dibattito nella società contemporanea, raccomandiamo ai promotori della formazione permanente di incoraggiare le comunità a studiare l'arte del dibattito (*disputatio*) nella vita domenicana e di partecipare a conferenze e dibattiti su questo tema al di fuori dei nostri conventi e delle nostre case quando possibile.

89. [Commendatio] Raccomandiamo che vi siano discussioni in tutte le nostre comunità su ciò che significa passare dal riconoscimento della diversità alla 'diversità riconciliata'. Raccomandiamo anche che i superiori cerchino nuovi modi per favorire la comunicazione tra i frati, specialmente tra coloro che sono divisi su temi e conflitti ecclesiologici.

90. [Commendatio] Raccomandiamo che i priori provinciali, vice-provinciali e vicari provinciali organizzino tempi di riflessione sulla Parola di Dio, studio e analisi delle realtà sociali e delle principali sfide delle chiese locali, in preparazione ai loro capitoli e assemblee.

Salvaguardia della creazione

91. [Declaratio] Sfide ecologiche globali nel mondo oggi richiedono cambiamenti radicali negli stili di vita e nelle pratiche moderne di produzione e di consumo. L'attenzione per la natura è inseparabile dalla giustizia per i più vulnerabili, dall'impegno sociale, dalla pace interiore. In riferimento a ciò dovremmo porre particolare attenzione alla presenza di quantità ingenti di sottoprodotti della tecnologia, come i rifiuti radioattivi. Nel dialogo tra Gesù e i suoi discepoli

notiamo il suo invito a riconoscere la relazione che Dio, il Padre ha con tutte le sue creature, richiamando con grande tenerezza che nessuna delle sue creature è estranea o lontana da Lui.

92. [Exhortatio] Esortiamo i priori provinciali e i loro consigli ad includere studi complementari sull'ambiente nei programmi della loro *Ratio Studiorum Particularis*, tenendo conto dei diversi livelli dell'equilibrio ecologico indicati nell'enciclica *Laudato Si*: l'equilibrio all'interno di se stessi, l'equilibrio nella solidarietà con gli altri, l'equilibrio naturale con altri esseri e l'equilibrio spirituale con Dio.

93. [Exhortatio] Esortiamo i priori e superiori ad includere una analisi di impatto ambientale dello stile di vita delle loro comunità quando si organizzano i progetti comunitari.

Rinnovamento della missione

94. [Declaratio] Tutti i frati ascoltano la Parola di Dio per ascoltare il grido e le sofferenze del popolo di Dio. Questo ascolto dovrebbe ispirare l'orientamento e l'attuazione delle loro attività apostoliche.

Migrazioni

95. [Declaratio] Le migrazioni hanno raggiunto un livello drammatico oggi. Molti paesi hanno chiuso i loro confini, anche quando il diritto di asilo è assai evidente.

96. [Gratiarum actio] Ringraziamo le comunità nell'Ordine che hanno accolto rifugiati.

97. [Exhortatio] Esortiamo tutte le nostre comunità ad accogliere e sostenere i rifugiati secondo le loro risorse e possibilità.

Popoli indigeni

98. [Declaratio] in molte parti del mondo popoli indigeni hanno mantenuto le loro tradizioni, in virtù della forza vitale che sgorga dai loro valori ancestrali, umani e comunitari. Tuttavia oggi sono soggetti a pressioni di tipo sociale politico economico che minacciano la loro esistenza e il loro benessere.

99. [Exhortatio] Seguendo la compassione di Domenico, esortiamo i frati a contribuire alla custodia delle popolazioni indigene con la loro solidarietà e con la predicazione del vangelo di Gesù Cristo.

Dialogo interreligioso

100. [Declaratio] Notiamo con preoccupazione la crescita del fondamentalismo, l'aumento della paura e della violenza in molte parti del mondo.

101. [Declaratio] Nuovi sviluppi all'interno del mondo islamico sfida la nostra missione. Incoraggiamo le comunità che vivono e operano in mezzo a forti maggioranze musulmane. Le

ringraziamo per la loro testimonianza. Le loro esperienze, che dovrebbero essere conosciute e apprezzate in tutta la famiglia domenicana, dimostrano in modo credibile come possiamo esercitare la nostra missione in una ‘umanità plurale’ (Pierre Claverie op), imparare dalle culture e dalle religioni degli altri e instaurare un dialogo costruttivo.

102. [Gratiarum actio] Ringraziamo i frati dell’IDEO (Istituto Domenicano per gli Studi Orientali) per il loro instancabile lavoro nel campo del dialogo tra islam e cristianesimo e per il programma di studi islamici proposto per i domenicani in formazione. Ringraziamo anche il Centro per la pace di Lahore.

103. [Commendatio] Raccomandiamo che le province prevedano la possibilità di inviare frati al Cairo per partecipare al programma di formazione offerto dall’IDEO. Raccomandiamo inoltre che i frati già formati in studi islamici condividano le loro conoscenze ed esperienze con le loro province, quando sia opportuno, per es. in giornate di studio, assemblee provinciali e/o altri eventi.

104. [Commendatio] Consapevoli dell’importanza, nella storia e nel presente, della presenza domenicana in Turchia, raccomandiamo che il maestro dell’Ordine sostenga e assista il priore provinciale di san Domenico in Italia e il suo consiglio nel definire obiettivi, bisogni e opportunità per il ministero, in vista della necessaria collaborazione per una presenza domenicana sostenibile che possa continuare.

105. [Declaratio] Durante il Capitolo generale di Bologna del 2016 i capitolari hanno celebrato il ventesimo anniversario della morte del nostro confratello Pierre Claverie op, vescovo di Orano in Algeria che fu assassinato il 1 agosto 1996. Siamo a conoscenza che la sua causa di beatificazione, insieme ad altri diciotto martiri della chiesa di Algeria è stata aperta dalla diocesi di Algeri: il Capitolo desidera esprimere profonda gratitudine per la testimonianza di questo nostro confratello, e desidera seguire il suo esempio e la sua dedizione per ‘l’umanità plurale’. In questo momento della nostra storia siamo onorati di offrire il nostro sostegno arricchito dalla preghiera per la sua causa di beatificazione.

Apostolato nei centri delle città

106. [Declaratio] Il Capitolo generale di Trogir ha parlato del ministero nei centri delle città: ‘per offrire spazi di ascolto e di incontro a coloro che sono soli e abbandonati, e a coloro che non vengono usualmente nelle nostre chiese’ (ACG Trogir 2013 111 §84). Data la situazione sociologica di molte città oggi, coloro che sono svantaggiati dal punto di vista economico spesso sono respinti lontano dai centri delle città verso le periferie. Questo fenomeno spesso porta all’eliminazione di intere classi sociali.

107. [Exhortatio] Esortiamo le comunità cui è stata affidata una chiesa, una parrocchia o un centro culturale a coltivare attenzione alle diversità delle persone a cui si rivolgono, in modo tale che la predicazione della carità raggiunga tutti, inclusi i più svantaggiati. Ciò può essere fatto in modi diversi: organizzando conferenze sulla realtà economica e sociale e partecipando ad iniziative di solidarietà.

Centri domenicani di ministero

108. [Declaratio] I frati predicatori affrontano oggi molte sfide, come la diminuzione di numero, il venir meno della missione comune, l'eccessivo individualismo per nominarne solo alcuni. Pensiamo tuttavia in questo 800° giubileo di essere attrezzati per rinnovare noi stessi in vista del futuro. In considerazione delle raccomandazioni dei recenti Capitoli per una maggiore collaborazione nel ministero e consapevoli delle considerazioni per ristrutturare e promuovere una sana vita comunitaria indichiamo i seguenti punti:

109. [Declaratio] Molti nostri conventi sono stati e sono ancor oggi centri domenicani significativi, dai quali è sgorgata una ampia gamma di ministeri nel quadro della vita comunitaria. Tali modelli possono essere utili per noi anche oggi. Come centri di apostolato domenicano possono offrire un'ampia gamma di ministeri, possono consentire una maggiore collaborazione della famiglia domenicana e possono contribuire al continuo rinnovamento della vita comune e del progetto della comunità.

110. [Commendatio] Riconoscendo che esistono già alcuni luoghi di ministero più ampio, raccomandiamo ai priori provinciali e ai loro consigli di rafforzare queste comunità in qualsiasi modo possibile e di considerare di stabilire altri centri di questo tipo. Stabilire nuovi centri siffatti potrebbe richiedere la chiusura di altre missioni più piccole.

111. [Commendatio] Raccomandiamo che le province e le vice province lavorino insieme nello stabilire tali centri, aprendosi alla possibilità di creare centri internazionali, che invitino alla collaborazione altri rami della Famiglia domenicana.

Rosario e pellegrinaggi

112. [Declaratio] Il Rosario è un importante strumento di apostolato che raccoglie insieme persone di diverse provenienze. E' inoltre uno strumento prezioso per persone che vivono situazioni di grande sofferenza (malattia, prigionia, esilio ...)

113. [Commendatio] Raccomandiamo che i promotori provinciali del Rosario rinnovino in modo creativo l'apostolato del Rosario, utilizzando i moderni mezzi di comunicazione, collaborando con la Famiglia domenicana e coinvolgendo giovani frati.

Ministero nelle parrocchie

114. [Declaratio] I vescovi affidano parrocchie alle province e vice-province per trarre vantaggio dal carisma di predicazione dell'Ordine. Benché sia nominato un parroco, questo tipo di apostolato dovrebbe essere assunto in forma comunitaria.

115. [Exhortatio] Esortiamo i frati che lavorano nelle parrocchie ad ascoltare con attenzione le necessità dei fedeli per favorire la fraternità cristiana, a lavorare per la solidarietà e l'unità della parrocchia, il tutto al servizio del vangelo.

Educazione e evangelizzazione

116. [Declaratio] L'apostolato dell'insegnamento è un luogo privilegiato per il contatto con le generazioni più giovani che assumeranno le responsabilità nella società, in mezzo a realtà che generano impoverimento ed esclusione delle persone. Di fronte a situazioni di violenza, terrorismo, fondamentalismo, migrazioni forzate, mancanza di riconoscimento della dignità personale e distruzione dei valori umani, è necessario evangelizzare e accompagnare i giovani.

117. [Exhortatio] Esortiamo i frati ad impegnarsi nel ministero pastorale tra gli studenti e nelle università per incoraggiare la riflessione tra gli studenti stessi sulle realtà presenti e per promuovere una formazione sui valori cristiani basata sulla *miserecordia veritatis*.

118. [Exhortatio] Incoraggiamo le province e vice-province a continuare a sviluppare il processo di Salamanca, così come richiesto dal Capitolo di Trogir (cfr. ACG Trogir 2013 112-113).

Studio come missione dell'Ordine

119. [Declaratio] Nell'Ordine dei predicatori predicare la verità è il fine apostolico di ogni studio. Per questo l'Ordine richiede eccellenti programmi accademici per il compimento pieno della propria missione.

120. [Commendatio] Raccomandiamo che i priori provinciali e i reggenti degli studi incoraggino i frati in formazione agli studi biblici per utilizzare le risorse offerte dalla École Biblique di Gerusalemme come la preparazione per gli esami con la commissione biblica, i dottorati e i corsi estivi.

121. [Commendatio] Raccomandiamo che le province che non lo hanno ancora fatto, istituiscano laboratori di predicazione con esperienze in grado di offrire una predicazione più adatta alle necessità e alle esigenze del mondo moderno, come *Retraite dans la ville, GodzDogz*.

Apostolato nelle prigioni e nella sanità

122. [Declaratio] Un numero considerevole di frati lavora nelle carceri e svolge il ministero nell'ambito della sanità. Essi accompagnano coloro che stanno attraversando situazioni di difficoltà insieme alle loro famiglie. Questo apostolato è compiuto alle frontiere della vita e della morte.

123. [Exhortatio] Esortiamo gli altri frati che vivono nelle medesime comunità ad essere loro di sostegno in questi particolari ministeri.

124. [Gratiarum actio] Ringraziamo tutti i frati chiamati a predicare nelle carceri e nel ministero degli ospedali per la speranza e la vicinanza che essi portano.

Progetto comune

125. [Declaratio] La celebrazione del giubileo dell'Ordine ci aiuta ad ampliare la nostra disponibilità di ascolto della Parola di Dio e perciò di guardare in modo nuovo la realtà che invoca vita, verità e misericordia.

126. [Commendatio] Raccomandiamo che tutti i frati studino ancora la lettera del maestro dell'Ordine sul progetto comunitario. Raccomandiamo anche che tutti i lettori conventuali guidino incontri per la comprensione e promozione del progetto comunitario, cercando nuove tematiche, nuove idee, nuova energia, nuova vita e un rinnovato impegno.

Fondazioni

127. [Commendatio] In considerazione del nostro impegno per la missione universale dell'Ordine raccomandiamo che il maestro dell'Ordine e il suo consiglio, nella preparazione di nuove fondazioni, adottino i seguenti criteri:

1. studio attento delle necessità sia delle popolazioni da servire, sia delle chiese locali;
2. consapevolezza e sensibilità per le culture locali, costumi, linguaggi, per le realtà sociali e politiche della regione;
3. preparazione per le necessità economiche e umane nel breve e lungo termine.

128. [Commendatio] La creatività richiesta per stabilire nuove fondazioni si richiede anche quando si tratta di abbandonare alcuni ministeri. E' spesso necessario chiudere alcune missioni per aprirne altre nuove. Questo richiede sensibilità. Raccomandiamo che in tale processo si osservino i seguenti criteri:

1. l'inclusione dei membri della comunità domenicana del luogo nel processo di discernimento e l'assistenza emotiva e psicologica dei frati, se si ritiene opportuno;
2. la consultazione e il dialogo con l'autorità della chiesa locale e la diligente comunicazione della nostra decisione alle persone che serviamo e che sono toccate da tali decisioni;
3. la chiara consapevolezza e il rispetto degli obblighi contrattuali (ecclesiastici e civili) che possono esserci.
4. l'analisi costante (sia pro sia contro) durante il processo di chiusura di una fondazione;
5. la chiarezza e la fermezza nella decisione, una volta presa.

Frati operatori

129. [Exhortatio] Tenendo conto dell'importante ruolo dei frati operatori nel nostro Ordine e la necessità di vivere sempre in modo profondo e creativo la vocazione di predicatore, esortiamo i priori provinciali, i vice-provinciali e i formatori a promuovere un modello che implichi tre fondamenti nell'impegno dei frati.

- 1) contemplazione. I frati operatori con la loro consacrazione religiosa sono chiamati ad una relazione profonda con Dio. E' essenziale che ogni frate riconosca il suo dono proprio di contemplazione da cui essere guidato a conoscere Dio e a predicare coraggiosamente con la testimonianza del suo amore.

- 2) Predicazione e studio. Alla luce degli insegnamenti del Vaticano II, dello Studio sui frati cooperatori domenicani del 2013 e con pieno sostegno per la formazione di una sana identità personale, incoraggiamo i frati cooperatori a comprendere la loro specifica vocazione pienamente integrata nella vocazione della predicazione comune, con pieno accesso e opportunità per uno studio permanente.
- 3) servizio. In tempi recenti la vocazione dei frati cooperatori si è estesa ad includere nuove forme di servizio, testimonianza e predicazione. Incoraggiamo i formatori, superiori e promotori della formazione permanente a sostenere ed assistere i frati cooperatori nel mantenere l'equilibrio tra le richieste di forme tradizionali di servizio e opportunità di nuovi ministeri.

Promozione della famiglia domenicana

130. [Declaratio] Osserviamo e ci rallegriamo del fatto che in molti luoghi nel mondo la Famiglia domenicana, che è composta di frati chierici e cooperatori, monache, suore, membri di istituti secolari e fraternità di presbiteri e laici (LCO 9), opera insieme in progetti apostolici comuni.

131. [Exhortatio] Esortiamo i priori provinciali ad iniziare nei loro territori un incontro dei superiori o dei rappresentanti di ogni ramo della Famiglia domenicana, in modo tale da stabilire un gruppo di lavoro per discernere la possibilità di accogliere una missione comune in modi realistici e pratici e, dove necessario, a sviluppare statuti per guidare le relazioni nella comune missione.

132. [Exhortatio] Esortiamo i priori provinciali a promuovere la comunicazione nella Famiglia domenicana e a stabilire metodi e procedure per facilitare un dialogo continuo tra di noi.

133. [Exhortatio] Esortiamo i priori provinciali, i vice-provinciali e i vicari provinciali ad assicurare la partecipazione dei membri della Famiglia domenicana nella preparazione e celebrazione dei loro rispettivi capitoli.

134. [Exhortatio] In considerazione del ruolo specifico delle monache nella missione di predicazione dell'Ordine, esortiamo tutti i membri della Famiglia domenicana a provvedere sostegno materiale e spirituale ai monasteri di monache, specialmente quelli ai margini della società.

135. [Commendatio] Raccomandiamo ai responsabili dei laici domenicani di intervenire nella loro formazione quando è richiesto.

136. [Commendatio] Raccomandiamo ai priori provinciali, vice-provinciali e formatori di promuovere una profonda comprensione e sensibilità verso la missione universale dell'Ordine in tutti i livelli della formazione.

137. [Exhortatio] Alla luce del decreto sull'apostolato dei laici del Vaticano II esortiamo il laicato domenicano, IDYM e DVI a creare opportunità di dialogo sincero con coloro che sono fuori della chiesa, indifferenti o estranei alla chiesa.

138. [Exhortatio] Esortiamo le nostre comunità a coltivare gli apostolati di IDYM ed integrarli con una formazione adeguata come partner nella nostra predicazione.

139. [Exhortatio] Esortiamo le comunità che accompagnano gruppi di giovani di incoraggiare la loro integrazione in IDYM.

140. [Commendatio] Raccomandiamo che i promotori dei Laici domenicani assistano DVI nello sviluppo di nuove linee guida per aiutare a vivificare di nuovo DVI, tenendo conto del suo contributo positivo alla missione dell'Ordine.

141. [Gratiarum actio] L'Ordine riconosce e apprezza la presenza e la testimonianza degli Istituti secolari che arricchisce la missione dell'Ordine. Ringraziamo i membri degli Istituti secolari domenicani per la loro testimonianza di vita e predicazione con la quale affermano la presenza e la misericordia di Dio nella vita quotidiana.

Mondo contemporaneo

Fede e scienza

142. [Declaratio] Spesso fede e scienza sono viste in conflitto. Ugualmente la fede può essere considerata come obsoleta. Il nostro confratello Tommaso d'Aquino ha scritto: 'la luce della ragione e la luce della fede procedono entrambe da Dio' (*Summa contra Gentiles* 1,7). In questo riconosciamo la necessità di entrare in un dialogo autentico e fecondo con le scienze.

143. [Exhortatio] Esortiamo i reggenti degli studi e i maestri degli studenti ad incoraggiare gli studenti nella formazione iniziale ad esplorare e discernere un ministero di studio che promuova l'impegno nel dialogo tra fede e scienza.

144. [Commendatio] Raccomandiamo che i nostri centri di studio organizzino gruppi di lavoro, presentazioni e colloqui che promuovano il dialogo tra scienziati e teologi.

Dialogo con l'indifferenza

145. [Declaratio] San Domenico si pose in ascolto attento delle realtà che aveva attorno nella sua vita. Quando fondò l'Ordine combinò insieme tradizioni religiose del passato con nuove pratiche adottate dai nuovi movimenti evangelici del suo tempo, e da qui predicò il vangelo.

146. [Exhortatio] Esortiamo i frati affinché, nel proclamare la Parola di Dio e con la testimonianza della loro vita, pongano insieme secoli di tradizione di chiesa con l'accoglienza della sapienza dei piccoli di questo mondo, lasciandosi ispirare da qualsiasi cosa valida nella vita sociale, economica e politica contemporanea; nelle prassi delle diverse comunità cristiane; tra i credenti di altre religioni; ed anche tra coloro che si pongono come nemici di Dio e della chiesa.

147. [Declaratio] Nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* Papa Francesco ci incoraggia a coltivare luoghi di incontro speciali nei nuovi areopaghi, come ‘il cortile dei gentili’, dove ‘credenti e non credenti possano dialogare sui temi fondamentali dell’etica, dell’arte, della scienza e sulla ricerca della trascendenza’ (*Evangelii Gaudium* 257). Come Ordine dei Predicatori abbiamo una ricca tradizione nel creare tali luoghi di incontro; tuttavia la cultura dell’indifferenza, che non desidera dialogare, ci sfida.

148. [Commendatio] Considerando la possibilità che gli atti dei Capitoli provinciali dei prossimi due anni potrebbero affrontare la ‘cultura dell’indifferenza’, raccomandiamo che dopo l’approvazione dei vari atti il maestro dell’Ordine e il suo consiglio riflettano sulla possibilità di offrire una relazione sintetica su questa tematica da condividere nell’Ordine.

149. [Exhortatio] Esortiamo i priori provinciali e i loro consigli a produrre in modo interessante e pratico, nella preparazione del prossimo Capitolo generale, una riflessione approfondita su come i frati possono affrontare la cultura dell’indifferenza.

150. [Exhortatio] Esortiamo i frati impegnati in ministeri pastorali locali ad esaminare e discernere, insieme ai membri della Famiglia domenicana, la questione del come dialogare con la cultura dell’indifferenza e riflettere su vie per sviluppare una strategia pastorale comune.

Continente digitale

151 [Declaratio] Lo sviluppo vertiginoso dei mezzi di comunicazioni elettronici nel nostro mondo contemporaneo ci presenta nuove frontiere virtuali che includono i social networks e altre forme di interazione sociale per mezzo dei media digitali. Il Papa emerito Benedetto XVI ha chiamato questo il ‘continente digitale’. Esso rappresenta più di tre miliardi di persone connesse con internet. Questa esplosione informatica offre ai domenicani del XXI secolo un nuovo pulpito consentendo di portare il vangelo a persone spesso al di là della nostra portata, come pure questioni emergenti come quelle giustizia e pace che sono radicate nel nostro carisma di fondazione.

152. [Commendatio] Raccomandiamo ai priori provinciali, vice-provinciali e vicari provinciali di esplorare e promuovere un uso corretto del mondo virtuale (internet) quale mezzo per ascoltare le tendenze e le necessità sociali del nostro tempo e quale strumento di predicazione. Può essere anche valido per definire progetti comunitari.

153. [Exhortatio] Esortiamo province e vice-province a promuovere la formazione dei frati per renderli capaci di affrontare queste nuove sfide della predicazione, attingendo se necessario alle risorse internazionali dell’Ordine.

154. [Commendatio] Tecnologie nuove stanno anche trasformando le nostre società ed economie in modo del tutto inedito ed estremamente rapido. Queste hanno un grande impatto nel campo dell’insegnamento sociale della chiesa e sfidano l’antropologia cristiana. Alcune iniziative domenicane quali il think tank OPTIC (Order of Preachers for Technology, Information and Communication) sono già impegnate ad un certo livello con chi sviluppa queste tecnologie.

Raccomandiamo al maestro dell'Ordine di offrire sostegno a queste iniziative esistenti, incoraggiando soprattutto lo sviluppo di progetti locali che sorgono da esse e sollecitando il coinvolgimento di frati e istituzioni dell'Ordine.

155. [Commendatio] A tale proposito raccomandiamo che il Socio per la vita intellettuale scriva una lettera a tutti i reggenti degli studi domandando loro di individuare frati e altri studiosi che potrebbero essere coinvolti in una riflessione sulle tecnologie digitali.

156. [Declaratio] Dichiariamo inoltre importante riconoscere che il fenomeno della realtà virtuale può influenzare negativamente le persone, soprattutto i giovani, causando loro perdita di sensibilità verso il simbolismo religioso e nei confronti della realtà.

Promozione di mission networks

157. [Declaratio] Una piattaforma digitale chiamata 'Atrium' è stata creata per attivare reti di frati (chiamate: mission networks) che operano nel medesimo ambito di apostolato. Ciò consente ai frati impegnati nel medesimo campo apostolico di condividere le migliori pratiche ed elaborare progetti comuni.

158. [Exhortatio] Al fine di consentire l'efficacia di queste 'reti di missione' ('mission networks') su larga scala, esortiamo ogni provincia a nominare un frate, ad es. il promotore provinciale per le comunicazioni o il segretario di provincia, a fare opera di coordinamento e promozione di tali reti. Egli dovrà:

1. individuare frati che operano in ambiti apostolici rilevanti come indicato dal Capitolo generale di Trogir e promuovere il loro coinvolgimento in queste reti di missione;
2. identificare altri gruppi di frati che potrebbero trarre beneficio dall'avere una rete di missione in Atrium, a livello provinciale o regionale; e assisterli nel focalizzare obiettivi e linee guida.
3. incoraggiare tutti i frati ad usare Atrium.

159. [Commendatio] Raccomandiamo che il maestro dell'Ordine rafforzi il team tecnico del promotore per le comunicazioni nominando un tecnico con il compito di supervisionare lo sviluppo delle reti di missione (mission networks).

160. [Commendatio] Raccomandiamo al socio per la vita apostolica e al promotore delle comunicazioni di utilizzare il Congresso sulla missione di Roma quale opportunità per sviluppare le reti di missione (mission networks).

CAPITOLO IV: RISTRUTTURAZIONE E COLLABORAZIONE

Ristrutturazione

161. [Declaratio] Dichiariamo che il processo di ristrutturazione dell'Ordine in province, vice-province e vicariati provinciali, iniziato al Capitolo di Roma (ACG Roma 2010 201-209) e approvato al Capitolo di Trogir (ACG Trogir 2013 154-161) è stato completato.

162. [Commissio] Incarichiamo il maestro dell'Ordine di indirizzare i suoi soci o specifiche province ad assistere le nuove entità che sono sorte per sviluppare le strutture necessarie e realizzare la loro autonomia come vice-province.

163. [Gratulatio] Ci congratuliamo con tutte le entità coinvolte in questo processo di ristrutturazione. Riconosciamo che talvolta è stato difficile e doloroso per alcuni frati e riconosciamo tutti gli sforzi compiuti negli ultimi sei anni. Ringraziamo le entità che si sono unite insieme. Ringraziamo anche le province e vice-province che hanno accettato vicariati provinciali o case e conventi fuori del territorio delle proprie entità.

164. [Commissio] Incarichiamo il maestro dell'Ordine di completare la ristrutturazione dell'Ordine. Dichiariamo che i vicariati generali di Taiwan e del Sud Africa sono ora fondate come vice-province. Diamo incarico al maestro dell'Ordine di programmare un processo di accompagnamento, collaborazione e di valutazione del consolidamento delle due entità. Egli dovrà anche presentare lo stato della loro evoluzione al consiglio generalizio una volta all'anno. In modo analogo riguardo al vicariato generale del Cile, diamo incarico al maestro dell'Ordine di accompagnare il processo intrapreso con la provincia di Argentina secondo LCO 256 bis. Tale processo dovrà essere completato prima della fine del 2016. Fino ad allora dichiariamo che devono essere applicate le norme per le vice-province che non corrispondono ai requisiti di LCO 257 §I.

165. [Commissio] In considerazione del fatto che province e vice-province hanno i medesimi diritti e obblighi (LCO 257 §1,2) con l'eccezione della loro rappresentanza ad un Capitolo generale elettivo, diamo incarico al maestro dell'Ordine di verificare se sia necessario per il bene della missione dell'Ordine mantenere questi due tipi di entità.

166. [Inchoatio] In considerazione del fatto che la nostra è una vita conventuale e per il bene della missione dell'Ordine introduciamo la seguente modifica a LCO 253 §I:

253 . Const. § I. – La provincia consta di almeno tre conventi di cui due abbiano almeno ~~dieci~~ otto vocali. Inoltre il numero totale dei vocali della provincia deve essere almeno quaranta.

167. [Commendatio] Raccomandiamo che ogni Capitolo provinciale consideri la proporzione dei frati che vivono in conventi e case al fine di mantenere l'unità dei frati, lo stile democratico dell'Ordine e l'importanza della missione comune.

168. [Ordinatio] In considerazione del fatto che l'assegnazione secondo LCO 391 §6 è stata in certi casi positiva e in altri luoghi ha procurato difficoltà, ordiniamo che una tale assegnazione debba essere fatta solamente per ragioni specifiche di aiuto nella nostra missione di predicazione e per un tempo definito e per non più di cinque anni, e sia soggetta a revisione e ad un possibile rinnovo.

Vicariati provinciali

169. [Recommendatio] Raccomandiamo che i vicariati provinciali di CIDALC stabiliscano relazioni con altre province dell'area per garantire che i loro bisogni intellettuali apostolici siano soddisfatti.

170. [Exhortatio] Esortiamo le cinque province già coinvolte nell'area dei Caraibi a rafforzare la loro presenza e contribuire ulteriormente alla vita della zona.

Studio

171. [Ordinatio] Seguendo gli orientamenti del Capitolo generale di Roma (ACG Roma 2010 89-91) e di Trogir (ACG Trogir 2013 85) per promuovere la collaborazione ordiniamo che il socio per la vita intellettuale organizzi con il coordinatore dei reggenti un incontro dei reggenti in ogni regione prima del prossimo Capitolo generale.

172. [Exhortatio] Esortiamo i provinciali e i reggenti ad individuare e preparare futuri docenti provvisti di dottorato per i centri istituzionali di studi come pure per i centri accademici sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine. Questa esortazione è fatta alla luce dell'urgente necessità di reperire insegnanti ben qualificati (ACG Roma 2010 86,107).

173. [Exhortatio] Esortiamo i provinciali e i reggenti a rafforzare il programma filosofico nella formazione istituzionale dei nostri frati, in modo tale che sia rigoroso dal punto di vista accademico nel presentare la filosofia antica, scolastica e moderna, e fornisca ai nostri studenti una struttura intellettuale per ulteriori studi e per il lavoro apostolico.

174. [Commendatio] Raccomandiamo al maestro dell'Ordine di assistere le province della regione Asia-Pacifico nel procedere con le proposte presentate dai reggenti e provinciali di questa regione nel loro incontro a Ho Chi Minh City nel febbraio 2015 per stabilire in collaborazione un centro specializzato di studi in Asia, il cui obiettivo sia la promozione del dialogo interreligioso tra cristianesimo e le grandi religioni dell'Asia specialmente buddismo, confucianesimo e islam.

175. [Exhortatio] Esortiamo il socio per la vita intellettuale e il socio per la vita apostolica a sviluppare e rafforzare iniziative intellettuali in Cina per il bene della missione in quella regione.

Istituzioni e conventi sotto l'immediata giurisdizione del maestro

176. [Commendatio] Raccomandiamo che il rettore della PUST organizzi, in stretta collaborazione con le altre istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine, e possibilmente in

collaborazione con altre istituzioni come l'IDEO, un corso ogni due anni per la formazione permanente per domenicani e non domenicani, sui temi della teologia domenicana e spiritualità. Il programma dovrà essere autosufficiente dal punto di vista economico, cioè finanziato dalle iscrizioni, e le spese di viaggio, vitto e alloggio dovranno essere a carico dei partecipanti.

177. [Ordinatio] Ordiniamo che i professori della PUST e della Ecole Bibique ricevano ogni cinque anni una valutazione accademica da parte delle rispettive autorità accademiche. Oltre a ciò sono richiesti contratti per professori domenicani e non domenicani in istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine. I contratti devono includere una chiara lista di doveri e obblighi che il professore è tenuto a rispettare, come è già stato fatto alla Facoltà di teologia di Friburgo. Questa lista di doveri e obblighi dovrà servire come base per la valutazione.

178. [Ordinatio] Ordiniamo che il rettore della PUST e le altre autorità accademiche rivedano l'attuale status dell'Istituto S.Tommaso d'Aquino (che fa parte della PUST) per decidere sulla sua continuazione o soppressione.

179. [Commissio] Diamo incarico al maestro dell'Ordine di richiedere alla Congregazione per l'educazione cattolica l'abrogazione degli statuti del Convitto Internazionale san Tommaso d'Aquino a Roma, in modo tale che possa divenire una residenza per studenti laici, religiosi e presbiteri che studiano alla PUST.

180. [Gratiarum Actio] Ringraziamo i frati del Convitto Internazionale san Tommaso d'Aquino fr. Luke Buckles op (rettore), fr. Paul Murray op (direttore spirituale) e fr. Albert Glade op (sindaco) per il loro ottimo e costante servizio.

181. [Commissio] Diamo incarico al maestro dell'Ordine e al socio per la vita intellettuale di sondare la possibilità di fondare uno studentato per frati studenti di lingua inglese a Roma in modo tale che possano continuare la loro formazione istituzionale presso la PUST.

182. [Recommendatio] Raccomandiamo che la PUST nomini un direttore per lo sviluppo e la raccolta di fondi. Invitiamo sia la PUST sia l'Ecole Bibique a dare ai loro programmi di raccolta di fondi un carattere più professionale.

183. [Commissio] Diamo incarico al rettore della PUST di formare un comitato per rivedere gli attuali statuti dell'università (statuti approvati *ad experimentum*) in vista di modifiche, compresa la possibilità di una maggiore rappresentanza delle autorità accademiche nel *consiglio di amministrazione* (board of trustees). Tale rappresentanza accresciuta potrebbe migliorare la comunicazione tra il consiglio e i membri dell'università.

184. [Ordinatio] Ordiniamo che il rettore della PUST, il direttore della Ecole Bibique e il priore dell'Albertinum, dopo essersi consultati con il decano della facoltà di teologia dell'Università di Friburgo, presentino al socio per la vita intellettuale una lista dei posti delle facoltà che devono essere occupati nei prossimi cinque anni con l'indicazione delle qualifiche precise richieste per ogni posto. Il socio comunicherà tale informazione ai provinciali e ai reggenti degli studi.

185. [Exhortatio] Seguendo gli orientamenti del Capitolo generale di Trogir (ACG Trogir 2013 99) esortiamo le istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro di rafforzare i loro rapporti con le province, in particolare attraverso contatti con i provinciali e i reggenti degli studi, per collaborare più da vicino e rafforzare le facoltà di tali istituzioni.

186. [Commissio] Incarichiamo il maestro dell'Ordine di fondare un istituto sotto la sua immediata giurisdizione in Africa. L'istituto dovrebbe promuovere il dialogo tra teologia, le diverse culture dell'Africa e le sue diverse religioni tradizionali.

187. [Exhortatio] Esortiamo i frati che insegnano a Friburgo a continuare e approfondire il loro dialogo con altre discipline accademiche dell'università, come il diritto internazionale, l'economia e la medicina.

188. [Commissio] Diamo incarico al maestro dell'Ordine di nominare un vicario che abbia responsabilità diretta sui conventi sotto l'immediata giurisdizione del maestro.

Collaborazione

189. [Declaratio] Riconoscendo che nella nostra missione di predicazione nel mondo contemporaneo non abbiamo le risorse o la competenza per portare avanti da soli tutti i progetti che vorremmo promuovere, dobbiamo collaborare con membri di altri rami della Famiglia domenicana e con altri non appartenenti alla famiglia domenicana se ciò si rende opportuno. Tali azioni di collaborazione devono essere accolte, non solo come necessarie ma come arricchimento per tutti i soggetti coinvolti.

190. [Commendatio] Raccomandiamo che i frati promuovano modi diversi in cui i membri della Famiglia domenicana ed altri possano partecipare nei progetti delle province, e si studino nuove iniziative che possano essere intraprese insieme tra i diversi rami della famiglia domenicana.

191. [Ordinatio] Ordiniamo che ogni provincia individui e sostenga almeno una collaborazione interprovinciale.

192. [Recommendatio] Raccomandiamo che le province studino modalità in cui la collaborazione interprovinciale possa realizzarsi nei campi della formazione e dello studio.

193. [Exhortatio] Esortiamo le province che entrano nella collaborazione interprovinciale a riconoscere le sfide implicite nel sostenere tali progetti e l'esigenza di avere un impegno per sostenerli nel lungo termine.

194. [Ordinatio] Ordiniamo che quando si propone una collaborazione interprovinciale venga sviluppato un chiaro piano che definisca come la collaborazione sarà sostenuta e determini la tempistica. L'atto di collaborazione proposta deve essere stilato per iscritto e dovrà stabilire le ragioni del progetto, la responsabilità di coloro che sono coinvolti, le modalità in cui il progetto sarà

sostenuto dal punto di vista finanziario e quale la sua durata. Tale piano deve essere concordato dai rispettivi consigli provinciali e dalle altre entità coinvolte prima di passare all'esecuzione. Un accordo scritto deve essere sottoscritto e tenuto nell'archivio delle province e delle altre entità coinvolte.

195. [Exhortatio] Esortiamo le province di Spagna e di san Giovanni Battista del Perù a continuare il processo, già in corso di avanzamento, di fusione del vicariato 'Santa Rosa' con la provincia del Perù secondo le scadenze determinate dalle due entità. Nello stesso tempo esortiamo le province e vice-province, in coordinamento con i priori provinciali di Spagna e di san Giovanni Battista affinché promuovano la disponibilità di alcuni frati che possano rafforzare la missione apostolica nella Selva amazzonica, per assicurare la presenza dell'Ordine tra i popoli indigeni dell'Amazzonia peruviana.

Volontariato domenicano internazionale (DVI)

196. [Commissio] Diamo incarico al maestro dell'Ordine di cercare un coordinatore del Volontariato Domenicano Internazionale.

197. [Commissio] Incarichiamo il coordinatore di DVI di redigere un resoconto delle sue attività di invio di giovani in vari luoghi al fine di garantire che le buone ed efficaci pratiche siano identificate per il futuro del progetto. Questo resoconto deve essere sottoposto per l'approvazione al coordinatore internazionale del DSI e al promotore del laicato.

198. [Commendatio] Raccomandiamo che i frati coinvolti nei progetti del volontariato domenicano collaborino con il coordinatore di DVI.

199. [Gratulatio] Ci congratuliamo con i frati della provincia di Francia per aver istituito *Dom&Go*.

Movimento domenicano giovanile internazionale (International Dominican Youth Movement)

200. [Gratulatio] Ci congratuliamo con *International Dominican Youth Movement* per il suo lavoro di promozione della missione dell'Ordine tra i giovani di tutto il mondo in collaborazione con i rami della Famiglia domenicana e per vivere il carisma dell'Ordine nella sua organizzazione e nelle sue iniziative.

201. [Ordinatio] Ordiniamo che nelle province in cui è presente il movimento, in conformità con gli statuti approvati dal maestro dell'Ordine, il priore provinciale nomini un frate quale promotore di IDYM. Egli dovrà operare con le entità locali del movimento e con altri membri della Famiglia domenicana per venire incontro alle esigenze spirituali e di formazione e per aiutare il movimento a compiere la sua missione.

202. [Recommendatio] Raccomandiamo che dove il movimento è presente un rappresentante di IDYM divenga membro a pieno titolo del consiglio locale o regionale della Famiglia domenicana.

Comunicazioni

203 [Gratiarum actio] Ringraziamo i frati che in diverse province hanno lavorato negli ultimi anni impegnandosi in nuovi modi nei social media per promuovere la missione dell'Ordine nelle nuove forme della comunicazione nel mondo contemporaneo.

204 [Commissio] Incarichiamo il promotore delle comunicazioni di formare un gruppo con tre promotori provinciali della comunicazione per collaborare soprattutto per attuare un'efficace gestione del sito web dell'Ordine.

CAPITOLO V: VITA DEI FRATI - VITA COMUNITARIA E GOVERNO

Dalla fraternità alla missione

205. [Declaratio] La nostra vita nella sequela di Cristo sull'esempio di san Domenico è una vita di contemplazione della Parola di Dio e di fraternità apostolica, che si attua in ogni comunità con i suoi doni e debolezze. Questa fraternità si radica nell'obbedienza al mandato apostolico e nella attuazione comunitaria di questa missione la cui prima condizione è la condivisione delle nostre attese, dei carismi, delle capacità personali e dei beni materiali.

206. [Exhortatio] Questa fraternità apostolica si realizza con il progetto comunitario, la cui elaborazione efficace e realista deve tener conto dei seguenti aspetti:

1. la solidarietà, come riconoscimento mutuo dei bisogni e dei doni di ciascuno, che è condizione fondamentale di una comunità fraterna e apostolica. Il progetto comunitario deve raggiungere un impegno di comunione e la cura per la salvezza delle anime.
2. la sussidiarietà, come mezzo per crescere nella responsabilità, che è necessaria perché la nostra vita fraterna e la nostra azione apostolica siano una esperienza di libertà responsabile. Per questo, il progetto comunitario deve valorizzare i carismi e le possibilità di ciascuno.
3. la democrazia come strumento di governo partecipativo della comunità.

Queste tre condizioni preliminari dovrebbero evitare non solo che la comunità si rinchiuda su se stessa, ma anche consentire di promuovere un progetto comunitario che garantisca una vitalità apostolica creativa.

Strumenti per un progetto comunitario efficace

207. [Declaratio] Vari Capitoli generali - a partire da quello di Oakland (1989) che ha introdotto l'espressione 'progetto comunitario' fino alla lettera del maestro dell'Ordine del settembre 2015 - sono ritornati sulla necessità di progetti comunitari ricordando, a partire dal Capitolo del Messico, che si tratta di uno strumento per rendere positiva la tensione tra vita fraterna e missione (ACG Mexico 1992 39; ACG Caleruega 1995 44; ACG Bologna 1998 127-132). Il progetto comunitario è infatti un buon mezzo per far funzionare la solidarietà e il dialogo, per facilitare l'obbedienza e l'esercizio dell'autorità del priore. E' anche chiaro che pur lavorando in ambiti diversi i frati possono concorrere alla realizzazione di un progetto elaborato comunitariamente.

208. [Declaratio] Nonostante l'importanza già ricordata del progetto comunitario, l'idea non è recepita a sufficienza dai frati e nelle comunità. Il motivo principale è la scarsa recezione degli Atti dei Capitoli (generali e provinciali) e delle lettere del maestro dell'Ordine. La recezione e la lettura contestuale di tali documenti presentano chiare carenze.

209. [Ordinatio] Ordiniamo che ogni comunità compia, in sede di Capitolo, una analisi del contesto e delle forze presenti prima di elaborare il suo progetto comunitario. Tutti i frati avranno cura di

approfondire il sentimento di appartenenza alla comunità: in essa prima di tutto costruiscono la chiesa di Dio chiamata a crescere nel mondo con la loro predicazione (cfr. LCO 3 §II). Il priore che ha la responsabilità di “promuovere la vita fraterna, regolare e apostolica” (cfr. LCO 299, 1) avrà un ruolo determinante nella riuscita del progetto comunitario per mezzo di convocazioni regolari del Capitolo e con la sua efficace animazione (cfr. ACG Roma 2010 80).

210. [Commendatio] Il progetto comunitario deve porre attenzione all’armonia della vita domenicana integrando la missione, la qualità della vita di preghiera, il tempo da dedicare allo studio personale, come anche gli altri aspetti dell’osservanza regolare (cfr. LCO 1,IV).

Violenza e conflitti comunitari

211. [Congratulatio] Il Capitolo esprime la sua preoccupazione, vicinanza e riconoscenza a tutti i membri della Famiglia domenicana che vivono e testimoniano Cristo in contesti di violenza, di pericolo e di persecuzione.

212. [Exhortatio] Poiché la testimonianza della comunione fraterna è la prima predicazione contro la violenza nel mondo, esortiamo le comunità a prevedere nella loro programmazione annuale lo svolgimento di Capitoli regolari di riconciliazione (ACG Trogir 2013 66) in modo tale che i conflitti che disgregano le nostre comunità possano trovare occasione di soluzione. La violenza nelle nostre comunità non è mai accettabile.

Visite canoniche come strumento di governo

213. [Declaratio] Per portare frutto la visita canonica dovrebbe svolgersi in un clima di ascolto reciproco e di dialogo che tenga conto del contesto in cui ogni frate vive e delle esigenze della nostra specificità democratica.

214. [Commendatio] In considerazione di ACG Providence 457 e di ACG Roma 222-225 i visitatori canonici, oltre ai vari incontri individuali con i frati discuteranno almeno le idee della futura lettera conclusiva con il capitolo comunitario, fatto salvo che le conclusioni finali competono ai visitatori. Nel caso di visite del maestro dell’Ordine questa discussione avverrà con il consiglio provinciale.

215. [Commissio] Il priore provinciale in concomitanza della sua prima visita canonica del mandato alle comunità della provincia discuterà con i frati riuniti in Capitolo il processo di elaborazione del progetto comunitario e farà una valutazione della sua efficacia nella seconda visita canonica (cfr. LCO 311).

216. [Commendatio] Raccomandiamo ad ogni provincia di inserire nei propri statuti uno schema da seguire nel corso delle visite canoniche dei provinciali, al fine di garantirne l’efficacia.

217. [Ordinatio] Si deve istituire un incontro annuale provinciale o regionale dei priori, convocato dal priore provinciale, per favorire gli scambi e facilitare l’applicazione degli Atti dei Capitoli

generali e provinciali. Tale riunione annuale deve essere inserita negli statuti della provincia.

La necessità di una formazione alle diverse forme del dialogo

218. [Exhortatio] Invitiamo i frati a riflettere sugli articoli riguardanti il dialogo negli Atti dei Capitoli generali a partire da quello di Avila (1986) e in LCO.

219. [Exhortatio] Esortiamo le province a preparare linee guida per promuovere il dialogo, specialmente nella formazione: dialogo fraterno, dialogo interculturale e interreligioso, dialogo con persone fuori della chiesa, con il mondo della scienza e dell'economia contemporanea, tra teologia e lavoro pastorale.

220. [Commendatio] Raccomandiamo al socio per la vita intellettuale in collaborazione con il socio per la vita apostolica e il promotore di giustizia e pace, di organizzare sessioni e incontri che aiutino la formazione al dialogo ecumenico e interreligioso. Queste iniziative siano rivolte soprattutto ai frati in formazione per tenere insieme la riflessione intellettuale e l'esperienza concreta e quale preparazione per affrontare le correnti fondamentaliste nel nostro mondo (ACG Bogotà 2007 83,102; ACG Roma 2010 162,165; ACG Trogir 2013 96,111).

L'equilibrio tra conventi e case

221. [Commendatio] In riferimento al n. 167 che parla dell'equilibrio tra conventi e case offriamo i seguenti punti di riflessione in aggiunta a LCO, per aiutare ad individuare vantaggi e svantaggi di avere conventi e case, per discernere il migliore equilibrio tra di essi, per consentire un'analisi e rendere possibili processi di decisione nel futuro:

- 1) i conventi rendono possibile la vita regolare, ma grandi conventi possono ridurre la creatività dei frati e indurre ad una passività nell'attività apostolica. L'invidia e la tendenza ad adeguarsi alla mediocrità possono scoraggiare i frati più attivi e creativi.
- 2) Le case riducono la qualità democratica del nostro governo, poiché, ad esempio, i superiori non possono essere eletti.
- 3) Non è importante tanto il numero dei frati in una comunità quanto la qualità della vita fraterna e apostolica.
- 4) Quali sono le situazioni economiche della fondazione? E' possibile sostenere una grande comunità dal punto di vista economico in un dato contesto sociale?
- 5) Ci sono richieste pastorali e apostoliche sufficienti per una grande comunità? Abbiamo una parrocchia? Quali sfide apostoliche vi sono?
- 6) Quale misura della comunità sostiene al meglio la cooperazione fraterna ed elimina l'individualismo?
- 7) Quando si fonda una comunità vanno considerate le qualità personali e il livello di maturità umana dei frati.
- 8) I conventi e le case di una provincia sono le strutture della sua vita e della sua missione. Sia i conventi sia le case devono nutrire in modo efficace il carisma domenicano in modo efficace e maturo e non ridurlo al minimo.
- 9) In casi speciali si può chiedere la dispensa della Curia (per es. la grandezza di una comunità di

formazione).

I frati anziani

222. [Declaratio] Ogni comunità deve prendersi cura dei frati anziani. Il loro impegno al servizio della chiesa e dell'Ordine incarna la nostra storia (ACG Bogotà 2007 173-175).

223. [Commendatio] Sollecitiamo tutte le entità dell'Ordine a vigilare perché i frati anziani possano rimanere finché è possibile nel loro luogo di vita abituale e che si permettano loro attività che tengano conto delle loro possibilità. Ogni entità deve prevedere nel proprio contesto uno o più conventi adatti per i frati anziani e l'aiuto di personale professionale necessario.

224. [Exhortatio] Per questo possono essere prese iniziative con altre congregazioni o con altri tipi di istituzioni per avere posti disponibili in ambienti specializzati a beneficio di frati non autosufficienti.

225. [Ordinatio] E' dovere imperativo di ogni entità prevedere mezzi finanziari, la predisposizione di fondi a medio e lungo termine per provvedere alle esigenze dell'invecchiamento.

226. [Commendatio] L'allungamento della vita e delle ultime tappe suscitano molte questioni che richiedono risposte spesso molto delicate. Per questo è importante che le entità che affrontano tali questioni precisino nei loro statuti le modalità che consentano all'autorità competente di prendere le decisioni necessarie. Queste modalità dovranno tener conto: del rispetto della volontà dei frati espressa preferibilmente per iscritto, delle possibilità mediche offerte secondo il contesto, delle esigenze legali di ogni paese e delle pratiche culturali di ogni entità.

227. [Exhortatio] Nel caso in cui si debba trasferire necessariamente un frate in un centro sanitario senza il suo consenso è preferibile che il compito di convincerlo della necessità di tale decisione spetti al priore provinciale e non al priore conventuale.

228. [Commendatio] Raccomandiamo al priore provinciale di fare attenzione al fatto che la percentuale dei frati anziani nelle comunità, soprattutto in quelle di formazione, sia di incoraggiamento e aiuto alla comunità nel vivere la sua missione. In alcune situazioni dovrà prendere decisioni difficili con assegnazioni in vista del bene comune e della missione della comunità.

229. [Commendatio] Se un frate per motivi di salute è incapace dal punto di vista mentale di partecipare al Capitolo e di votare, il priore, dopo averne discusso con il consiglio conventuale riferirà al superiore maggiore che prenderà decisioni in merito.

Identità e missione dei frati cooperatori

230. [Commendatio] Chiediamo al "Comitato di coordinamento per lo sviluppo dello studio sui frati cooperatori domenicani" di redigere per il prossimo Capitolo generale (2019) un testo che definisca

l'identità e la missione dei frati cooperatori nell'Ordine, e questo poi dal Capitolo possa essere integrato quale sezione speciale in LCO.

Beatificazione di fr. Marie Joseph Lagrange

231. [Commissio] Diamo incarico al maestro dell'Ordine di sollecitare tutte le province per offrire aiuto alla provincia di Tolosa nel raccogliere fondi per sostenere la causa di beatificazione di fr. Marie-Joseph Lagrange.

CAPITOLO VI: VOCAZIONE E RINNOVAMENTO

Promozione e cura della propria vocazione

232. [Declaratio] Per sua propria natura di predicatore, il frate domenicano è costantemente in formazione, in un processo costante di integrazione degli elementi essenziali del nostro carisma con le sfide che la predicazione deve affrontare in luoghi e tempi diversi. Tale processo di formazione comporta anche di far propri tutti questi valori in ogni tappa della vita del predicatore, quale processo costante di formazione e rinnovamento della vocazione. (cfr. ACG Roma 2010 200; ACG Trogir 2013 125)

233. [Exhortatio] Esortiamo tutti i frati ad assumersi la responsabilità della promozione e della cura della propria vocazione, a sostenere e riconoscere i propri fratelli nella loro vita e nelle attività e a promuovere spazi di tempo favorevoli ai processi comunitari di riconciliazione, in modo da evitare l'isolamento e la perdita progressiva del fervore della vocazione. (cfr. Relatio 2016, 58-60).

334. [Exhortatio] Esortiamo tutti i frati a creare spazi favorevoli per la riconciliazione. Ci uniamo agli ultimi Capitoli generali (cfr. ACG Trogir 2013 66; ACG Roma 2010 62.5) nel rivolgere un appello a tutte le comunità perché affrontino questa realtà e celebrino regolarmente la riconciliazione tra i frati. Nel progetto comunitario si inserisca, durante gli esercizi spirituali annuali, la celebrazione liturgica della riconciliazione.

Promozione e direzione delle nuove vocazioni

235. [Declaratio] Dichiariamo l'urgente necessità di promuovere nuove vocazioni nei diversi rami dell'Ordine. Tutti i frati devono considerare tale promozione come prioritaria, per cui "esortiamo specialmente i frati più giovani a lavorare di più con la gioventù e invitiamo tutta la Famiglia domenicana a collaborare alla promozione vocazionale, specialmente le monache con la loro preghiera e incoraggiamo le nostre comunità a vivere in modo visibile tutte le ricche dimensioni della vita domenicana. (ACG Roma 2010 188)". (cfr. RFG 96).

Promozione Vocazionale

236. [Declaratio] Dichiariamo che la promozione delle vocazioni comprende sia la cura delle nuove vocazioni sia il rinnovamento e l'animazione costante della vocazione di tutti i frati in quanto predicatori del Vangelo. Riconosciamo che la nostra risposta di amore alla chiamata di Dio ad essere domenicani implica un processo di rinnovamento continuo. Per questo tutti i frati sono chiamati a collaborare alla promozione delle vocazioni dei nuovi candidati e della propria. Invitiamo i giovani all'Ordine perché vogliamo condividere con loro la vocazione domenicana che amiamo e consideriamo un dono. Il carisma domenicano è una chiamata attraente per loro nella misura in cui percepiscono in noi la gioia di vivere con fedeltà tutti gli aspetti della nostra vita: la preghiera, la vita comune tra fratelli, lo studio, l'apostolato. I frati rinnovano la propria vocazione vivendo i diversi momenti della vita comune e partecipando a ritiri, programmi di rinnovamento ed

eventi speciali durante l'anno giubilare. Per questo, il promotore delle vocazioni deve essere inteso come "promotore di nuove vocazioni". Dato che "ogni comunità domenicana è una scuola di predicazione e una comunità in processo di formazione" (RFG, 57), il promotore della formazione permanente e i responsabili delle nostre comunità sono i principali promotori delle nostre vocazioni.

237. [Exhortatio] Esortiamo e incoraggiamo tutti i frati a pregare per le nuove vocazioni, mentre operiamo per promuoverle. Esse sono necessarie affinché l'Ordine possa continuare a realizzare pienamente la sua missione nella Chiesa.

238. [Exhortatio] Esortiamo i superiori maggiori ad avviare progetti di collaborazione vocazionale, ad essere coraggiosi e a promuovere con rinnovata energia le nuove vocazioni per la vita domenicana, riconoscendo che sono doni di Dio per la missione dell'Ordine. (cfr. ACG Trogir 2013 148).

239. [Exhortatio] Esortiamo i frati ad aver cura nel rinnovare la propria vocazione e a promuovere una "cultura dell'ospitalità" che faciliti l'accoglienza dei candidati per condividere la vita della comunità, partecipando alle diverse attività comunitarie, per esempio: vita liturgica, pranzi, ricreazioni, ecc. (RFG, 79). Esortiamo i frati a promuovere anche le vocazioni per le sorelle contemplative.

Promozione delle nuove vocazioni

240. [Ordinatio] Ordiniamo alle province dell'Ordine che nominino un promotore provinciale delle vocazioni il cui ministero principale sia la promozione di nuove vocazioni e il coordinamento delle attività di promozione vocazionale nella propria provincia (cfr. RFG 97s.; ACG Trogir 2013 147).

241. [Exhortatio] Esortiamo i promotori delle nuove vocazioni a realizzare con cura i seguenti compiti fondamentali nella pastorale vocazionale (cfr. RFG, 99):

- 1) Preparare i materiali di propaganda vocazionale: fogli parrocchiali, riviste informative, santini dei santi dell'Ordine e orazioni, libri, promozioni attraverso i mass media e internet, etc.;
- 2) Lavorare con i giovani: ritiri vocazionali, gruppi-incontro di giovani, pastorale giovanile, cappellanie nelle scuole-università, assistenza agli incontri vocazionali dei seminari;
- 3) Motivare i frati perché aiutino a creare un ambiente di accoglienza serena;
- 4) Aiutare i giovani a discernere la vocazione e nel caso di richiesta di entrare nell'Ordine, accompagnarli spiritualmente fino a che siano accolti nell'Ordine (RFG 100.105);
- 5) Collaborare con altre entità e con la Famiglia domenicana.

242. [Exhortatio] Esortiamo i superiori, a nominare un promotore delle vocazioni a livello locale: il suo ministero consisterà nell'assistere il promotore provinciale a promuovere e coordinare le attività locali di promozione vocazionale.

Processi di Formazione

243. [Gratiarum Actio] Ringraziamo il maestro dell'Ordine che, accogliendo la petizione del Capitolo generale di Trogir (ACG Trogir 2013 132) ha redatto la nuova RFG.

244. [Ordinatio] Approviamo il testo ufficiale [della RFG] presentato al Capitolo generale e chiediamo al maestro dell'Ordine la sua promulgazione.

245. [Commissio] Incarichiamo i priori provinciali e vice-provinciali di rivedere la RFP e aggiornare i criteri di organizzazione, sviluppo e valutazione dei processi di formazione iniziale, utilizzando i criteri di rinnovamento contenuti nella nuova RFG e tenendo di conto dei seguenti elementi:

- 1) La cura delle comunità di formazione che devono essere realmente rappresentative della vita apostolica e contemplativa dell'Ordine.
- 2) Adeguare i criteri della promozione, accompagnamento e discernimento delle nuove vocazioni, basati sui principali fondamenti e obiettivi del piano di vita e di missione della provincia.
- 3) Nel tempo della formazione iniziale offrire l'opportunità di conoscere meglio la realtà della provincia.
- 4) Favorire durante la formazione iniziale un'esperienza fuori dalla propria provincia, per confrontare, scoprire e incontrare un'altra cultura, lingua, vita ecclesiale, altri modi di essere frate predicatore.
- 5) Pianificazione degli studi complementari.
- 6) Il ruolo dei consigli di formazione, locale e provinciale, come spazi di coordinamento, valutazione e consolidamento della continuità fra le differenti tappe della formazione.
- 7) Il rapporto fra il consiglio di formazione e le istanze di animazione e promozione del piano apostolico di ogni provincia, avendo continua cura che l'opera di 'formare predicatori' sia situata nel contesto.
- 8) La formazione dei formatori: accompagnandoli nell'esercizio del loro ufficio e organizzando incontri con i formatori di altre province.
- 9) Processo di formazione dei frati cooperatori, adattato e inserito nel processo di formazione iniziale di tutti i frati.
- 10) Si includa un programma di studi per i frati cooperatori, tenendo conto delle qualità personali e delle necessità dell'Ordine (cfr. ACG Trogir 2013 150ss).

Formazione iniziale

246. [Esortazione] Esortiamo i superiori maggiori a formare comunità di formazione solide, composte da frati maturi e formatori capaci, nelle quali si condivida l'esperienza quotidiana di una vita domenicana autentica, fatta di rispetto e armonia, capace di superare i conflitti personali e poter così aiutare coloro che si stanno formando a maturare la loro vocazione (cfr. ACG Trogir 2013 146).

247. [Exhortatio] Chiediamo ai superiori maggiori, al socio della formazione e al socio per la vita intellettuale, al fine di garantire la buona formazione dei giovani e consolidare la missione dell'Ordine che:

- 1) Istituiscono accordi di solidarietà e di aiuto con altre province che hanno difficoltà a garantire la formazione iniziale, gli studi complementari e la formazione dei formatori;
- 2) Organizzino scambi fra le province, cosicché i nuovi frati possano avere l'opportunità di scoprire, nei primi anni, altre realtà dell'Ordine, altre culture ecclesiali, domenicane, apostoliche e intellettuali.

248. [Admonitio] Ricordiamo ai superiori maggiori, ai maestri e agli incaricati della formazione, di dedicarsi in via prioritaria all'accompagnamento personale dei fratelli in formazione, per orientare e discernere la loro vocazione invitino spesso frati preparati ed esperti di vita religiosa.

Formazione permanente

249. [Declaratio] Dichiariamo che la formazione permanente non mira solo ad acquisire conoscenze pastorali e teologiche, ma sia anche formazione riguardo alla maturazione umana dei frati, in particolare nei passaggi dell'età anziana, per integrare meglio conoscenze e capacità, e sia di aiuto nell'instaurare rapporti fraterni e per la predicazione del Vangelo. (cfr. ACG Trogir 2013, 125; RFG 173s, 190-196).

250. [Exhortatio] Esortiamo i superiori maggiori ad invitare i frati a specializzarsi dal punto di vista professionale in vari ambiti tra i quali: biblioteconomia, archivistica, economia, amministrazione, raccolta di fondi, contabilità, finanza... per poter aiutare le istituzioni dell'Ordine.

251. [Recommendatio] Raccomandiamo ai superiori maggiori o ai reggenti degli studi di visitare almeno una volta all'anno i frati assegnati per ragioni di studio ad altre entità, per valutare il progresso negli studi, la loro integrazione e partecipazione alla vita della comunità locale.

252. [Exhortatio] Esortiamo i superiori a rendere agevole ai frati la possibilità di periodi sabbatici per riposare, fare ritiri, pellegrinaggi, studi, ecc... in centri dell'Ordine, o in altri centri, e poter così rinnovare la propria vocazione.

253. [Commendatio] Raccomandiamo ai superiori, in collaborazione con il promotore della formazione permanente, di organizzare programmi di animazione per i frati anziani, che comprendano temi di studio su questioni umane, religiose, apostoliche e spirituali, per promuovere la vita e la conoscenza reciproca di tutti i frati, anziani e giovani.

254. [Exhortatio] Esortiamo i frati a prepararsi all'età anziana con uno stile di vita adeguato, formandosi spiritualmente e culturalmente per vivere nel modo migliore questa tappa della propria vita. Esortiamo anche ogni comunità a programmare e includere nel programma di formazione permanente riflessioni sull' 'arte d'invecchiare', poiché ciò influisce sulla vita delle persone e della comunità.

255. [Ordinatio] Riconosciamo la responsabilità che abbiamo come ministri della chiesa di fare tutto il possibile per trattare le persone che sono nella nostra cura pastorale con il massimo della dignità e del rispetto. Ci scusiamo per i peccati del passato nell'abuso dei minori. Ordiniamo a tutti i frati, specialmente ai responsabili delle vocazioni e della formazione, che nel discernere le vocazioni facciano tutto il possibile per proteggere tutti, soprattutto i bambini e i giovani, da comportamenti impropri e dannosi (cfr. RFG, 18; ACG Bologna 1998 90; ACG Providence 2001 348-349; ACG Trogir 2013 142).

Collaborazione con la Famiglia domenicana

256. [Exhortatio] Esortiamo i superiori maggiori e i responsabili della Famiglia domenicana a continuare ad aiutarsi reciprocamente e specialmente a progredire nei seguenti ambiti di collaborazione:

- 1) creare una *commissione di formatori* dei rami della Famiglia domenicana in cui siano inseriti i maestri e incaricati della formazione delle varie tappe della formazione. L'obiettivo è quello di elaborare progetti di formazione comune e di reciproco aiuto;
- 2) istituire una *équipe comune di promozione vocazionale* per la promozione e la cura delle nuove vocazioni per tutti i rami della Famiglia domenicana;
- 3) per quanto possibile, *programmare la formazione permanente in comune*, con incontri, ritiri, corsi di formazione, celebrazioni, ecc;
- 4) promuovere una fraternità di laici domenicani, una confraternita del Rosario e il Movimento giovanile domenicano nelle comunità delle entità dell'Ordine, quando è possibile, e dove già esistono, aiutarle nella formazione e nella promozione tra i fedeli.

257. [Commendatio] Raccomandiamo al maestro dell'Ordine che, assistito dal promotore generale delle monache, si prenda cura di garantire la presenza delle nostre sorelle contemplative nei monasteri storici dell'Ordine in Spagna (Caleruega, Segovia e Santo Domingo el Real-Madrid), perché questi continuino a splendere di vita spirituale e comunitaria (cfr. ACG Providence 2001 325).

258. [Commissio] Incarichiamo il maestro dell'Ordine, assistito dal promotore generale delle monache, di favorire un incontro con i frati assistenti delle diverse federazioni di monache contemplative domenicane, per accompagnare meglio le monache ad affrontare le sfide che si presentano, secondo le ultime norme indicate dalla Santa Sede.

Ringraziamenti

259. [Gratiarum actio] Il Capitolo generale ringrazia tutti i formatori per il buon lavoro che svolgono nella missione di cui sono stati incaricati per la formazione dei frati predicatori.

260. [Gratiarum actio] Ringraziamo tutti i frati per gli sforzi realizzati, con generosità e creatività, finalizzati a favorire un buon rapporto fra le diverse generazioni e per la cura e attenzione offerta ai frati più anziani e malati.

261. [Gratiarum actio] Riconoscendo la ricchezza della testimonianza apostolica ed evangelica dei diversi rami della Famiglia domenicana nel compito della Santa Predicazione, apprezziamo la fraternità, la testimonianza e l'apostolato condiviso.

262. [Gratulatio] Ci congratuliamo con i frati che organizzano e partecipano ai programmi di formazione a livello regionale come gli 'Encuentros de estudiantes del CIDALC', "Common Study Program", "Cursos de formadores" e "Leadership Conference" in Asia-Pacifico. Tali programmi di collaborazione contribuiscono ad infondere nei nostri frati uno spirito di collaborazione. Ci auguriamo perciò che possano proseguire in futuro.

263. [Gratulatio] Ci congratuliamo con il coordinatore generale del giubileo dell'Ordine e con coloro che hanno collaborato alla realizzazione del pellegrinaggio "sulle orme di Domenico" per i frati studenti dell'Ordine (cfr. ACG Trogir 2013 61.8) che ha consentito loro di rivivere l'esperienza apostolica di san Domenico. Ringraziamo anche le suore che si sono unite a questo percorso fraterno domenicano.

CAPITOLO VII: COSTITUZIONI E ORDINAZIONI

NOTE PRELIMINARI

Per una più chiara presentazione dei mutamenti effettuati dal Capitolo al *Liber Constitutionum et Ordinationum*, procediamo nel medesimo modo degli Atti dei Capitoli generali precedenti.¹

Si conserva l'ordine numerico di LCO. Ad ogni numero i segni anteposti indicano se il testo è stato approvato alla prima, seconda o terza volta.

*** costituzione confermata (da tre Capitoli)

** costituzione approvata (da due Capitoli)

* costituzione introdotta (da un Capitolo)

(nota: con l'indicazione [O] si precisa se l'approvazione o l'introduzione di una costituzione è stata fatta "con ordinazione")

◆◆◆ ordinazione definitiva inserita in LCO

◆◆ ordinazione votata per la seconda volta, che abroga la ordinazione previa

◆ ordinazione approvata per la prima volta

[A] testo abrogato

In caratteri corsivi sono stampati i testi nuovi.

Poiché per una retta interpretazione dei mutamenti compiuti è necessario conoscere il testo precedente e la sua storia, le referenze ai Capitoli precedenti sono indicati con le seguenti sigle:

B= Bologna, 1998

P= Providence, 2001

K= Cracovia, 2004

Bo= Bogotà, 2007

R= Roma, 2010

T = Trogir, 2013

Il Capitolo ha mutato alcuni testi in modo tecnico senza che la sostanza della legge venisse mutata. L'abbreviazione "Techn." contrassegna i mutamenti apportati sia a leggi nostre da accomodare secondo il *Codex Iuris Canonici*, sia a testi da armonizzare con altri numeri di LCO, sia per semplice mutamento nella redazione.

Nella nostra legislazione ciò che si dice dei conventi vale anche per le case se non vi sono altre indicazioni espresse in modo esplicito. (LCO 260 § II).

Nella nostra legislazione, in riferimento a LCO 252-256, nel termine «provincia» vengono proporzionalmente comprese le vice-province.

264. LCO 38 (P 472; K 353)

◆◆◆ 38. Ord. - § I. – I frati possono tenere alcuni libri e strumenti vari ad uso personale, *secondo quanto stabilito dal capitolo provinciale*.

§ II. – Quando i frati vengono assegnati ad altro convento, possono portare con sé solo quanto *previsto dalle deliberazioni del capitolo provinciale e dallo statuto di provincia*.

² Cfr. ACG Roma (1986), n.307; Avila, n.188; Oakland, n.208; Messico, n.248; Caleruega, cap. IX, p.90; Bologna, n.240; Providence, cap. X, p.149; Cracovia, n.352, Bogotà, n.288, Roma (2010), n.262.

265. **LCO 43 (P 473; K 354)**

◆◆◆ 43. Ord. – *Per un lungo viaggio o una assenza prolungata il frate ha bisogno del permesso del superiore competente secondo le determinazioni dello statuto di provincia.*

266. **LCO 97 (B 245; ; P 476; K 356)**

◆◆◆ 97. Ord. - § I. Per la promozione al magistero in sacra teologia si richiede dal candidato:

1° - 2° (come nel testo)

3° che sia presentato dalla commissione per la vita intellettuale della provincia al capitolo provinciale e che sia proposto da due terzi dei vocali dello stesso capitolo o dal capitolo della provincia di affiliazione o dal maestro dell'Ordine, se si tratta di un frate che vive in un convento o in un istituto posto sotto la sua immediata giurisdizione;

4° che una commissione, composta da almeno tre periti nella promozione della ricerca scientifica, scelti dal maestro dell'Ordine, emetta giudizio favorevole sul valore della sua attività e sulla capacità nel proseguirla;

5° - 6° (come nel testo)

267. **LCO 139 (R 266; ; T 216)**

◆◆◆ 139. Ord. – I frati terranno sempre presente che i loro pubblici interventi (nei libri, sui giornali, alla radio e alla televisione, *e negli altri mezzi di comunicazione sociale*) hanno ripercussioni non soltanto su se stessi, ma anche sui loro confratelli, sull'Ordine e sulla Chiesa. Per la scelta dei loro giudizi, perciò, vigilino assiduamente a fare crescere lo spirito del dialogo e della mutua responsabilità sia con i confratelli sia con i superiori. Prestino poi una particolare e critica attenzione a questo dialogo con i superiori maggiori, quando le loro affermazioni e i loro scritti riguardano questioni controverse di un certo rilievo.

268. **LCO 168**

[Techn.] 168. Ord. - § II. – Perché coloro che hanno lasciato il nostro Ordine o ~~un'altra religione~~ *altra famiglia religiosa* siano ammessi nell'Ordine, previo il consenso del consiglio di provincia, si richiede: ...

269. **LCO 246**

[Techn.] 246. Cost. – [...] 4° siano approvati dal consiglio conventuale, che deve esaminare se gli ordinandi hanno i requisiti necessari (*cf. CIC 1029 e 1051*).

270. **LCO 253 § I**

* 253. Cost. § I. – La provincia consta di un minimo di tre conventi di cui almeno due abbiano ~~dieci~~ *otto* vocali. Inoltre, tutti i vocali della provincia siano almeno quaranta.

271. **LCO 256-bis (T 220)**

◆◆ 256-bis. Ord. - § I. – Per l'unione *o la fusione* di ~~due più entità (di province, di vice-province o di vicariati)~~ *di province o vice-province* si richiede:

1° ~~il voto del consiglio di entrambe le entità~~ *i voti consultivi dei consigli di provincia* per trattare le modalità della ~~mutua~~ *unione o fusione*;

~~2° nella misura in cui le circostanze lo consentono, la consultazione dei frati e dei Capitoli di ogni convento e case nelle stesse entità, delle entità interessate nel modo elaborato o approvato dalle singole entità; dal maestro dell'Ordine;~~

~~3° lo statuto speciale approvato dal maestro dell'Ordine per la celebrazione del Capitolo di entrambe le entità, nel quale le due entità esprimono il loro voto se propongono l'unione al maestro dell'Ordine, e per la celebrazione della prima riunione come Capitolo della nuova entità.~~

~~4° - 3° - la decisione del maestro dell'Ordine con il suo consiglio; il primo superiore della nuova entità provincia o vice-provincia viene istituito dal maestro dell'Ordine.~~

~~§ II - Per la fusione di due entità e l'unione o fusione di più entità, si proceda, con le necessarie modifiche, nel modo descritto al § I. Se sembra necessario, uno statuto speciale provvisorio può essere promulgato dal maestro dell'Ordine.~~

~~§ III. - Nel caso di divisione della provincia, il modo di procedere sia elaborato dal consiglio di provincia e approvato dal maestro dell'Ordine con il suo consiglio (B., n. 254).~~

(NB: L'ordinazione è stata votata la seconda volta con vari mutamenti nostri; ma in nessun modo approviamo 'abrogazione delle parole: "la decisione del maestro dell'Ordine ... viene istituito dal maestro dell'Ordine").

272. LCO 257 §II (R 268; T 221)

~~*** [A] 257. Cost. - § II. - Nei territori ove non esiste né provincia né vice provincia, per le esigenze locali o per la ragionevole speranza di fondarvi l'Ordine in modo permanente, il maestro dell'Ordine, ascoltati prima i frati da assegnare al vicariato, col consenso del suo consiglio e interpellato il consiglio della provincia interessata, può erigere un vicariato generale con un territorio determinato, che sarà retto dagli statuti elaborati dallo stesso vicariato e approvati dal maestro dell'Ordine con il suo consiglio. In questo caso, il vicario generale viene istituito per la prima volta dal maestro dell'Ordine per un quadriennio, dopo aver ascoltato i frati del vicariato. Le relazioni tra questo vicariato generale e gli altri vicariati devono essere determinate secondo il n. 395.~~

273. LCO 258 (R 269; T 222)

~~** [A] 258 Cost. - § I. - Se una provincia per un triennio non ha avuto tre conventi o trentacinque vocali assegnati nella stessa provincia ed ivi abitualmente residenti, il maestro dell'Ordine, udito il suo consiglio, dichiara che essa non ha più il diritto di partecipare ai Capitoli generali come provincia e la riduca a vice provincia o a vicariato generale, a norma del n. 257, a meno che il Capitolo generale non sia già stato convocato.~~

~~§ II. - Quando la provincia ridotta a vice provincia, secondo il § I, per un triennio ha di nuovo le condizioni richieste, il maestro dell'Ordine deve dichiarare che essa gode di ogni suo diritto.~~

~~** [O] 258 Cost. - § I. - Se una provincia o vice-provincia per un triennio non ha avuto le condizioni richieste dal n. 253 o n. 257 § I, il Capitolo generale o il maestro dell'Ordine con il consenso del suo consiglio dichiara che essa non può più godere dei diritti di provincia o di vice-provincia, salvo sempre il diritto di partecipare al Capitolo generale già convocato.~~

~~§ II. Una volta pubblicata questa dichiarazione, se la provincia adempie le condizioni richieste dal n. 257 § I, gode dei diritti di una vice-provincia ed è tenuta agli obblighi relativi. Altrimenti il maestro dell'Ordine istituisca in questa provincia e vice-provincia e sopra di esse per un~~

quadriennio un vicario (cfr n. 400), che abbia tutte le condizioni richieste per un priore provinciale, e regga questa entità secondo le norme stabilite dal maestro dell'Ordine.

§ III. Se in seguito la provincia o vice-provincia di cui al § I adempie le condizioni richieste nel n. 257 § I, il Capitolo generale o il maestro dell'Ordine con il consenso del suo consiglio dichiarare che quella gode dei diritti di vice-provincia e sia tenuta ai relativi obblighi.

§ III § IV. – Nelle regioni ...

274. LCO 271 (B 257; P 486; K 363)

◆◆◆ 271. Ord. - §§ I – II. – (come nel testo)

§III – Il capitolo provinciale o il priore provinciale può assegnare un frate di altra provincia alla sua provincia, previo consenso del capitolo provinciale o del priore provinciale della provincia di affiliazione, avvertito tuttavia il maestro dell'Ordine.

§IV – Il frate che, secondo § I e § III, sarà stato assegnato simpliciter alla provincia, deve inoltre essere assegnato in un convento determinato.

§ V – Le assegnazioni dirette e indirette dei frati per motivi di studio siano fatte per iscritto (cfr. appendice n. 13).

275. LCO 285 (R 270; T 224)

◆◆◆ 285 Ord. - § I – Le ordinazioni che sono rimaste in vigore per ~~cinque~~ *due* Capitoli consecutivi e sono state approvate nel ~~sesto~~ *terzo* Capitolo vengano inserite nel libro delle costituzioni e delle ordinazioni. *Se non vengono inserite, sono da considerare abrogate, a meno che il Capitolo generale non le istituisca una seconda volta.*

276. LCO 297-bis

[Techn.] 297-bis. Cost. Nel trattare i vari problemi, ha forza di diritto ciò che, essendo presente la maggior parte di coloro che devono essere convocati, è stato approvato dalla maggioranza assoluta, quella cioè che supera la metà dei voti, non computati i voti nulli e le astensioni (cfr. appendice 14-bis).

277. LCO 305 §II (P 487; K 364)

◆◆◆ 305 Ord. - § II. – *Se non può o no vuole comunicare la sua volontà di rinunciare, il sottopriore, dopo aver ascoltato il consiglio, sottometta il caso al priore provinciale.*

278. LCO 309 §I (P 488; K 365)

◆◆◆ 309 Ord. - § I. – Nel capitolo vi sia un segretario, eletto dallo stesso capitolo con unico scrutinio. *Rediga nel libro a ciò deputato le cose deliberate e le risoluzioni del capitolo.*

279. LCO 313

[Techn.] 313 Ord. - § II. – Se i voti fossero uguali, il presidente può differire per breve tempo la decisione prima di dirimere la questione, ~~salvo il CDC 127, § 1.~~

280. LCO 318

[Techn.] 318. Cost. – Spetta al consiglio:

1° - 3° (come nel testo);

4° dare l'approvazione "de moribus" richiesta dal nostro diritto per gli esaminandi ~~e gli ordinandi~~ (cfr. n. 245 e 251 § III);

5° dare approvazione per gli ordinandi (cfr. n. 246; CIC 1029 e 1051 §1);

5° 6° approvare i conti ... (come nel testo)

6° 7° stabilire ... (come nel testo)

281. LCO 319

[Techn.] 319. Ord. – Il consiglio sia convocato almeno una volta al mese, e tratti le questioni secondo le norme stabilite ai nn. 312 e 313 per il capitolo conventuale (cfr. appendice 14-bis).

282. LCO 328 (R 272; T 226)

◆◆◆ 328 Ord. - § I - Qualunque frate che abbia voce attiva può essere istituito sindaco del convento, purché sia veramente idoneo a questo incarico

§ II. – *Viene istituito dal priore con il consenso del consiglio conventuale e con l'approvazione del priore provinciale.*

§ H- III – Viene istituito per un triennio e può essere confermato per un altro triennio successivo non però per un terzo se non ~~con il consenso del priore provinciale~~ in casi di necessità.

283. LCO 332 (R 273; T 227)

*** [A] 332. Cost. - § I. – Il superiore della casa è istituito dal priore provinciale per un triennio dopo aver ascoltato i frati della casa, ~~o dal priore regionale se si tratta di un frate assegnato nel vicariato regionale, a meno che gli statuti del vicariato non dispongano diversamente.~~ Può essere istituito nella stessa maniera per un secondo triennio immediatamente successivo ma non per un terzo.

§ II. – Terminato il triennio, il priore provinciale ~~o regionale~~ è tenuto a istituire il superiore entro un mese. Tuttavia il superiore della casa resti in carica fino a quando il suo successore non sia presente nella casa, a meno che il priore provinciale non abbia stabilito diversamente.

284. LCO 341 (Bo 299)

◆◆◆ 341 Ord. – Il priore provinciale:

1° al termine della visita comunichi ai frati per iscritto le osservazioni e le ordinazioni;

2° *compiuta la visita, riferisca al maestro dell'Ordine sia riguardo ai frati, se cioè sono "perseveranti nella concordia, assidui nello studio, ferventi nella predicazione"² e fedeli nell'osservanza regolare, sia riguardo alle relazioni fra la provincia e i conventi e con le autorità ecclesiastiche.*

285. LCO 348 § I (Bo 300; R 274)

◆◆◆ 348. Ord. - § I. - Quando il priore provinciale cessa dall'ufficio secondo il n. 344, § I, sarà vicario della provincia, secondo quanto è stabilito nello statuto della provincia: o il priore del convento dove si dovrà celebrare il prossimo capitolo provinciale o, se questo convento non ha un priore, il priore del convento dove è stato celebrato l'ultimo capitolo e così retrocedendo; *o il priore più anziano di professione nella provincia*; o lo stesso priore provinciale che ha concluso il suo ufficio.

² Costituzioni, ed. 1954, n. 452 § II.

286. **LCO 352 § I (B 263; P 492)**

◆ 352. Ord. – I vocali del Capitolo provinciale sono:

§ I. ~~1° i priori regionali;~~

2° 1° i vicari provinciali ~~eletti a norma del n. 389, che abbiano voce attiva a norma del n. 384-bis e dello statuto del vicariato;~~

3° 2° i priori conventuali; oppure il sottopriore, se il priore non può essere presente per malattia o un'altra grave causa accolta dal priore provinciale;

4° 3° i soci dei priori che partecipano al capitolo, a norma del n. 490;

5° 4° i delegati dei frati, a norma dei nn. 497-501;

6° 5° *il delegato delle case non priorali per ogni quattro frati che godano voce attiva nel territorio di ciascuna nazione dove non vi sia un altro convento o un'altra casa della stessa provincia;* [◆◆◆ B 263; P 492];

7° 6° il priore provinciale che immediatamente prima del capitolo ha terminato l'incarico nella stessa provincia.

(NB) Le parole "il delegato delle case...della stessa provincia" sono inserite definitivamente; le altre variazioni sono state votate per la prima volta).

287. **LCO 372**

[Techn.] 372. Cost. - § III – Nel caso che ci sia parità di suffragi, il presidente decida con il suo voto (*cfr. appendice 14-bis*).

288. **LCO 373**

[Techn.] 373. Ord. - Tra le diverse questioni, nel consiglio di provincia si devono trattare:

1° l'istituzione o rimozione ~~del priore regionale~~ *del vicario provinciale* e del priore conventuale;

2° (come nel testo)

289. **LCO 375 § I**

[Techn.] 375. Ord. - § I. - Al primo consiglio di provincia che si terrà due anni dopo la conferma del priore provinciale, questi è tenuto a convocare, oltre ai membri del consiglio, ~~i priori regionali~~, i vicari provinciali e i priori conventuali, a meno che il capitolo provinciale non abbia stabilito diversamente riguardo ai ~~priori regionali~~, vicari provinciali e ai priori in regioni lontane.

290. **LCO 378 § II (R 276; T 230)**

*** 378. Cost. - § II. – Il frate che viene incaricato di questo ufficio, può essere rinnovato per una volta successiva, non però per una terza volta, *se non con il consenso del maestro dell'Ordine*.

291. **Capitolo XIV – Art VI**

Art. VI – I vicariati regionali provinciali

292. **LCO 384 (R 277; T 231)**

*** [A] 384. Cost. - § I. — ~~Quando una provincia ha fuori del suo territorio, in qualche nazione o regione, almeno quindici vocali e un convento propriamente detto, il Capitolo provinciale può riunirli in un vicariato regionale, affinché possano essere meglio coordinate l'attività apostolica e la vita regolare dei frati.~~

~~§ II. — Spetta al vicariato regionale: 1° avere propri statuti approvati dal Capitolo provinciale; 2° celebrare propri Capitoli a norma degli statuti del vicariato; 3° ammetter i candidati al noviziato e alla prima professione; 4° ammettere alla professione solenne e agli ordini sacri, a meno che nello statuto della provincia non sia disposto diversamente.~~

293. **LCO 384 (R 277; T 232)**

** [O] 384. Cost. - § I. – *Quando una provincia ha fuori del suo territorio, in qualche nazione o regione, almeno due case di cui un convento propriamente detto, e almeno quindici vocali, il Capitolo provinciale può riunirli in un vicariato provinciale, affinché possano essere meglio coordinate l'attività apostolica e la vita regolare dei frati.*

*** § II. – *Il vicariato provinciale è retto dallo statuto predisposto dal capitolo provinciale e approvato dal maestro dell'Ordine.*

294. **LCO 384-bis (T 233)**

◆◆ 384-bis. Ord. – *Lo statuto del vicariato deve determinare le norme a riguardo di:*

1° la celebrazione del Capitolo del vicariato;

2° l'ufficio del vicario provinciale che presiede al vicariato come vicario del priore provinciale;

3° gli ufficiali del vicariato;

4° la formazione e la promozione delle vocazioni;

5° il diritto di partecipare in virtù dell'ufficio al consiglio di provincia e al Capitolo provinciale (cfr. 352 § I, 1°), con voce attiva o senza;

6° le facoltà che il priore provinciale, dopo aver ascoltato il suo consiglio, può concedere al vicario riguardo all'ammissione dei candidati al noviziato e alla professione semplice, riguardo all'assegnazione dei frati in una casa e in un convento del vicariato, riguardo alla conferma dei priori conventuali e all'istituzione dei superiori delle case.

295. **LCO 385**

~~◆385. Ord. — § I. Il priore regionale è a capo del vicariato come vicario del priore provinciale e, oltre alle facoltà determinate dal capitolo provinciale ha diritto:~~

~~1° di assegnare i frati che sono nel vicariato, salvo il diritto del priore provinciale;~~

~~2° di confermare il priore conventuale a norma del n. 467 e di istituire i superiori delle case a norma del n. 332, a meno che gli statuti del vicariato non stabiliscano diversamente;~~

~~3° di partecipare, in ragione del suo ufficio, al consiglio di provincia, a meno che gli statuti della provincia non stabiliscano diversamente;~~

~~4° di partecipare, in ragione del suo ufficio, al capitolo provinciale (cfr. 352, § I, 1°).~~

~~§ II. – 1° Il priore regionale è eletto per un quadriennio dai vocali assegnati nel vicariato nei conventi del vicariato ed è confermato dal priore provinciale con il consenso del suo consiglio;~~

~~2° quando il priore regionale ha terminato il tempo per cui fu eletto, o in qualsiasi modo cessa dal suo incarico, viene sostituito in questa carica dal priore più anziano nell'Ordine presente nello stesso vicariato fino alla conferma del successore;~~

~~3° per il priore regionale, tenuto conto dei dovuti mutamenti, vale quanto è prescritto per il priore conventuale nel n. 302, § I.~~

296. **LCO 386 § I (P 495; K 373)**

◆◆◆ 386. Ord. – § I. In ciascun vicariato ci sia un consiglio, a cui il ~~priore regionale~~ *vicario provinciale* richieda il suo consenso o il suo parere negli affari più importanti, a norma degli statuti del vicariato. *Gli atti di questo consiglio dopo la riunione devono essere inviati al priore provinciale.*

(NB ordinazione inserita definitivamente in LCO come mutazione tecnica)

297. **LCO 386 § III**

◆ 386. Ord. – § III. Quando il priore provinciale, secondo le norme stabilite in LCO o nello statuto di provincia, deve trattare con il consiglio di provincia di questioni riguardanti il vicariato, ~~prima di ricorrere al consiglio di provincia~~ consulti anche il consiglio del vicariato; il priore provinciale tratti invece i casi di conferma, istituzione o rimozione ~~del priore regionale~~ del vicario provinciale, solamente nel consiglio di provincia (cfr. n.373, 1°).

298. **LCO 388**

◆ [A] ~~388. Ord. Gli ufficiali del vicariato regionale siano istituiti a norma dello statuto.~~

LCO 391 (P 496; K 375)

◆◆◆ 391. Ord. Per promuovere la collaborazione fra le province di una regione o nazione , si possono avere:

1° - 5° (come nel testo)

6° *convenzione tra due capitoli provinciali o tra due priori provinciali per l'assegnazione diretta da farsi da una provincia al convento di un'altra provincia fatti salvi i nn. 270 §§ I e II, 497 § I e 600, avvisato il maestro dell'Ordine (cfr. appendice 16).*

299. **LCO 395 § I**

[Techn.] 395. Ord. - § I. - Affinché la collaborazione fraterna sia veramente organizzata e a carattere permanente, si istituiscano conferenze dei priori provinciali ~~e regionali~~ e dei vicari secondo le nazioni e le regioni. Queste conferenze si adunino regolarmente secondo le norme stabilite dai membri delle entità e approvate dal maestro dell'Ordine.

300. **LCO 407 (R 279; T 237)**

407. Cost. – Al Capitolo generale elettivo partecipano e hanno voce:

§ I. – Nell'elezione del maestro dell'Ordine:

1°- 3° (come nel testo)

*** [A] 4° i priori vice-provinciali ~~e i vicari generali di cui al n. 257 § II;~~

5° - 6° (come nel testo)

*** 7° dalla provincia che ha da *venticinque* a cento frati assegnati nei vicariati o nelle case che la provincia stessa ha fuori dei suoi confini, un delegato eletto tra di loro e da loro, secondo lo statuto della provincia; dalla provincia invece che ha da 101 a 200 frati assegnati nei vicariati, si elegga un secondo delegato; e così di seguito;

8° (come nel testo)

301. **LCO 408 (R 280; T 242)**

408. Cost. - Al Capitolo generale dei definitori prendono parte e hanno voce:

1°-3° (come nel testo)

*** [A] 4° i delegati eletti dalle singole vice-province ~~e vicariati generali~~;

302. LCO 409 (R 281; T 244)

409. Cost. - Al Capitolo generale dei priori provinciali prendono parte e hanno voce:

1°-3° (come nel testo)

*** [A] 4° i singoli vice-provinciali e ~~vicari generali~~;

303. LCO 409-bis (R 282; T 247)

409-bis. Cost. - Le singole province che hanno almeno *venticinque* frati assegnati nei conventi dei vicariati o ai conventi della stessa provincia fuori dei confini della provincia, hanno il diritto di mandare un delegato [...]

304. LCO 417 § II (K 378)

◆◆◆ 417. Ord. - § II. - 1° - 7° (come nel testo)

8° *la sessione è tenuta dai soli vocali se un terzo dei capitolari l'ha chiesto previamente o l'ha approvato con votazione in seguito a richiesta di qualcuno.*

9° dopo ogni sessione, entro due giorni... (come nel testo)

10° negli atti... (come nel testo)

11° gli atti siano stesi... (come nel testo)

305. LCO 424

[Techn.] 424. Cost. - § I. - Il consiglio generalizio, sotto la presidenza del maestro o del vicario dell'Ordine o del loro vicario, è costituito dai soci del maestro dell'Ordine, dal procuratore generale e dal sindaco dell'Ordine, ai quali si deve richiedere il consenso o il consiglio secondo le nostre leggi e il diritto comune (*cf. appendice 14-bis*).

306. LCO 425 § II

* [O] 425. Cost. § II. - I soci del maestro dell'Ordine sono non meno di otto e non più di dieci. ~~Due tre~~ di essi sono rispettivamente preposti agli affari che riguardano l'apostolato, e la vita intellettuale ~~e la vita fraterna e formazione~~ nell'Ordine; agli altri è affidata la cura delle relazioni delle province con l'Ordine e delle altre materie eventualmente loro affidate dal maestro dell'Ordine (*cf. n. 428*).

307. LCO 427-bis

◆ 427-bis. Ord. 427. - *Al socio per la vita fraterna e la formazione spetta in modo particolare:*

1° *aiutare il maestro dell'Ordine in tutto ciò che riguarda la vita fraterna e la formazione religiosa dei frati, permanente e iniziale;*

2° *aiutare tutte le province per provvedere alla formazione religiosa dei frati e ad animare la vita fraterna;*

3° *quando si ritiene opportuno riunire insieme i maestri della formazione iniziale e i promotori della formazione permanente di una o più regioni;*

4° *facilitare nelle province il rinnovamento e la formazione dei formatori, lo sviluppo e l'attuazione dei programmi provinciali riguardanti la formazione permanente.*

308. **LCO 429 § II**

* [O] 429. Cost. - § II. – L’istituzione dei soci per l’apostolato, e per la vita intellettuale e per la vita fraterna e la formazione, si faccia dopo aver ascoltato tutti i priori provinciali.

309. **LCO 434 (T 252)**

◆◆ 434. Ord. – Il postulatore generale delle cause di beatificazione e canonizzazione:

1° esercita il suo ufficio secondo le norme stabilite dalla Santa Sede e lo statuto approvato dal maestro dell’Ordine;

2° *almeno una volta all’anno renda conto per iscritto al maestro dell’Ordine sullo stato economico riferendo del denaro ricevuto, delle spese, dei crediti e dei debiti;*

2° 3° trasmette a ciascun capitolo generale le relazioni sullo stato di ogni singola causa.

310. **LCO 438 (P 505; K 381)**

◆◆◆ 438. Ord. – Il promotore generale delle monache deve:

1° aiutare il maestro dell’Ordine e il procuratore generale negli affari riguardanti le monache;

2° (come nel testo)

311. **LCO 455-bis**

◆ 455-bis. Ord. § I. - *Se le nostre leggi lo prevedono, l’elezione può svolgersi per lettera secondo le seguenti norme:*

1° *entro il tempo stabilito dal presidente, ogni vocale scriva il suo voto in una scheda a norma di n. 452, 6°;*

2° *quindi, messa la scheda in una busta, scriva di sua mano sulla busta, accuratamente chiusa, il proprio nome e il luogo di residenza. Metta poi questa prima busta in una seconda e la spedisca al presidente con un’indicazione che permetta di riconoscerla facilmente.*

§ II. – *Trascorso il tempo stabilito per la ricezione delle schede, il presidente faccia lo spoglio con il consiglio provinciale o con due scrutatori approvati dal consiglio:*

1° *aperte tutte le buste esterne davanti al consiglio o agli scrutatori, si esaminino i nomi degli elettori scritti sulle buste interne, per rendersi conto se ciascuno abbia le condizioni richieste per la voce attiva; se qualcuno non le ha, il suo voto sia considerato nullo;*

2° *si faccia il confronto fra il numero dei vocali con quello delle buste;*

3° *si aprano le buste e le si brucino prima di aprire le schede;*

4° *si esaminino i voti a norma del n. 452, 9°, 10°, 11°;*

5° *se risulta la maggioranza richiesta per l’elezione o la postulazione, venga formulato dal presidente il decreto dell’elezione, si compili il documento autentico dell’elezione. Tutti i vocali siano informati dell’esito dell’elezione;*

6° *se invece non risulta raggiunta la maggioranza assoluta nel primo scrutinio, il presidente determini la data del nuovo e ultimo scrutinio, e informi i vocali su tutti gli atti compiuti;*

7° *tuttavia il capitolo provinciale può stabilire che si proceda ad un terzo scrutinio e anche ad un quarto, qualora nel secondo e nel terzo non si raggiunga la maggioranza assoluta.*

312. **LCO 455-ter**

◆ 455-ter. Ord. - § I. *Poiché le nostre leggi consentono l’elezione per lettera (cfr. n. 455-bis) si permette anche l’elezione per mezzo di strumenti elettronici.*

§ II – Compete al priore provinciale con il consenso del suo consiglio decidere se l'elezione debba procedere per lettera o per mezzo di strumenti elettronici, e scegliere lo strumento elettronico adatto e affidabile.

§ III – L'elezione per mezzo di strumenti elettronici procede secondo le seguenti norme:

1° il presidente manda a tutti i vocali istruzioni per accedere allo strumento elettronico scelto;

2° entro il tempo stabilito dal presidente, ogni vocale invia il suo voto secondo le istruzioni ricevute;

3° trascorso il tempo stabilito per il voto, il presidente faccia lo spoglio davanti al consiglio provinciale o a due scrutatori approvati dal consiglio;

4° si procede a norma del n. 455/bis, § II, 5°, 6°, 7°.

§ IV – Perché l'elezione per mezzo di strumenti elettronici sia valida è necessario che:

1° nessun vocale sia escluso dalla elezione a causa dello strumento scelto;

2° nessun frate che ha voce passiva sia escluso dall'elezione dei vocali a causa dello strumento scelto;

3° si accerti che solamente i vocali abbiano inviato voti e che nessun vocale abbia inviato più di un voto;

4° i voti dei singoli vocali rimangano segreti.

§ V – Compete al capitolo provinciale predisporre altre norme per le elezioni da svolgersi con strumenti elettronici.

313. LCO 465 (R 284; T 255)

*** [A] 465. Cost. - L'elezione del priore conventuale richiede la conferma del priore provinciale, ~~e del priore regionale se si tratta di un frate assegnato nel vicariato regionale in un convento del vicariato regionale ed eletto per un convento dello stesso vicariato, se lo statuto del vicariato regionale non provvede altrimenti~~ (cfr. appendice n. 20).

314. Capitolo XVIII

[Techn.] **Capitolo XVIII – L'elezione ~~del priore regionale~~ e del vicario provinciale**

[Techn.] **Art. I – L'elezione ~~del priore regionale~~**

315. LCO 477

◆ 477. Ord. - § I. – *Se lo statuto del vicariato determina che il vicario sia designato con elezione*, presidente dell'elezione è il frate che attualmente regge il vicariato a norma ~~del n. 385, § II, 2°, o, mancando lui, il più anziano nell'ordine tra i superiori di quella regione dello statuto del vicariato o eventualmente un altro frate istituito dal priore provinciale.~~

§ II. – A lui compete, sentito il consiglio ~~regionale~~ del vicariato, determinare e notificare a tutti i vocali la data dell'elezione, e questo entro un mese dalla conoscenza della vacanza dell'incarico.

316. LCO 479

◆ 479. Ord. - § I. – Perché un frate possa essere validamente eletto ~~priore regionale~~ *vicario provinciale*, salvo quanto prescritto nel n. 443, si chiede che:

1° abbia compiuto trent'anni di età e dieci dalla prima professione;

2° non sia stato ~~priore regionale~~ *vicario provinciale*, ~~nella stessa regione nello stesso vicariato per due quadrienni mandati immediatamente precedenti.~~

§ II. – Qualora un frate non possa essere eletto per mancanza di una o più delle condizioni contemplate nel § I, 1° e 2°, i frati lo possono postulare al priore provinciale, il quale può dispensare dagli interstizi e provvedere *provveda* a norma del n. 467.

317. LCO 480

◆ 480. Ord. - § I. – Spetta allo ~~statuto del vicariato provinciale consiglio di provincia o al consiglio regionale~~ determinare se i vocali devono specificamente riunirsi insieme per procedere all'elezione oppure mandare il proprio voto a mezzo lettera.

§ II. – Se l'elezione deve essere fatta in una riunione speciale:

1° il presidente e il luogo dell'elezione siano quelli stabiliti a norma del n. 477;

2° nell'elezione si osservi quanto prescrive il n. 464 (cfr. appendice n. 18).

§ III. – Se poi i vocali non possono facilmente riunirsi insieme l'elezione sia fatta secondo le norme seguenti *previste nel n. 455-bis*.

1° ~~entro il tempo stabilito dal presidente (n. 477, § II) ogni vocale scriva il suo voto in una scheda, a norma del n. 452, 6°;~~

2° ~~quindi, messa la scheda in una busta, scriva di sua mano sulla busta, accuratamente chiusa, il proprio nome e il luogo di residenza. Metta poi questa prima busta in una seconda e la spedisca al presidente con una indicazione che permetta di riconoscerla facilmente.~~

§ IV. - Trascorso il tempo stabilito per la ricezione delle schede, il presidente con ~~il consiglio regionale gli scrutatori, faccia lo spoglio a norma del n. 455-bis, § II e secondo le norme seguenti:~~

1° ~~aperte tutte le buste esterne davanti al consiglio si esaminino i nomi degli elettori scritti sulle buste interne, per rendersi conto se ciascuno abbia le condizioni richieste per la voce attiva; se qualcuno non le ha, il suo voto sia considerato nullo;~~

2° ~~si faccia il confronto fra il numero dei vocali con quello delle buste;~~

3° ~~si aprano le buste e le si brucino prima di aprire le schede;~~

4° ~~si esaminino i voti a norma del n. 452, 9°, 10°, 11°;~~

5°-1° se risulta la maggioranza richiesta per l'elezione o la postulazione venga formulato dal presidente il decreto dell'elezione, si compili il documento autentico dell'elezione e lo si mandi al priore provinciale, in conformità al n. 453, § I (cfr. appendice n. 24). Tutti i vocali siano informati per lettera dell'esito dell'elezione;

6° ~~se invece non risulta raggiunta la maggioranza assoluta nel primo scrutinio, il presidente col suo consiglio determini la data del nuovo e ultimo scrutinio e informi per lettera sia il priore provinciale sia i vocali su tutti gli atti compiuti;~~

7° ~~tuttavia il capitolo provinciale può stabilire che si proceda ad un terzo scrutinio e anche ad un quarto, qualora nel secondo e nel terzo non si raggiunga la maggioranza assoluta;~~

8°-2° se nell'ultimo scrutinio, sia esso il secondo (*n. 455-bis, § II, 6°*), sia il terzo o il quarto (*n. 455-bis, § II, 7°*), non si sia ottenuta la maggioranza assoluta, il provvedere all'ufficio è devoluto al priore provinciale (cfr. n. 464).

318. LCO 481 (R 285; T 257)

*** [A] 481. Cost. - §I. – ~~Riguardo alla conferma o alla cassazione dell'elezione del priore regionale e alla sua accettazione, si osservino le norme stabilite nei nn. 465-473.~~

§ II. – ~~Il diritto di istituire il priore regionale si devolve al priore provinciale, salvo il n. 373, 1°:~~

1° ~~quando il vicariato, nel tempo della vacanza del priore regionale, non ha le condizioni di cui al n.~~

~~384; in questo caso tuttavia, nell'istituzione del vicario si devono tenere presenti i nn. 483-484;~~
~~2° quando tutti i vocali hanno rinunciato alla propria voce, né siano stati riammessi dal priore provinciale;~~
~~3° quando, per qualunque motivo, entro sei mesi dalla conoscenza della vacanza, il priore regionale non è stato eletto o postulato;~~
~~4° quando nel corso dell'elezione, ci furono sette scrutini inutili (cfr. 480, II, 2°);~~
~~5° quando i frati, cassata la prima elezione, eleggono nuovamente lo stesso frate, a meno che quella elezione non sia stata cassata solo per difetto di forma e non per la persona dell'eletto;~~
~~6° quando sono già state fatte due elezioni o al massimo tre, confermate dal priore provinciale ma non accettate dagli eletti; in questo caso, infatti, il priore provinciale, dopo la seconda elezione, può, e dopo la terza deve, istituire lui stesso il priore regionale.~~

319. LCO 481

◆ 481. Ord. - § I. – *Riguardo alla conferma o alla cassazione dell'elezione del vicario provinciale e alla sua accettazione, si osservino le norme stabilite nei nn. 465-473.*

§ II. – Il diritto di istituire il vicario provinciale si devolve al priore provinciale, salvo il n. 373, 1°: 1° quando il vicariato, nel tempo della vacanza del vicario provinciale, non ha le condizioni di cui al n. 384 § I; in questo caso tuttavia, nell'istituzione del vicario i vocali dei conventi del vicariato siano ascoltati a norma degli statuti del vicariato;

2° quando tutti i vocali hanno rinunciato alla propria voce, né siano stati riammessi dal priore provinciale;

3° quando, per qualunque motivo, entro sei mesi dalla conoscenza della vacanza, il vicario provinciale non è stato eletto o postulato;

4° quando nel corso dell'elezione, ci furono sette scrutini inutili (cfr. 480, II, 2°);

5° quando nel processo di elezione a mezzo lettera vi siano stati due scrutini inutili (cfr. n. 480, § IV, 2°), o tre o quattro se il capitolo provinciale ha così determinato (cfr. n. 455-bis; § II, 7°).

6° quando i frati, cassata la prima elezione, eleggono nuovamente lo stesso frate, a meno che quella elezione non sia stata cassata solo per difetto di forma e non per la persona dell'eletto;

7° quando sono già state fatte due elezioni o al massimo tre, confermate dal priore provinciale ma non accettate dagli eletti; in questo caso, infatti, il priore provinciale, dopo la seconda elezione, può, e dopo la terza deve, istituire lui stesso il vicario provinciale.

320. Capitolo XVIII – Art. II

[Techn.] **Art. II – Elezione del vicario provinciale**

321. LCO 482 (R 286; T 258)

*** [A] ~~482. Cost. – Le norme stabilite dei nn. 477-481 per l'elezione del priore regionale, fatte le debite mutazioni, valgono anche per l'elezione del vicario provinciale (cfr. n.389).~~

322. LCO 483 (R 287; T 259)

*** [A] ~~483. Cost. – Quando il vicario provinciale deve essere istituito dal priore provinciale, siano consultati prima i frati che, secondo le norme del n. 478, avrebbero voce attiva nell'elezione (cfr. appendice n. 24).~~

323. LCO 484

♦[A] 484. Ord. — § I. — ~~La consultazione dei vocali avvenga a mezzo di una lettera da inviarsi al priore provinciale in cui ogni vocale indichi tre nomi secondo l'ordine di preferenza.~~

§ II. — ~~Il priore provinciale nomini vicario provinciale uno dei tre che hanno ottenuto il maggior numero dei voti almeno che non ritenga conveniente, per il maggior benedell'Ordine, nominarne un altro.~~

324. LCO 494 (P 507; K 382)

◆◆◆ 494. Ord. - § I. *Nei conventi dove si deve eleggere un solo socio, l'elezione avvenga, per quanto concerne le modalità a norma del n. 452.*

§ II. — *Nei conventi nei quali si devono eleggere più soci (cfr. n. 490, § II) per votazione segreta si determini se devono essere eletti tutti simultaneamente oppure uno dopo l'altro.*

§ III. — *Prima di procedere all'elezione, col consenso della maggioranza dei vocali, può avere luogo una consultazione previa sugli eligendi.*

§ IV. — *L'elezione sia fatta nel seguente modo:*

1° *se i soci sono da eleggersi simultaneamente, l'elezione termina col settimo scrutinio in cui è sufficiente la maggioranza relativa;*

2° *se poi si elegge uno dopo l'altro, allora per ciascun soci, se fino al terzo scrutinio compreso nessun candidato ha riportato la maggioranza assoluta dei voti, nel quarto e ultimo scrutinio possono essere presentati soltanto i due candidati che nello scrutinio precedente hanno riportato il maggior numero di suffragi fermo restando quanto stabilito al n. 450, § III.*

325. LCO 497 (T 260)

** [A] 497. Cost. — Salvo il n. 491, § II, ed eccettuati coloro che a norma del n. 352 § I e § III già sono rappresentati, eleggono il delegato al capitolo provinciale, purché abbiano voce attiva (cfr. n. 440 e 441):

1° (come nel testo)

2° ~~se nello statuto della provincia non è disposto diversamente,~~ i frati direttamente assegnati nelle case o nei conventi posti sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine, eccettuati sempre coloro che appartengono al consiglio generalizio;

3°- 4° (come nel testo)

326. LCO 499 §§ I-II (T 262)

◆◆ [A] 499. - § I. — ~~Spetta al consiglio di provincia o al consiglio regionale determinare, per ciascun collegio elettivo, se i vocali debbano in maniera specifica riunirsi insieme per effettuare l'elezione, oppure debbano mandare il proprio voto per lettera.~~

§ II. — ~~Se l'elezione è da farsi in una riunione speciale:~~

1° ~~il consiglio regionale o provinciale designi il presidente e il luogo dell'elezione;~~

2° - 3° (come nel testo).

327. LCO 499 § III

◆ 499. Ord. - § III. - *Se invece i vocali non possono facilmente riunirsi, si proceda per mezzo di lettere, sotto la presidenza del priore provinciale, a norma del n.455-bis e secondo le seguenti norme:*

1° ~~ogni vocale scriva il suo voto in una scheda e la invii al priore provinciale o regionale in una~~

~~doppia busta, a norma del n. 480, §III.~~

~~2° scaduto il tempo stabilito per la ricezione delle schede, il priore provinciale o regionale con il suo consiglio o con due scrutatori approvati dal consiglio, faccia lo scrutinio a norma del n. 480, §IV, 1°-4°;~~

~~3° se è ottenuta la maggioranza per l'elezione, tutti i vocali siano informati per lettera dell'esito dell'elezione.~~

4° 1° se invece la maggioranza assoluta non è ottenuta al primo scrutinio, il priore provinciale con il suo consiglio proceda secondo le norme del n. 480, §IV, 6° e 7° 455-bis §II, 6° e 7°; nell'ultimo scrutinio, sia che esso sia il secondo (n.6°) o il terzo o il quarto (n.7°) possono essere presentati soltanto i due nomi che nel precedente scrutinio hanno ricevuto il maggior numero di voti, fermo restando il n. 450, §III.

5° 2° nel caso di mancanza/rinuncia del delegato, sia preso come sostituto colui che nell'ultimo scrutinio ha ottenuto il secondo posto quanto a voti, fermo restando il n. 450, §III.

328. LCO 560 §§ I, III & IV (K 384)

◆◆◆ 560. Ord. - § I. – *Gli enti dell'Ordine definiscano tramite i capitoli o negli statuti le modalità delle operazioni relative ai beni economici (amministrazione; cura del denaro, di azioni, obbligazioni e simili; depositi e cambi nelle banche) secondo le condizioni peculiari del luogo.*

§ II. – (come nel testo)

§ III. – *Il denaro venga depositato solamente in banche pubbliche, la cui sicurezza sia accertata, e sotto il nome della rispettiva persona giuridica e dell'istituto a cui il denaro appartiene, in conformità al prescritto del n. 555.*

§ IV. – *La banca sia scelta dallo stesso amministratore con il consenso del superiore.*

329. LCO 563 § II

[Techn.] 563. Ord. - § II – Ogni anno il superiore della casa, il priore conventuale, e il vicario provinciale ~~e il priore regionale~~ mandino al priore provinciale una relazione accurata e completa, preparata dal sindaco, nella quale sia compreso anche un preventivo per l'anno seguente; tale relazione deve essere redatta dopo aver ascoltato il capitolo, se il capitolo provinciale ha così stabilito, e deve essere approvata dal consiglio del convento o del vicariato; copia di questa relazione sia conservata nell'archivio del rispettivo sindaco.

330. LCO 566 § I

[Techn.] 566. Ord. - § I – Ogni anno il sindaco di provincia, ~~e della vice-provincia e del vicariato generale~~ consegnino al rispettivo consiglio una relazione accurata e completa delle entrate e delle uscite, dei debiti e dei crediti della medesima entità, delle gestioni da loro tenute e della situazione economica dell'entità; presentino anche un preventivo per l'anno seguente. Tutte queste relazioni devono essere approvate dai rispettivi consigli. Il sindaco deve presentare una sua relazione economica ogni mese al superiore dell'entità.

331. LCO 566 § II

[Techn.] 566. Ord. - § II – Il ~~priore regionale e il~~ vicario provinciale similmente ~~invino~~ invii al proprio priore provinciale un'accurata relazione dello stato economico approvata ~~dai rispettivi consigli dal consiglio~~, come stabilito sopra nel § I.

332. **LCO 567 (Bo 312; R 291)**

◆◆◆ 567. Ord. – *Ogni anno, prima della fine del mese di agosto, con la collaborazione dei sindaci, i priori provinciali, i priori vice-provinciali e i responsabili degli istituti sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine devono inviare al maestro dell'Ordine:*

1° La relazione economica annuale, cioè la presentazione completa dello stato economico della propria entità. In questa siano elencate in modo puntuale entrate, uscite, crediti e debiti, preventivo di spesa, scelte effettuate o da prendere. Se l'entità ha più vicariati, conventi, case e istituti, si deve fare allo stesso modo per ognuno di essi. Benché la struttura di questa relazione possa essere diversa nei vari luoghi, questa deve comprendere l'intera rendicontazione qui richiesta. Per rendere più agevole tale redazione sia approntato dal sindaco dell'Ordine un modello di tale formulario.

2° La risposta sul contributo di tassazione, necessaria per calcolare il contributo annuale delle entità dell'Ordine. Dalla risposta si evince quanti soldi sono erogati per la formazione dei frati, per la cura dei frati malati e per l'aiuto ad altre entità dell'Ordine, e quanti beni sono soggetti a contribuzione. A tal fine il sindaco dell'Ordine invii ogni anno un questionario che deve avere un formulazione unica per tutte le entità

(NB: ordinazione inserita in modo definitivo in LCO, con abrogazione dell'espressione 'vicari generali')

333. **LCO 575 § II (P 513; K 387)**

◆◆◆ 575. Ord. – § II - *Per le spese riguardanti il capitolo generale si deve tener conto dei seguenti punti:*

1. le spese di viaggio siano sostenute con col metodo cosiddetto della perequazione, in modo che i singoli capitolari di fatto paghino la medesima somma di denaro.

2. le spese di pensione e le spese generali per il capitolo siano sostenute proporzionalmente dalla curia generalizia e dalle singole province, tra le quali si osservino l'equità e la proporzionalità, nel modo da stabilirsi dallo stesso capitolo.

3. sei mesi prima della convocazione del capitolo generale il sindaco dell'Ordine e il sindaco del convento ove si tiene il capitolo generale, preparino il bilancio preventivo o previsto delle spese del capitolo, da sottoporsi al maestro dell'Ordine col suo consiglio. Questo bilancio venga poi inviato alle singole province per consultarle.

334. **Appendice 11**

[A] ~~Appendice 11~~ – ~~Dichiarazione sul termine “provincia” (252–256)~~

~~Dagli Atti del capitolo generale di Caleruega (1995), n. 201:~~

~~Dichiariamo (cfr. LCO nn. 252–256) ce nel termine “provincia” vengono proporzionalmente compresi le vice-province e i vicariati generali (nn. 257–259), a meno che non sia diversamente disposto.~~

335. **Appendice 12**

Appendice 12 – ~~Elenco delle province, e vice-province e vicariati generali~~ dell'Ordine (259, § I)

336. **Appendice 13° - Assegnazione diretta**

Io, fr. N.N., priore provinciale della provincia di N., al caro fr. N.N.

Per le necessità della provincia e per il tuo progresso spirituale in Cristo, con la presente lettera e per l'autorità del mio ufficio, revoco la tua assegnazione precedente dal convento (o casa) in cui sei stato assegnato e ti assegno in modo semplice al convento (o casa) di N.N. e ordino a te in virtù dell'obbedienza che *entro tot.* giorni (o *quanto prima*; o *appena possibile*) ti ponga in viaggio verso il suddetto convento (o casa) e lì ti trasferisca.

Ordino anche al superiore del suddetto convento (o casa) con il medesimo precetto, di accogliere te, legittimamente assegnato, con ogni benevolenza e amore.

Dato nel convento S.N. con il sigillo della provincia nel giorno... del mese di... dell'anno del Signore.....

Fr. N.N. O.P. priore provinciale

Sigillo della provincia

Reg. pag.

Fr. N.N. O.P.

segretario

ORDINAZIONI

Rinnoviamo le seguenti ordinazioni dei Capitoli generali precedenti:

Lingue ufficiali

337. Le lingue ufficiali nell'Ordine sono inglese, spagnolo e francese in ragione del loro carattere internazionale. Queste lingue saranno utilizzate in tutti i documenti dell'Ordine e del maestro dell'Ordine. Saranno le lingue parlate nei Capitoli generali. Per i testi giuridici la lingua ufficiale rimane il latino (B 200).

Formazione nell'amministrazione

338. Ordiniamo che il moderatore degli studi organizzi un seminario o un corso di amministrazione pratica economica per gli studenti durante i loro studi istituzionali (B 224).

LCO

339. Ordiniamo che le modifiche a LCO siano prontamente pubblicate nel sito web dell'Ordine (Cfr. K 241).

Relazione del sindaco

340. Ordiniamo che nell'anno di convocazione del Capitolo generale la relazione del sindaco dell'ordine sia approvata dal maestro e dal suo consiglio dopo essere stata studiata, analizzata e approvata dal consiglio economico dell'Ordine. La relazione dovrà essere presentata all'assemblea generale del Capitolo insieme alla relazione del maestro (R 243).

Fрати che rifiutano ripetutamente di consegnare i loro introiti alla comunità

341. Ordiniamo che tutti i priori provinciali e vicari provinciali, con i rispettivi consigli, a norma di LCO 32 § II, stabiliscano e aggiornino le norme da seguirsi in rapporto ai frati che, nonostante la correzione fraterna, rifiutano di consegnare i loro introiti alla comunità (Cfr. K 237, T 75).

Fрати fuori della comunità

342. Ordiniamo che tutti i priori provinciali e vicari provinciali verifichino annualmente la situazione dei frati che sono stati fuori comunità per lunghi periodi di tempo, tenendo è presente le costituzioni dell'Ordine e il Diritto canonico (T 76).

Promotori dei mezzi di comunicazione

343. Considerando che internet non è solamente uno strumento tecnico di comunicazione con le sue esigenze specifiche ma anche un nuovo ambito di comunicazione che esige forme e stili nuovi, ordiniamo alle province di nominare un promotore di mezzi di comunicazione, con il compito principale di promuovere e coordinare a livello di ogni provincia le iniziative in tale ambito. Ogni promotore provinciale dei mezzi di comunicazione dovrà informare della sua designazione la Curia

generalizza al fine di integrarsi in una rete più ampia “Ordine dei predicatori per la tecnologia, l’informazione e la comunicazione” (IOPTIC) coordinata dal promotore generale per la comunicazione (T 115).

Statuti dei vicariati

344. In riferimento a LCO 362 § IV e LCO 384 § II ordiniamo che il maestro dell’Ordine quando approva gli atti di un Capitolo provinciale si assicuri che lo statuto di un vicariato consenta una autonomia necessaria al vicariato in considerazione della propria situazione culturale e geografica provvedendo nel modo più stabile possibile da parte della provincia, all’adeguata cura e al sostegno della missione nel vicariato. (Cfr. T 168).

Nomina del promotore provinciale per le fraternità laiche o assistente religioso

345. Ordiniamo che, quando un priore provinciale intende nominare come promotore provinciale per le fraternità laiche o come assistente religioso per una o più fraternità qualcuno che sta sotto la giurisdizione di altri e non dei frati dell’Ordine, ciò avvenga solamente con il previo consenso scritto dell’autorità competente. Chiediamo anche al maestro dell’Ordine di inserire tale condizione tra le norme delle fraternità laiche (T 187).

Direttori del laicato domenicano

346. Ordiniamo che i direttori del laicato domenicano, nazionale o provinciale siano approvati dal provinciale con il suo consiglio nella provincia in cui tali entità sono stabilite (T 188).

Commissione permanente per la promozione degli studi

347. Sostituiamo le ordinazioni del Capitolo generale di Roma (2010), n. 97-100 con la seguente: ordiniamo che la commissione permanente per la promozione degli studi nell’Ordine si assicuri che i centri accademici e di ricerca elaborino dei piani strategici ed essa valuti l’attuazione di tali piani [R 97].

Ordiniamo che i membri della commissione permanente per la promozione degli studi nell’Ordine siano:

- 1) il socio del maestro dell’Ordine per la vita intellettuale, presidente della commissione;
- 2) i coordinatori dei reggenti delle diverse regioni che compongono l’Ordine proposti dalle regioni e confermati dal maestro dell’Ordine per una durata di sei anni;
- 3) un rappresentante delle istituzioni accademiche sotto la giurisdizione immediata del maestro dell’Ordine, nominato dal maestro dell’Ordine;
- 4) altri due membri nominati dal maestro dell’Ordine di cui, se possibile, almeno uno sia legato alle nostre università [R 98, eccetto n. 2].

Ordiniamo che i membri della commissione permanente per la promozione degli studi nell’Ordine nominati dal maestro dell’Ordine siano nominati per sei anni [R 99].

Ordiniamo che la commissione permanente per la promozione degli studi nell’Ordine assista il maestro dell’Ordine e il socio per la vita intellettuale nei seguenti ambiti:

- 1) pianificazione e ripartizione delle risorse umane e finanziarie dell'Ordine nell'ambito dello studio;
- 2) promozione della formazione dei futuri professori;
- 3) attuazione della nuova *Ratio studiorum generalis*;
- 4) preparazione di un rapporto sulla situazione dei centri di studio dell'Ordine prima di ogni Capitolo generale;
- 5) aiuto all'elaborazione della relazione che il socio per la vita intellettuale deve presentare al Capitolo generale e elaborazione delle proposte che devono essere presentate al Capitolo;
- 6) verifica dello stato delle pubblicazioni che dipendono dal maestro dell'Ordine e attuazione di una politica di pubblicazione e diffusione;
- 7) altri compiti che sono richiesti dalla *Ratio studiorum generalis* [R 100].

Protezione

348. Sostituiamo l'ordinazione del Capitolo generale di Roma (2010 n. 236) con la seguente:

Riconosciamo che l'autentica protezione dei bambini e di altre persone vulnerabili e l'impegno ad assicurare il loro sviluppo umano e spirituale nel rispetto della dignità della persona umana, sono parti integranti del messaggio del Vangelo che siamo chiamati a predicare (cfr. Papa Francesco, Chirografo per l'istituzione della Pontificia commissione per la protezione dei minori, 22 marzo 2014).

Al fine di essere predicatori della riconciliazione e della guarigione in Cristo (LCO 2, § I) ordiniamo che:

- 1) i priori provinciali devono assicurare che i frati siano educati all'importanza di promuovere comportamenti prudenti, portando al minimo i rischi di abuso e attuando al massimo la responsabilità di denuncia a riguardo. Ciò deve essere iniziato dal tempo della formazione iniziale e rinnovato nel tempo in armonia con i programmi offerti nelle diocesi o dalle conferenze dei religiosi. Laddove non esistano tali programmi le province devono utilizzare quelli più adatti a loro organizzati da altre entità domenicane.
- 2) I priori provinciali e i loro consigli devono assicurare che ogni provincia abbia chiare e dettagliate determinazioni e procedure che orientino in modo appropriato riguardo ai temi della salvaguardia ambientale, della cura pastorale e per rispondere ad accuse e denunce di abusi. Tali determinazioni devono essere in conformità con le norme del diritto canonico e del diritto civile. Devono essere protetti e difesi i diritti di coloro che denunciano e dei frati accusati.
- 3) Queste determinazioni e procedure devono essere aggiornate. Quando vengono aggiornate devono essere distribuite copie a tutti i frati della provincia e una copia inviata al maestro dell'Ordine.

Elenco delle province e vice-province dell'Ordine

349. [Commissio] Diamo incarico alla Curia generalizia di aggiornare l'Appendice 12 di LCO (elenco delle province e vice-province dell'Ordine).

Cambiamenti necessari alle Appendici di LCO in seguito alla ristrutturazione

350. [Commissio] Diamo in carico alla Curia generalizia di apportare i cambiamenti testuali necessari alle Appendici di LCO in seguito alla ristrutturazione dei vicariati generali, regionali e provinciali.

Vice-province che non soddisfano i requisiti

351. [Declaratio] Dichiariamo che per i rimanenti vicariati generali sono da applicare le norme per le vice-province che non soddisfano i requisiti di LCO 257 § I, fino a che non sia trovata una soluzione definitiva per il loro status.

Assegnazione a conventi in un vicariato

352. [Declaratio] In riferimento a LCO 270 § I dichiariamo che l'assegnazione è l'iscrizione di un frate ad una provincia o ad uno specifico convento. Non è possibile che un frate sia assegnato ad un vicariato provinciale, solamente ad un particolare convento dentro al vicariato, in quanto struttura interna a una provincia. *Per se* l'autorità di assegnare un frate esterno al vicariato ad un convento del vicariato spetta al priore provinciale.

Tuttavia il priore provinciale può scegliere di delegare al vicario provinciale l'autorità di assegnare un frate ad un convento del vicariato, lasciando la scelta del convento particolare al discernimento prudente del vicario provinciale. Tale delega va fatta per iscritto, con il nome del frate da assegnare. Può essere usata la seguente formula:

Io fra N.N., priore provinciale della provincia di N.N., al caro fr. N.N., vicario provinciale del vicariato di N. :

in considerazione delle necessità della provincia e del tuo vicariato e l'utilità in Cristo del nostro fratello N.N., mi sono preoccupato di renderlo disponibile per il servizio nel suddetto vicariato. Perciò, in forza di questa lettera, delego a te l'autorità di revocare l'assegnazione del suddetto frate N.N. al convento (o casa) in cui è attualmente assegnato e di assegnarlo *simpliciter* al convento (o casa) del vicariato di N. secondo il tuo prudente discernimento entro tre mesi dalla data di questa lettera. Ti chiedo inoltre di accogliere il nostro frate con benevolenza e trattarlo con carità quando sia stato legittimamente assegnato.

Dato a N., nel convento di N., con il sigillo di provincia, nel giorno ... del mese ... nell'anno del Signore ...

(Sigillo della provincia)

Fr. N.N. op.

Priore provinciale

Fr. N.N. op.

Segretario

Reg. Pag.

La lettera di assegnazione deve menzionare la delega del priore provinciale nel modo seguente:

Io fr. N.N., vicario provinciale del vicariato di N.; delegato da fr. N.N., priore provinciale della provincia di N. al nostro amato fratello N.N.:

considerando le necessità della provincia ... (come in LCO Appendice 14a).

Questi testi possono essere usati con opportuni adattamenti anche per le assegnazioni fatte in riferimento a LCO 271 § III o LCO 391, 6° (vedi anche LCO, Appendice 13b).

Regola delle Fraternite sacerdotali

353. [Commissio] Diamo incarico al maestro dell'Ordine con il Consiglio generalizio di esaminare e rispondere puntualmente alle proposte presentate dall'incontro internazionale delle Fraternite sacerdotali di San Domenico del febbraio 2016 in collaborazione col coordinatore delle Fraternite sacerdotali. In riferimento alla commissione del Capitolo generale di Roma (2010), n. 233, diamo incarico al maestro dell'Ordine di mettersi in contatto con la Santa Sede per attuare ogni cambiamento ritenuto necessario alla regola delle fraternità sacerdotali.

Ordinazioni dei Capitoli generali precedenti

354. [Declaratio] Prendendo atto della modifica introdotta in LCO 285 con riferimento alle ordinazioni dei Capitoli generali (cfr. R 270; T 224), e al fine di evitare ogni ambiguità, dichiariamo che le ordinazioni dei Capitoli generali precedenti che non sono state rinnovate né inserite in LCO in questo Capitolo, sono considerate abrogate, o perché sono state eseguite o perché non più necessarie.

CAPITOLO VIII: AMMINISTRAZIONE ECONOMICA

Amministrazione finanziaria

355. [Declaratio] Il sindaco dell'Ordine fr. Hilario Provecho Álvarez OP, in conformità con LCO 569, ha presentato una relazione della sua amministrazione alla Curia generalizia per gli anni fiscali 2013-2015. Questa relazione è stata approvata dal Capitolo.

356. [Declaratio] Il sindaco dell'Ordine fr. Hilario Provecho Álvarez OP, in conformità a LCO 569 ha presentato il bilancio della Curia generalizia per gli anni fiscali 2013-2015. Il bilancio è stato approvato dal Capitolo.

357. [Declaratio] Dichiariamo che i seguenti bilanci: Fondo di solidarietà; Fondo san Domenico; Fondo Dominique Renouard; Fondo Francisco De Vitoria; Fondo del maestro dell'Ordine; Fondo della commissione Leonina; Fondi amministrativi delle entità sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine sono stati esaminati dal consiglio economico dell'Ordine e approvati dal maestro dell'Ordine e dal consiglio generalizio.

358. [Declaratio] Dichiariamo che in conformità con LCO 571, le relazioni finanziarie dei conventi e istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine, inviati tempestivamente al maestro, sono stati approvati dai rispettivi consigli. Queste relazioni sono state esaminate dal consiglio economico dell'Ordine e approvate dal maestro dell'Ordine e dal consiglio generalizio.

359. [Gratulatio] Ringraziamo il sindaco dell'Ordine, fr. Hilario Provecho Álvarez OP e il consiglio economico per il loro contributo all'amministrazione economica dell'Ordine.

Incontri regionali

360. [Ordinatio] Considerato il fatto che l'esigenza di incontri regionali dei sindaci delle entità nelle diverse regioni varia da una regione all'altra, ordiniamo che sia abrogato il n. 199 degli Atti del Capitolo generale di Trogir (ACG Trogir 2013 199) e che l'iniziativa di organizzare tali incontri sia lasciata al socio della regione.

Contributi annuali all'Ordine

361. [Declaratio] Dichiariamo che le spese deducibili per la formazione a cui si riferisce LCO 567 includono le spese per il pre-noviziato, se la RFP approvata delle entità interessate include un programma di pre-noviziato.

362. [Ordinatio] Ordiniamo che il contributo ordinario di ogni provincia e vice-provincia alla Curia generalizia sia non meno di euro 3.000 (ACG Trogir 2013 206).

363. [Ordinatio] Ordiniamo che il contributo dei conventi e di altre istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine sia il 6% del reddito lordo (ACG Trogir 2013 207).

364. [Ordinatio] In linea con il Capitolo generale di Roma (ACG Roma 2010 249) e di Trogir (ACG Trogir 2013 201) ordiniamo che il contributo annuale di ogni provincia e vice-provincia al budget della Curia generalizia sia determinato in accordo con le norme del Capitolo generale di Bogotà (ACG Bogotà 2007 261), includendo le spese mediche e sanitarie e le spese della formazione.

Contributi dall'Ordine

365. [Ordinatio] Ordiniamo che il sindaco dell'Ordine includa nel budget della Curia generalizia un sussidio annuale per le seguenti entità:

- 1) Università S. Tommaso (Angelicum): € 150.000 per le spese ordinarie.
- 2) Convento di s. Domenico e Sisto all'Angelicum: € 40.000 (ACG Bogota 2007 276), per coprire le spese dei frati assegnati *simpliciter*.
- 3) École Biblique et Archéologique: € 15.000 per sostenere le attività di ricerca dei frati che insegnano all'École Biblique.
- 4) Inter-Africa (IAOP): € 150.000 distribuiti in proporzione al numero dei frati in ogni sub-regione per la formazione iniziale dei frati.
- 5) Asia/Pacifico: € 50.000 per progetti di formazione e progetti regionali.
- 6) America Latina e Caraibi (CIDALC): € 25.000 per progetti regionali.

366. [Ordinatio] Ordiniamo che l'ammontare delle spese che il maestro dell'Ordine può autorizzare senza necessità dell'approvazione del suo consiglio non debba superare la somma di € 75,000 (ACG Trogir 2013 202).

367. [Commissio] In considerazione del fatto che il fondo per l'ufficio della postulazione è esaurito, a causa della complessità delle nuove regole riguardanti il finanziamento della postulazione da parte della Congregazione per le cause dei santi e in considerazione dell'esigenza di promuovere i santi e beati dell'Ordine, diamo incarico al maestro e al suo consiglio di istituire un comitato che determini le esigenze finanziarie per realizzare gli scopi della postulazione e predisponga misure per una oculata amministrazione finanziaria di tale ufficio.

368. [Commissio] Diamo incarico al maestro dell'Ordine e al suo consiglio di modificare il programma di aiuto alle province e vice-province di frati che sono al servizio della Curia o nelle istituzioni sotto l'immediata giurisdizione dell'Ordine, al fine di assicurare un fondo pensione per costoro, in modo da includere frati più anziani di 65 anni per il tempo che stanno al servizio della Curia o in istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine e non ricevono alcuna forma di pensione.

Costi del Capitolo

369. [Ordinatio] Ordiniamo che i costi del Capitolo generale siano ripartiti in modo equo, in riferimento alla parte a cui ogni entità contribuisce annualmente al budget regolare dell'Ordine. Le spese di viaggio devono essere divise equamente tra tutti e i costi amministrativi in modo proporzionale. Ogni delegato deve pagare l'attuale spesa giornaliera (ACG Bogotà 2007 286; ACG Roma 2010 260; ACG Trogir 2013 208).

Solidarietà

370. [Gratiarum actio/exhortatio] Ringraziamo le entità che offrono sostegno concreto alle entità dell'Ordine con minori risorse finanziarie per la realizzazione dei loro progetti e per la formazione dei frati. Esortiamo tutte le entità dell'Ordine di individuare altre modalità in cui quest'opera di solidarietà può essere promossa. Dovrebbero essere incoraggiati progetti che rendono una entità maggiormente autosufficiente.

371. [Exhortatio] Esortiamo i frati dell'Ordine a ricercare e promuovere modi in cui possano esprimere solidarietà con i frati che vivono nelle aree di estrema sofferenza e di conflitto.

372. Per passare da una cultura di elemosina ad una cultura di solidarietà nell'Ordine e visto che sono richieste più risorse finanziarie nel breve e lungo termine, al fine di raggiungere questo obiettivo, *Spem Miram Internationalis* deve essere rafforzata. Per questo:

373. [Ordinatio] Ordiniamo, durante questo periodo di giubileo, un incremento del 10% del contributo annuale di ogni entità che dovrebbe andare direttamente, diviso equamente, ai due fondi di risorse di *Spem Miram Internationalis* fino al prossimo Capitolo generale.

374. [Commissio] Diamo incarico a *Spem Miram Internationalis* di rendere noto a tutte le entità dell'Ordine la sua esistenza e i progetti che sostiene.

375. [Commissio] Diamo incarico a *Spem Miram Internationalis* di sviluppare nuovi modi per incrementare il suo capitale ad es. invitando le entità ad offrire prestiti per un certo tempo, che possano essere investiti da *Spem Miram*, che potrebbe utilizzare l'interesse generato nel frattempo.

376. [Exhortatio] Esortiamo tutte le entità a rendere noto a *Spem Miram Internationalis* quando un considerevole atto di solidarietà è compiuto verso un progetto in modo tale che ogni ulteriore sostegno al progetto da parte di *Spem miram* possa essere correttamente valutato.

377. [Commissio] Diamo incarico a *Spem Miram Internationalis* di ricercare la possibilità di nominare un assistente al suo presidente per la sua gestione e promozione.

378. [Ordinatio] Ordiniamo che il presidente di *Spem Miram Internationalis* sottoponga una relazione annuale ai priori provinciali e vice-provinciali (ACG Trogir 2013 203) e presenti i conti finanziari al Capitolo generale per la sua approvazione.

379. [Gratulatio] Ringraziamo fr. Dominic Izzo OP e il comitato direttivo di *Spem Miram Internationalis* per il suo sviluppo e per aver promosso la solidarietà nell'Ordine.

RINGRAZIAMENTI

380. [Gratiarum Actio] Il Capitolo generale di Bologna esprime la sua profonda gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione e alla buona realizzazione del Capitolo, in particolare

- la provincia di san Domenico in Italia che ha ospitato il Capitolo e la comunità del convento patriarcale di san Domenico.
- i frati e le suore che hanno lavorato molto in quanto membri della segreteria, tutti coloro che hanno curato la traduzione simultanea e coloro che hanno tradotto i testi, coloro che hanno preparato le liturgie, coloro che hanno scritto i verbali e tutti gli altri che con diverse funzioni hanno assistito al Capitolo.
- lo staff di Ospitalità san Tommaso che si è preso cura di noi.

SEDE DEL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE

381. [Declaratio] Dichiariamo che il prossimo Capitolo generale sarà un Capitolo generale elettivo, sarà celebrato nel convento di Ho Chi Minh City (Saigon) in Vietnam nei mesi di luglio-agosto 2019, e la data esatta sarà fissata in seguito.

SUFFRAGI PER I VIVENTI

Per Papa Francesco, pastore supremo della chiesa e il più grande benefattore dell'Ordine, ogni provincia celebri una Messa.

Per il Papa emerito Benedetto XVI, ogni provincia celebri una Messa.

Per fr. Bruno Cadoré, maestro dell'Ordine, ogni provincia celebri una Messa.

Per fr. Timothy Radcliffe e fr. Carlos A. Azpiroz Costa, ex-Maestri dell'Ordine, ogni provincia celebri una Messa.

Per tutto l'Ordine episcopale, per i soci del maestro dell'Ordine, per il Procuratore Generale dell'Ordine, per i nostri benefattori e per la salute dell'intero Ordine dei Predicatori, ogni provincia celebri una Messa.

SUFFRAGI PER I DEFUNTI

Per l'anima di Papa Giovanni Paolo I ogni provincia celebri una Messa.

Per l'anima di fr. Damian Byrne, maestro dell'Ordine morto recentemente ogni provincia celebri una Messa.

Per le anime dei frati e suore dell'Ordine che sono morti dall'ultimo Capitolo generale, ogni

provincia celebri una Messa solenne per tutti insieme.

Quando questi suffragi prescritti sia per i vivi sia per i defunti vengono compiuti, devono essere annunciati pubblicamente e per tempo in modo da permettere ai frati del convento dove i suffragi sono compiuti di partecipare alla Messa celebrata per queste intenzioni.


Atti del Capitolo generale dei priori provinciali celebrato a Bologna (Italia), nel convento S. Domenico dal 15 luglio al 4 agosto 2016, alle cui copie stampate e provviste di sigillo del maestro dell'Ordine si presti fede come al testo originale.

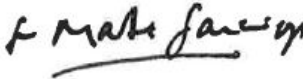
Ordiniamo a tutti i superiori delle province, dei conventi e delle case di far leggere accuratamente e pubblicare quanto prima questi atti, nei conventi e case soggetti alla loro giurisdizione, e di curare che siano diligentemente osservati da tutti.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

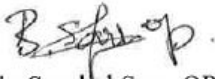
Bologna, convento S. Domenico, 4 agosto dell'anno del Signore 2016.


L.  S.

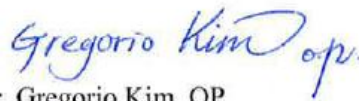

fr. Bruno Cadore, OP
magister Ordinis


fr. Martin Ganeri, OP
prior provincialis provinciae Angliae


fr. Javier González Izquierdo, OP
prior provincialis provinciae Dominae Nostae de Rosario


fr. Benjamin Sombel Sarr, OP
vice-provincialis vice-provinciae S. Augustini in Africa occidentali


fr. Roberto Giorgis, OP
secretarius generalis capituli


fr. Gregorio Kim, OP
ab actis

APPENDICE I

Relatio sullo stato dell'Ordine al Capitolo generale di Bologna, luglio 2016 fr. Bruno Cadoré, O.P.

*"Proclama la Parola ...
compi l'opera di annuncio del Vangelo ...
adempi il tuo ministero" (2 Tm 4.2-3)*

(1) In conformità a LCO 417, § II, 3°, presento qui un rapporto sullo stato dell'Ordine in vista del Capitolo generale dei priori provinciali che sarà celebrato a Bologna dal 16 luglio al 4 agosto 2016, al cuore dell'anno del Giubileo della conferma dell'Ordine: "Inviati a predicare il Vangelo". In questa prospettiva, dividerò la mia *relatio* in tre parti. La prima sarà un resoconto dei diversi **processi di ristrutturazione** che sono stati portati avanti nel corso degli ultimi anni, con lo scopo di dare più energia alla nostra predicazione grazie a una aumentata sinergia tra le strutture, la vita dei frati e la missione. La seconda parte si concentrerà sulla **vita dei frati e delle comunità** e sul suo legame stretto con la missione, con cui testimoniamo Colui che "passò facendo il bene" (Atti 10.38). La terza parte tratterà della predicazione e delle sue varie forme, cercando di individuare i gli snodi più importanti del ministero della predicazione a **servizio del rinnovamento dell'evangelizzazione**: a questo ci invita la celebrazione del Giubileo che si concluderà con il Congresso per la missione dell'Ordine.

(2) Il Capitolo generale di Trogir aveva chiesto di nominare una commissione per valutare i metodi di organizzazione del lavoro del Capitolo generale (ACG Trogir 2013, 184). Una delle raccomandazioni era quella di **rafforzare e migliorare il tempo di preparazione al Capitolo**. Per questa ragione, mi permetto, nel corso di questa *relatio*, di indicare i temi ricorrenti e le domande che sono venute emerse durante le mie visite e quelle dei Soci negli anni scorsi. Il mio desiderio è duplice: primo, che questo rapporto possa essere uno strumento per preparare il Capitolo nelle province e nelle comunità e, secondo, che questa preparazione possa permettere al Capitolo di ascoltare le principali domande alle quali i frati si aspetteranno risposte soddisfacenti. Per completare questa *relatio*, i capitolari riceveranno una valutazione del seguito che hanno avuto le linee guida e le decisioni di Trogir (cfr. il sito web del Capitolo).

(3) Che il Signore ci accompagni in questo tempo di preparazione al Capitolo in modo tale che nel cuore della celebrazione del Giubileo ci possa essere un momento in cui le due dimensioni dell'evangelizzazione, consegnate con fiducia all'Ordine da Papa Onorio III - evangelizzazione di noi stessi e evangelizzazione della Parola nel mondo contemporaneo - possano essere rafforzate e confermate (Bolla del 21 gennaio 1217).

«Ristrutturare per la predicazione»

(4) Il lavoro di rinnovamento che segna questo periodo del Giubileo, ha interessato tutti noi. Siamo, però, ben consapevoli che il suo obiettivo non era solamente quello di "ristrutturare" le istituzioni, le province e le comunità, ma piuttosto arrivare a cambiamenti strutturali che permettessero di renderci sempre più liberi e disponibili per "essere inviati a proclamare il Vangelo di pace con gioia e fedeltà", guidati dallo Spirito del Cristo Risorto (cfr. preghiera del Giubileo).

Statistiche dell'Ordine

(5) La tabella che segue ci mostra il mutamento delle effettive presenze dell'Ordine e della Famiglia domenicana nel corso degli ultimi tre anni.

	Fine 2012	Fine 2013	Fine 2014	Fine 2015
Frati (tutti)	5955	5903	5826	5768
Sacerdoti	4430	4396	4355	4335
Diaconi	67	90	76	77
Vescovi	36	37	36	39
Frati cooperatori	345	340	322	310
Frati Studenti	869	853	836	809
Frati Novizi	208	187	201	198
Frati extra convento	333	346	308	339
Frati Exclaustrati	84	90	68	58
Dispensati dai voti Professi semplici	54	39	48	40
Dispensati dai voti Professi solenni	8	10	10	8
Dispensati dal ministero diaconale	3	1	2	
Dispensati dal ministero presbiterale	7	4	10	15
Incardinazione in una Diocesi (definitiva)	9	1	7	
Incardinazione in una Diocesi "ad experimentum"	5	2	5	
Numero dei conventi	259	258	261	256
Numero delle Case	333	314	316	304
Età media			56 anni	
Frati defunti	109	111	98	102

	2012	2013	2014	2015
Monache	2773		2776	
Monasteri	219		202	
Suore apostoliche	24.296		23.038	
Congregazioni	150		149	
Laicato	166.000			
Istituti secolari	150			
Fraternita sacerdotale	265		275	

(6) Cosa possiamo trarre da queste cifre?

- Notiamo una certa erosione delle presenze effettive. L'impulso che ci viene dal Giubileo ci invita a migliorare e a rinforzare la nostra politica pastorale per le vocazioni.
- Nel corso del 2014, 142 frati hanno emesso la professione, 98 sono deceduti e 77 hanno lasciato l'Ordine, la maggior parte durante il periodo di professione semplice, alcuni di loro più tardi, chiedendo di poter essere incardinati in una diocesi. Questo numero elevato di frati che hanno chiesto di lasciare l'Ordine ci invita a valutare e a chiarire i nostri criteri di discernimento delle vocazioni e il modo in cui accompagniamo i confratelli durante la loro prima formazione e negli anni successivi.
- L'equilibrio demografico si diversifica secondo le province. L'età media mostra che è importante avere un'idea più precisa della dinamica demografica dell'Ordine e secondo le regioni.
- Notiamo una certa disparità tra le entità e il loro rinnovamento. Le cinque province più popolate sono Spagna (490), Polonia (439), Vietnam (366), S. Giuseppe negli Stati Uniti (309) e Francia (306). Le cinque province con il maggior numero di frati studenti sono Vietnam (82), S. Giuseppe negli Stati Uniti (67), Nigeria (63), Polonia (53) e Filippine (42). Nell'Ordine ci sono 261

conventi e 316 case: risultano più numerose, pertanto, le comunità in cui il superiore è nominato non eletto come lo sono i priori. Questo ha, inevitabilmente, delle conseguenze nella vita delle province, nelle dinamiche dei Capitoli provinciali e conventuali, e per quel che riguarda la pratica della democrazia che ci è tanto cara. Tutto ciò incide sulla composizione e sulle dinamiche dei Capitoli provinciali.

- Il numero dei frati che vivono *fuori convento* è ancora abbastanza alto (5%) e questo incoraggia a non rassegnarsi a situazioni che dovrebbero rimanere eccezionali.
- Non disponiamo in realtà di uno studio della demografia nei monasteri, cosa che ci aiuterebbe a prepararci meglio per il futuro.
- Sette frati sono stati nominati Vescovi dopo il Capitolo di Trogir: fr. Jorge Saldias, fr. Giovanni Pazmino, fr. David Martinez de Aguirre, fr. David Macaire, fr. Youssef Mirkis, fr. Carlos Azpiroz Costa e fr. Lorenzo Piretto.

Ristrutturazione e Missione

(7) Il Capitolo generale di Roma (2010) ha impegnato l'Ordine in un processo di valutazione e di ristrutturazione che ha riguardato in primo luogo le province e i vicariati (generali, regionali e provinciali) insieme alle istituzioni poste sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine, come pure la comunicazione e la solidarietà all'interno dell'Ordine. In tutti questi ambiti, la prospettiva è quella di stabilire il miglior clima possibile per una sinergia tra la vita delle comunità e la missione, la vita evangelica e quella apostolica.

Province e vicariati

(8) Questa prospettiva ha guidato il lavoro di ciascuno dei dieci vicariati generali che esistevano nel 2010. Tre di essi sono stati (o stanno per essere) dichiarati vice-provincia: S. Tommaso d'Aquino in Belgio, Ecuador e Repubblica Democratica del Congo. Per quanto riguarda i vicariati generali dell'Africa del Sud e di Taiwan, il cambiamento di statuto è al momento incerto ma si sta sviluppando un processo di riflessione con la Curia. Cinque sono stati soppressi e la loro missione e il loro territorio affidati alla sollecitudine apostolica di una provincia: Paesi Baltici, Ungheria, Ucraina, Porto Rico e Cile.

Vorrei aggiungere alcune parole di commento su questo processo.

(9) In primo luogo vorrei esprimere la mia grande ammirazione per la magnanimità con cui i frati coinvolti, sia nei vicariati che nelle province, hanno affrontato questa ristrutturazione. Anche se siamo consapevoli della necessità di agire e della disparità tra la forma canonica dell'entità in questione e le sue reali risorse per rappresentarla, è sempre difficile e spesso doloroso voltare pagina sulla storia che ci ha generato e accompagnato nella vocazione. Certo, ci sono stati momenti difficili qua e là, anche una certa resistenza, ma mai la cecità sulla realtà o sulla priorità che deve essere data alla ricerca del bene comune della predicazione. Il nostro obiettivo comune è stato sempre quello di cercare come possiamo munirci dei mezzi migliori per assicurare la presenza e la predicazione dell'Ordine in questi luoghi e tra queste culture: questo deve ora rimanere lo scopo nelle nuove configurazioni.

(10) Siamo stati anche portati ad adattare i processi alle realtà locali. Questo, per esempio, è stato il caso della costituzione del vicariato in Ucraina: dopo una valutazione con i frati, è sembrato più opportuno separare la Casa di S. Pietroburgo dal vicariato e affidarla alla provincia di Polonia, come Casa al di fuori del suo territorio. Sembra in affetti che questa distinzione renda più facile riflettere sulle rispettive caratteristiche di questi due luoghi, per adattarvi la predicazione dell'Ordine. Questo lascia aperta tuttavia la questione di uno sviluppo più della nostra presenza in Russia, quando se ne presenta il momento. Due entità possono essere dichiarate vice-provincia, secondo le norme stabilite da LCO; sembra, però, importante stabilire un processo di accompagnamento e valutazione per verificare nei prossimi anni il consolidamento di queste realtà per la missione. I Paesi Baltici non sono stati direttamente costituiti come vicariato provinciale dalla

provincia di Francia, per avere il tempo di misurare equilibri e sinergie tra le tre presenze in quei territori prima di determinarne la struttura più appropriata.

(11) La nuova provincia *Hispania* è stata eretta nel gennaio 2016, e ha riunito le tre province già esistenti in Spagna. Ha celebrato il suo primo Capitolo a gennaio sotto la presidenza del primo priore provinciale, istituito dopo la consultazione di tutti i frati. Questo è il frutto di una preparazione paziente e rigorosa che sarà accompagnata dalla riorganizzazione dei vicariati provinciali della nuova provincia (un solo vicariato Cuba e S. Domingo, proseguimento del processo di fondazione di una vice-provincia in Venezuela, con la fusione delle sue comunità con il vicariato della provincia del Rosario, transizione verso la presa in carico del vicariato apostolico di Puerto Maldonado da parte della provincia del Perù). Il vicariato regionale della provincia del Rosario in Spagna ha scelto di non essere integrato nella nuova provincia *Hispania* e sarà bene precisare i suoi rapporti con la suddetta provincia nel cui territorio è stabilito. Sarà opportuno individuare e definire le forme di collaborazione con le altre entità nell'insieme della penisola Iberica.

(12) La provincia delle Fiandre, su richiesta del consiglio di provincia, è stata soppressa. I suoi conventi e case sono stati affidati alla sollecitudine apostolica della vice-provincia di S. Tommaso d'Aquino in Belgio, che ha eretto un vicariato provinciale sul territorio delle Fiandre. Anche qui, la decisione può essere dolorosa, ma è apparsa a tutti la più adatta, non solo per gestire la situazione attuale, ma anche per preparare meglio il futuro. Tale orientamento coraggioso, mi sembra che apra nuove interessanti prospettive.

(13) Alcuni vicariati provinciali a causa della loro dimensione ridotta sono stati o stanno per essere soppressi, diventando presenze fuori del territorio di una provincia (Bielorussia, Turchia, Slovenia, Venezuela-Betica, Taiwan-Rosario, Granada, Trinidad...). Nuovi vicariati dovranno essere eretti nel prossimo futuro (per esempio Isole Salomone e Papuasias). Ugualmente, in conformità a LCO, i diritti dell'una o dell'altra provincia dovranno essere regolati nel futuro. La provincia del Rosario ha iniziato un processo di riflessione con la Curia in relazione ai cambiamenti legislativi previsti.

(14) Queste riorganizzazioni mi portano a sottoporre una preoccupazione al Capitolo. Penso che è stato necessario procedere a questi cambiamenti, tuttavia penso anche che la missione della predicazione in questi territori e tra queste culture, è molto importante per l'insieme della missione dell'Ordine, per la specificità culturale e linguistica di un Paese, per la storia di una regione, per gli equilibri sociali, per i conflitti esistenti o latenti, per il contesto inter-religioso... Mi sembra dunque indispensabile precisare dal punto di vista giuridico come le prospettive, le esperienze e preoccupazioni apostoliche portate dai nostri frati (e dalla Famiglia domenicana) in questi vicariati, saranno veramente rappresentati all'interno dei Capitoli generali e nella cura apostolica di tutti. Dobbiamo trovare i mezzi per rinforzare la dimensione "missionaria" dell'Ordine, che potrebbe essere tentato di ripiegarsi sulle entità già stabilite invocando la scarsità delle sue risorse.

(15) Questa preoccupazione è emersa nel 2014 dopo l'incontro dei vicari provinciali e dei priori provinciali interessati che è stato molto ricco e ha sottolineato l'importanza di questi luoghi di missione e/o di fondazione. Tale incontro ha, in particolare, attirato l'attenzione sulle relazioni tra un vicariato e la sua provincia, come per esempio: informazioni reciproche, incontro regolare del consiglio del vicariato con il consiglio provinciale, definizione precisa dei campi di sussidiarietà, determinazione delle deleghe che il priore provinciale - unico superiore maggiore - affida al vicario provinciale, conoscenza del vicariato promossa tra i frati studenti della provincia. L'incontro ha anche individuato i temi sui quali il Capitolo generale deve porre la sua attenzione: definire gli elementi essenziali che dovrebbero essere inclusi negli Statuti del vicariato provinciale (cfr. LCO 384 bis), e riformulare le priorità per la missione alle frontiere. Il Capitolo potrà indicare alcuni orientamenti per dare seguito a tale incontro.

(16) Questa riflessione sulle entità dell'Ordine sottolinea l'importanza che la prospettiva della "missione" deve avere nella consapevolezza di tutti i frati e di tutte le province dell'Ordine. A questo proposito bisogna sottolineare che la maggior parte degli attuali vicariati provinciali sono situati in luoghi molto importanti nella dinamica mondiale attuale: i mondi dell'Islam, Cuba, paesi della secolarizzazione, luoghi di conflitti (Repubblica Centro-Africana, Repubblica Democratica del

Congo, Rwanda Burundi, Ucraina), snodi per l'avvenire regionale (Fiandre in Belgio, Africa australe, Dacia, Paesi Baltici, Ungheria...). Credo che dobbiamo ancora migliorare la diffusione delle informazioni e la sua recezione, riguardo a tali luoghi nell'insieme dell'Ordine: questa "solidarietà nell'inquietudine" sarà un punto d'appoggio supplementare per il consolidamento dell'unità. Mi sembra che il tema della solidarietà e della sua concretizzazione con diversi mezzi (non solo economici), debba essere affrontata nel Capitolo.

(17) Il processo di ristrutturazione pone in evidenza l'importanza del valore da accordare alla dimensione missionaria delle province... In questo senso alcune province sono state sollecitate - o lo saranno - ad esplorare possibilità di nuove fondazioni (è il caso della Nigeria per lo Zambia, si cerca ancora per il Madagascar, forse bisognerà anche esplorare le esigenze sul versante dell'Europa orientale...).

Istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine

(18) Il processo di ristrutturazione ha riguardato anche, durante questi tre anni, le istituzioni poste sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine. Il Capitolo di Trogir aveva fatto varie raccomandazioni al riguardo (cf ACG Trogir 2013, 97-105) e di seguito presento il lavoro svolto, per offrire elementi di valutazione al Capitolo di Bologna.

(19) *Angelicum*: dopo l'approvazione dei nuovi Statuti dell'Università (26.06.14), è stato istituito un consiglio di Amministrazione e intrapreso un programma di restauro dei locali (con una distinzione tra i locali dell'Università e quelli della Comunità), e una riorganizzazione della gestione del patrimonio e del capitale. E' chiaro che questa riorganizzazione deve essere accompagnata da un lavoro condotto dal Senato accademico e dal consiglio di ogni Facoltà, così da poter indicare, nelle loro linee guida principali, gli obiettivi accademici dell'insegnamento e della ricerca. In tale prospettiva, propongo di considerare i seguenti aspetti:

- L'Angelicum è la nostra presenza universitaria a Roma, luogo dove arrivano da paesi stranieri un gran numero di chierici, laici, religiose e religiosi per ricevere tutta o parte della loro formazione: sviluppare il nostro reclutamento e l'accoglienza di questi studenti, offrire loro una formazione (in contenuti e metodi) nella prospettiva della tradizione domenicana, rappresenta un servizio importante per la chiesa universale. Per fare questo dovremmo fare un uso migliore dei legami pastorali e delle risorse della ricerca e dell'insegnamento di tutto l'Ordine.

- Presente a Roma, l'Angelicum potrebbe essere, ancor più un luogo dove, in modo regolare e strutturato, i diversi centri di ricerca dell'Ordine potrebbero proporre il frutto del loro lavoro. Ciò potrebbe avvenire sia nella forma di seminari di terzo ciclo, sia nella forma di una sessione regolare di formazione permanente, aperta a tutti gli studenti presenti a Roma (penso, per esempio, alle nostre risorse nell'ambito degli studi biblici, degli studi tomisti, del dialogo inter-religioso, della conoscenza dell'Islam, di competenza sociale...).

- Il bilinguismo di questa Università, mi pare una ricchezza da mantenere perché gli studenti dell'Universalità possano meglio avvalersi delle risorse dell'Ordine.

- Frati studenti dell'Ordine che frequentano l'Angelicum sottolineano sempre la ricchezza di questa esperienza dell'universalità: potremmo farne un obiettivo importante all'interno della Famiglia domenicana?

- Le Facoltà hanno bisogno di un nucleo forte di insegnanti ricercatori, frati, suore (presenza che bisognerebbe sviluppare) e laici che portano veramente avanti il progetto accademico di ogni Facoltà. Mi sembra che ciò possa essere fatto, rendendo l'Angelicum parte di una dinamica di scambi e collaborazioni, per un periodo determinato, tra i centri di studio dell'Ordine.

(20) Un lavoro di valutazione prospettica deve essere intrapreso per quanto riguarda il *Convitto internazionale S. Tommaso*: quale è l'obiettivo apostolico che perseguiamo (dare sostegno a preti in formazione provenienti da diocesi che hanno poche risorse, partecipando alla formazione dei quadri e pastori delle giovani Chiese)? Se decidiamo di proseguire in tal senso, bisognerebbe chiedersi se ne abbiamo i mezzi nel lungo termine e se una sinergia più chiara non si dovrebbe

sviluppare con l'Angelicum e anche come il Convitto potrebbe rafforzare i legami di una o dell'altra provincia con la sua Chiesa locale.

(21) *École Biblique et Archéologique Française di Gesusalemme*: anche qui, al termine di un processo di valutazione, sono stati presentati alla Congregazione per l'Educazione Cattolica nuovi Statuti, confermati (10.09.2013). Inoltre è stato intrapreso un processo di rinnovamento del corpo docenti-ricercatori. Desidero ringraziare le province coinvolte in questo rinnovamento. Anche qui, mi permetto di esprimere qualche suggerimento per il futuro, tenendo conto di ciò che ho potuto osservare negli ultimi anni:

- Mi sembra molto significativo che l'Ordine dei Predicatori possa sviluppare l'irradiamento di questa scuola in quanto centro di ricerca e di insegnamento della Parola, e molto importante che ciò venga fatto con la collaborazione di tutti e, sul posto, con una collaborazione con altre istituzioni analoghe.

- Tre prospettive mi sembra che debbano essere privilegiate: la messa in atto del programma di lavoro della nuova équipe costituita, il consolidamento del progetto di ricerca de "La Bibbia nelle sue tradizioni", e un maggiore coinvolgimento dell'Ordine nel progetto archeologico.

- La scuola potrebbe essere in futuro un luogo privilegiato dove a tutti i frati studenti dell'Ordine venga offerto, ad un certo punto del loro corso, un periodo di studio della Parola.

- Nel contesto attuale credo che una proposta da parte della scuola sul tema "Parola e Teologia" avrebbe molta importanza, come servizio dell'Ordine e della Chiesa in particolare nel mondo delle Facoltà di Teologia e dei seminari: questo potrebbe essere ancora un interessante campo di collaborazione.

(22) *Istituto Storico*: sono stati nominati un nuovo direttore e un consiglio, che dovranno lavorare secondo gli orientamenti dati dal nuovo Statuto (21.09.2015). Deve essere ancora sviluppato un legame più organico con gli archivi dell'Ordine e quelli delle province. L'istituto dovrebbe inoltre proporre, incoraggiare e sostenere progetti di ricerca nel campo della storia dell'Ordine (attualmente, per esempio, progetti riguardanti la storia dei laici domenicani e quella dei frati cooperatori nell'Ordine). L'anno del Giubileo sottolinea come lo sguardo alla storia da più forza e ispirazione alla creatività per l'evangelizzazione oggi.

(23) *Commissione Leonina*: anch'essa rinnoverà i suoi statuti per adattarsi al mondo contemporaneo della ricerca (per esempio, collaborazione di ricercatori laici), nel quale ha un suo spazio riconosciuto. La pubblicazione dei *Sermoni di Tommaso* è stato un obiettivo importante nel corso degli ultimi anni. Dobbiamo ancora cercare come rinforzare l'équipe di ricerca e preparare dei frati per farne parte.

(24) Rimane ancora un lavoro da compiere riguardo alla missione del *Collegio dei Penitenzieri di Santa Maria Maggiore*. Per questo servizio di Chiesa abbiamo bisogno di costituire un collegio di dodici confessori (mancano attualmente due confessori ordinari e uno straordinario). Oltre a ciò mi sembra che bisognerebbe formare confessori, per esempio, chiedendo ad alcune province di preparare in tal senso frati che potrebbero unirsi al Collegio per un tempo determinato (per esempio cinque anni). Ancora una volta ciò richiede ad alcuni frati di lasciare la loro provincia per un certo tempo, cosa che appare sempre più difficile. Per questo mi sembra che una determinazione da parte nostra sia importante perché se non possiamo assicurare la responsabilità collettiva per questo ministero così domenicano di misericordia secondo le esigenze della Santa Sede, assicurando un regolare rinnovamento, sarebbe più giusto affidarlo ad altri. Ho recentemente scritto ai priori provinciali in tal senso.

(25) Il *convento dell'Albertinum* prosegue la sua missione per rafforzare i rapporti e le collaborazioni con il convento di St. Hyacinthe (ACG Trogir 2013, 101). Ma dopo il lavoro della commissione istituita in conformità alla richiesta di Trogir, non è sembrato opportuno attuare una unificazione.

(26) Lascio al Socio per la vita intellettuale, relazionare sui legami con le Università (in particolare Manila) e le Facoltà (Friburgo, tra le altre) di cui il maestro è il Gran Cancelliere, responsabilità che assume forme diverse secondo i casi.

(27) La *Commissione Liturgica Internazionale* è stata rinnovata nel corso di questi tre anni. Sulla base della sua Relazione sarebbe utile che il Capitolo indicasse le sue priorità per i prossimi tre anni.

Solidarietà

(28) Un altro processo di ristrutturazione è stato condotto riguardo alla solidarietà con la creazione del servizio *Spem Miram* animato da una commissione di cinque frati di cui è presidente fr. Dominic Izzo. Nella mia lettera intitolata "*Mendicanti e Solidali*" (24.05.14) ho sottolineato la sfida di promuovere tra di noi una nuova "cultura della solidarietà": credo che ciò sia profondamente legato alla missione della predicazione. Riguardo alla solidarietà, un primo aspetto sta nel porre in comune risorse rese disponibili per assicurare il sostegno di progetti presentati dai frati. Ma, più ampiamente, lo sviluppo delle attività di *Spem Miram* dovrebbe anche, da un lato aiutarci progressivamente a assumere insieme un certo numero di priorità apostoliche (se posso insistere non necessariamente per creare nuove costruzioni ma anche per istituire gruppi di lavoro, strumenti di incontro ...). E d'altra parte darci dei mezzi per sanare la diversità che esiste tra le entità, in particolare nell'ambito della formazione iniziale, degli studi complementari e della formazione dei formatori.

(29) Le visite all'Ordine mi hanno fatto maturare la convinzione che oggi una priorità della nostra solidarietà deve essere quella della formazione iniziale, in modo da poter, tutti insieme, assicurare ai nostri nuovi frati le condizioni e il tempo necessari per lo studio. Da questo punto di vista mi auguro che il Capitolo dia orientamenti precisi e che ci atteniamo a tale compito.

(30) Poiché i fondi disponibili per la solidarietà sono ancora molto limitati, abbiamo finora riservato gli aiuti per i frati e le monache. Con le Suore di vita apostolica stiamo cercando di intraprendere un analogo processo tra di loro. Questi limiti di risorse invitano senza dubbio a sviluppare la ricerca di fondi per tutto l'Ordine.

(31) *International Dominican Foundation* ha proseguito in questi tre anni la sua missione che ha visto la il passaggio da un direttore al suo successore: ringrazio entrambi per la loro generosità a servizio di IDF. Anche qui abbiamo dovuto "adattare" i mezzi agli obiettivi, in particolare per facilitare il conferimento delle borse di studio. Mi sembra che l'attribuzione di queste borse potrebbe essere l'obiettivo principale di IDF, in accordo col processo in corso per la coordinazione tra i centri di studio dell'Ordine e le istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine.

Mezzi di comunicazione

(32) Nel corso di questi sei anni il servizio dei mezzi di comunicazione è stato fatto oggetto di una ristrutturazione. Prima di tutto, è stato creato un nuovo sito dell'Ordine con la sua newsletter e la creazione di una rete di corrispondenti nelle province: l'obiettivo è che il sito sia sempre più considerato da tutti, come luogo per scambiarsi le informazioni. Constato che rimane ancora difficile mantenere il flusso e lo scambio regolare di informazioni tra le province e il sito dell'Ordine, mentre ciò potrebbe costituire una forza importante dell'unità dell'Ordine al di là di ogni provincialismo.

(33) Questa ristrutturazione della comunicazione ha anche riguardato la realizzazione di un sistema di comunicazione interna all'Ordine, che riguarda: il lavoro proprio della Curia; la messa in atto di reti di lavoro istituzionale (priori provinciali, reggenti degli studi...); la messa in atto di forum di predicazione e di reti di lavoro apostolico. Siamo a questo punto ad una tappa in cui un rafforzamento dell'équipe "professionale" si rende necessario in modo che possiamo dotarci di mezzi per esprimere al massimo le potenzialità tecniche di cui disponiamo. Ciò richiede una équipe tecnica professionale e l'impiego (a tempo pieno o sotto forma di volontariato) di tecnici professionisti dell'animazione delle reti sociali. Penso infatti che, grazie a questa équipe di professionisti, potremmo offrire un luogo di formazione dei frati e delle suore dell'Ordine in tale ambito, e privilegiare l'impegno dei frati in questa nuova forma di predicazione nella loro provincia. L'apertura del Giubileo è stata l'occasione per consolidare la comunicazione esterna dell'Ordine, in particolare nelle reti sociali, e di prendere ancor più coscienza della collaborazione

con i laici che potremmo privilegiare in questo campo per sviluppare meglio la nostra missione di evangelizzazione. Sarà compito del Capitolo dare gli orientamenti per gli anni prossimi.

Vita apostolica

(34) La preparazione del Congresso per la missione dell'Ordine, che concluderà l'anno del Giubileo, mi induce a pensare che potrebbe essere utile creare una struttura più organizzata per l'animazione della vita apostolica dell'Ordine intero (un "Segretariato della vita apostolica"), sotto la responsabilità del Socio per la vita apostolica. Siamo infatti in un momento in cui potremmo trarre beneficio da un rafforzamento delle sinergie tra i diversi progetti, strutture e iniziative, in particolare:

- **(35)** Il prossimo congresso ha come obiettivo di individuare, a partire dalle realtà apostoliche nelle quali l'Ordine e la Famiglia domenicana sono impegnati in modo prioritario, i temi e gli orientamenti che potrebbero aiutare l'Ordine a precisare ancor di più l'apporto specifico che vuole dare al rinnovamento dell'evangelizzazione nella Chiesa: si tratta di darsi i mezzi per proseguire questo lavoro, insistendo in particolare sui legami tra teologia e pastorale.
- **(36)** Tale riflessione dovrebbe condurre a individuare le collaborazioni apostoliche che potrebbero svilupparsi tra le province e tra le province e le nuove missioni o fondazioni che l'Ordine potrebbe aprire. Il "Segretariato della vita apostolica" dovrebbe avere l'incarico di seguire tutto ciò e aiutare l'Ordine a mantenere vivo il suo "desiderio missionario".
- **(37)** In tale prospettiva, in collaborazione con i Promotori coinvolti (Laici Domenicani, Monache, Rosario, Mezzi di comunicazione, Giustizia e Pace) e i membri del Comitato Internazionale della Famiglia domenicana, saranno indispensabili delle proposte e un coordinamento delle iniziative tra i diversi rami della Famiglia domenicana. Nel rinforzarla per la missione comune, si contribuirà a manifestare la specificità che tale dimensione della "Famiglia domenicana" può dare alla predicazione dell'Ordine oggi.
- **(38)** E' essenziale che la Promozione di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, abbia un ruolo fondamentale all'interno di queste sinergie con l'obiettivo di stabilire prioritariamente un legame strutturale tra questa Promozione, in particolare sul terreno delle situazioni concrete delle quali i promotori provinciali e regionali sono i testimoni, e il lavoro della Delegazione permanente dell'Ordine all'ONU (a Ginevra ma anche a New York, e anche, in altri luoghi dove l'ONU ha presenze specifiche, come Vienna, Parigi, Nairobi...).
- **(39)** In questa prospettiva il "*Processo Salamanca*" (ACG Trogir 2013, 112-114) teso a stabilire un legame tra la riflessione teologica e interdisciplinare e gli impegni apostolici nelle diverse situazioni in cui i diritti umani sono violati, ha una importanza tutta particolare. Nel contesto del Giubileo, un congresso è stato programmato specificamente per affrontare questo tema e promuovere questo processo che, se anche condiviso nella convinzione di molti e corrisponde a realtà con le quali la predicazione dell'Ordine si confronta, tuttavia resta assai lento nella sua attualizzazione. Propongo che il Capitolo definisca un piano di sviluppo di questo progetto e indichi i criteri e le scadenze per la sua valutazione.
- **(40)** Il *Servizio Mezzi di comunicazione* dovrebbe rappresentare, evidentemente, una parte importante in questa programmazione, da un lato per ciò che concerne la promozione delle comunità e reti di lavoro in comune, ma anche per quanto concerne le innovazioni apostoliche e di collaborazione alle quali questo "nuovo continente digitale" convoca la predicazione.
- **(41)** Una "commissione per la vita apostolica" potrebbe avere il suo posto nell'accompagnamento di questo nuovo servizio, arricchendo regolarmente il suo lavoro con la testimonianza della diversità della predicazione dell'Ordine e della Famiglia domenicana, nelle diverse latitudini e culture.
- **(42)** Mi sembra molto importante che questo lavoro di mettere in sinergia si accompagni con una stretta collaborazione con la commissione per la vita intellettuale, di modo che la vita apostolica e la teologia siano sempre in dialogo stretto.

Consolidare le collaborazioni

(43) Nel dare seguito a queste ristrutturazioni, mi auguro che il Capitolo cerchi di mettere in atto strutture e dinamiche di collaborazione tra le province, cosa essenziale per il futuro. Tre ambiti mi sembrano prioritari:

- (44) ***La formazione iniziale***, innanzitutto, e questa a tre livelli. Da un lato si deve constatare che alcune province hanno reali difficoltà economiche per assicurare la formazione iniziale e la formazione dei formatori: in che modo le collaborazioni, gli scambi, un regolare sostegno finanziario, un fondo stabilito per l'intero Ordine, potrebbero rimediare a questa iniquità? D'altra parte la formazione iniziale è certamente il periodo in cui l'Ordine avrebbe tutto l'interesse a organizzare scambi tra le province in modo che i nuovi frati abbiano l'occasione, durante i primi anni, di poter scoprire altre realtà dell'Ordine, altre realtà ecclesiali, domenicane, apostoliche e intellettuali. Infine, questo tipo di collaborazione permetterebbe, senza dubbio, di raggruppare gli sforzi tra le province per assumere meglio la responsabilità della formazione dei predicatori per l'Ordine, riservando sufficienti energie per la creatività apostolica.
- (45) ***Incoraggiare le collaborazioni apostoliche*** promuovendo scambi di assegnazioni tra le province, assegnazioni per progetti missionari fuori dalla propria provincia, in considerazione del bene dell'intero Ordine... Questo è e sarà particolarmente importante se vogliamo insieme rafforzare presenze, particolarmente significative, che una provincia da sola avrebbe difficoltà a mantenere. Questi possono essere luoghi di "missioni" (solo a titolo di esempio: Turchia, Albania, Amazzonia, Verapaz e Chiapas, Indonesia, Africa australe...) o realtà apostoliche più classiche ma troppo fragili benché siano essenziali (per esempio, una presenza universitaria, un centro di studi, la presenza al centro di una città importante...). Da questo punto di vista, auspico che si prenda tempo per valutare l'assegnazione "tipo Providence" sia dal punto di vista dei frati individualmente, che dal punto di vista della vita delle comunità e delle province: se da un lato essa ha consentito alcune collaborazioni individuate in maniera puntuale, mi sembra che ora si corra sempre più il rischio di una separazione tra lo statuto individuale dei frati assegnati in tal modo, la missione apostolica di un dato convento e la responsabilità che quest'ultimo deve assumersi riguardo al progetto di vita e missione della provincia intera.
- (46) Suggestirei, se il capitolo mi dà il suo appoggio, di intraprendere uno studio che ci permetterebbe di pensare come ***stabilire una sinergia migliore tra i centri di insegnamento e di ricerca delle province***, come anche tra questi centri e le ***istituzioni sotto l'immediata giurisdizione del maestro dell'Ordine***. Da un lato ciò permetterebbe di aumentare l'esperienza internazionale e interculturale per la qualificazione dei nostri docenti e ricercatori e, nel caso, di promuovere dei "percorsi di qualificazione". D'altra parte ci aiuterebbe a integrare tutte queste istituzioni in una dinamica comune della vita di studio dell'Ordine, prevedendo assegnazioni a tempo limitato in queste istituzioni, integrandole nella dinamica di un percorso di qualificazione. Ciò favorirebbe un reciproco scambio tra le istituzioni anziché la concorrenza per le scarse risorse.

La Famiglia domenicana: un appello speciale alla collaborazione

(47) Proprio all'inizio dell'Ordine, l'intuizione di San Domenico ha attratto e riunito uomini e donne, provenienti da diversi stati di vita: religiosi, laici, preti. In seguito, durante i secoli, in particolare con l'evoluzione del Terz'Ordine, la nascita di numerose congregazioni di religiose domenicane di vita apostolica e l'emergere degli istituti secolari, la Famiglia domenicana si è arricchita. Oggi nel momento in cui si parla nella Chiesa di "nuove famiglie spirituali", uomini e donne, eredi della "santa predicazione di Prouilhe" si trovano davanti la sfida di attualizzare quest'ultima a servizio del rinnovamento dell'evangelizzazione. Mi auguro che il Comitato Internazionale della Famiglia domenicana aiuti il maestro dell'Ordine a promuovere questo,

secondo gli orientamenti del Capitolo. Questa importante dimensione della vita dell'Ordine deve essere altresì integrata al processo di ristrutturazione in vista della predicazione.

(48) Le visite all'Ordine sono molto spesso occasione per rallegrarsi della ricchezza dei diversi rami della Famiglia domenicana, per l'irraggiamento della loro testimonianza e dei loro apostolati come anche per l'amicizia fraterna che molto spesso caratterizza le mutue relazioni. Molto spesso, però, questa "azione di grazia" ravviva il desiderio di vedere sviluppata sempre più la sinergia, la collaborazione, i progetti comuni, la promozione di un contributo specifico, strutturato e unificato per la missione di evangelizzazione della Chiesa. Senza dubbio questo richiede, in primo luogo, la promozione della conoscenza e della stima reciproca, la riflessione in comune per identificare i bisogni della Chiesa e del mondo ai quali il carisma dell'Ordine dovrebbe rispondere principalmente, l'acquisizione da parte di tutti di uno spirito di umiltà che conduce a rallegrarci della predicazione degli altri, anziché confrontarsi o addirittura farsi concorrenza. Esistono già molte iniziative di collaborazione (il progetto di Lectio Divina è un bell'esempio, altre realizzazioni vanno in tal senso nella predicazione del Rosario...), ma ancora dobbiamo svilupparne. Spesso mi è accaduto in questi ultimi anni, di portare come esempio il campo dell'educazione, che riguarda sia i giovani sia le loro famiglie. E' certamente un ambito dove la Famiglia domenicana con i suoi asili, scuole, collegi e Università, porta un grande contributo. Abbiamo molte buone ragioni per pensare che la tradizione dell'Ordine abbia un contributo specifico da dare all'educazione. Ma tale ambito oggi è segnato anche da profondi mutamenti e in molti luoghi le istituzioni religiose private di educazione vedono il loro futuro messo in discussione. Noto che molto spesso la collaborazione e la riflessione in comune, che permetterebbero di assicurare la continuità di questo servizio nel futuro, sono rare. Il rischio di questo deficit è, purtroppo, che tutto menga meno.

(49) Le *monache dell'Ordine* sono al cuore di questa "santa predicazione". Desidero qui esprimere un profondo ringraziamento per la loro presenza nell'Ordine e per la testimonianza della loro vocazione, e la mia profonda gratitudine per il sostegno che offrono alla predicazione dell'Ordine. Certo, anche a questo riguardo sono necessarie profonde ristrutturazioni che attualmente sono in corso: apertura di nuovi monasteri (Bénin, Bolivia, Vietnam, Zambia e altri progetti che sono in discussione), processi di chiusura o di fusione per affrontare in alcuni paesi il problema di un gran numero di monasteri rispetto al numero delle nuove vocazioni (è il caso in particolare della Spagna e dell'Italia). In maniera più fondamentale segnalo che una riflessione è in corso su iniziativa della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica: a partire da una inchiesta realizzata in ogni monastero della Chiesa universale, la Santa Sede mira a promuovere una riflessione sui temi dell'autonomia dei monasteri, della formazione iniziale, delle federazioni e, dove è possibile, sui legami con il ramo maschile dell'Istituto; sulla base di questa riflessione (l'esame della ricerca è in corso) si tratterebbe proporre al Santo Padre un "aggiornamento" dei testi che regolano la vita monastica femminile nella Chiesa e in particolare la clausura papale. I monasteri dell'Ordine hanno come particolarità propria un legame diretto e regolare col maestro dell'Ordine e, per questo, si distinguono da tutti gli altri. Penso che il posto dei monasteri, al cuore dell'unità dell'Ordine da otto secoli, è molto importante per assicurare veramente il ministero della predicazione itinerante. Se questa riforma sarà compiuta e se le *monache* saranno d'accordo, si tratterà di vigilare perché tale specificità sia rispettata e promossa. Da parte mia credo che le monache dell'Ordine non sono un "genere" domenicano in mezzo alla diversità delle tradizioni monastiche nella Chiesa ma che con loro Domenico ha voluto che il "genere" monastico sia il cuore della "santa predicazione", e questo ci invita a rinforzare sempre più la nostra unità, nel rispetto chiaramente della specificità di questa vita e della struttura propria di un monastero nella Chiesa.

(50) In molte province, le *Fraternite laiche domenicane* sperimentano un incremento di numero e una crescita del dinamismo di integrazione nella missione dell'Ordine. Possiamo rallegrarci di vedere l'Ordine aprire così le ricchezze del suo carisma alla vocazione e alla missione laica nella Chiesa. E' anche un appello ad una responsabilità più grande: come possiamo sviluppare ancor più, in modo più determinato, abituale, strutturale la coniugazione della vocazione laica, della vocazione religiosa femminile, e della vocazione religiosa e presbiterale, in una medesima missione

di evangelizzazione? Per formulare in altro modo questa domanda: in questo momento particolare della storia della Chiesa, come i laici dell'Ordine sviluppano la loro vocazione propria all'evangelizzazione al cuore della loro comunità ecclesiale di appartenenza, ma anche nella prospettiva universale della missione dell'Ordine? In rapporto a ciò, come i religiosi e le religiose dell'Ordine sapranno accogliere il loro contributo, promuoverlo, accompagnarlo quando è necessario e imparare da esso? I legami tra i livelli locali, provinciali e internazionali meriterebbero di essere ancora precisati. Mi sembra, d'altronde che troppo spesso consideriamo la realtà del Laicato domenicano nel suo aspetto di impegni individuali, senza dare tutto lo spazio possibile alle realtà familiari dei membri delle fraternite: ciò dovrebbe essere maggiormente considerato in particolare dopo le raccomandazioni del recente Sinodo dei Vescovi. Sarebbe opportuno promuovere una riflessione comune a livello internazionale tra i laici dell'Ordine sui diversi modi di impegnarsi nell'evangelizzazione attraverso le realtà familiari. Questo porterebbe molto all'insieme dell'Ordine.

(51) Dopo un tempo di valutazione abbiamo iniziato a rilanciare il *Dominican volunteers international* (DVI), che dovrebbe offrire uno spazio per la collaborazione all'interno della Famiglia domenicana.

(52) Mi rallegro particolarmente per lo sviluppo del *Movimento della Gioventù Domenicana* (IDYM) i cui nuovi Statuti devono essere presentati al Capitolo. Mi sembra evidente che l'evangelizzazione ha bisogno oggi più che mai di diversificare i suoi modi e il suo linguaggio. Il IDYM apre questa possibilità, in particolare per quel che riguarda il rapporto ("la visita del Vangelo") con le generazioni più giovani che, a tutte le latitudini e in tutte le culture, vivono la tendenza di allontanarsi dalla Chiesa. C'è stato bisogno di strutturare in modo realistico, perché la diversità culturale potesse essere presa in considerazione, le modalità organizzative potessero essere abbastanza leggere e fluide, e fosse assicurata una giusta autonomia per rispettare il particolare impegno dei giovani e lo stretto legame con altri rami. Passi importanti sono stati compiuti. Mi dispiace che a volte tra di noi, ma anche nella Chiesa in generale, sia difficile dare ai "giovani" un ruolo reale di attori dell'evangelizzazione, e non solamente quello di destinatari, anche se privilegiati, della "nostra" cura pastorale.

(53) Sul tema dei laici nella Famiglia domenicana, vorrei sottolineare il dinamismo dei molti gruppi di laici associati ad una o ad un'altra Congregazione di Suore apostoliche, o ad un convento di frati. Segnalo inoltre l'emergere di **gruppi e associazioni**, soprattutto di giovani particolarmente impegnati nell'evangelizzazione sotto forme nuove (le reti sociali digitali, l'arte, per esempio) e che desidererebbero avere un legame più stretto con l'Ordine. Questo potrebbe certamente giocare un gran ruolo per l'arricchimento della nostra predicazione comune. Gli **Istituti secolari domenicani** rimangono attualmente poco numerosi e fragili, ma la specificità della loro vocazione deve certamente attirare la nostra attenzione in un tempo in cui si parla molto della "secolarizzazione".

(54) Le **Fraternite sacerdotali domenicane** conoscono attualmente uno sviluppo promettente che dobbiamo continuare a incoraggiare (ACG Trogir 2013, 120). E' certamente un modo originale di porre il carisma dell'Ordine a servizio della vita delle chiese diocesane. Nella riflessione sul contributo dell'Ordine alla Chiesa locale che sarà discusso al terzo capitolo di questa *relatio*, bisogna sottolineare come queste Fraternite potrebbero offrire nuove opportunità di collaborazione ma anche una migliore comprensione tra una Chiesa locale e l'Ordine.

(55) Infine, il dinamismo di molte **Congregazioni di suore apostoliche** è motivo di rallegramento durante le visite, così pure la diversità e la ricchezza della testimonianza apostolica e evangelica delle congregazioni che sono oggi sempre più segnate dall'invecchiamento e dall'incertezza per il loro futuro. Sono ben consapevole che né il maestro dell'Ordine, né un Capitolo generale, possono interferire nella vita delle Congregazioni apostoliche. Tuttavia, proprio in quanto maestro dell'Ordine, vorrei esprimere la mia particolare preoccupazione perché le Suore di vita apostolica possano scoprire insieme come assicurare il futuro di questa vocazione specifica all'interno della "santa predicazione", perché è una necessità per tutti noi. Ritengo anche che sia importante che i frati vigilino a non prendere iniziative a tal proposito senza una stretta concertazione con le suore.

Senza pretendere che sia una verità ultima, penso che il futuro non passerà per la dispersione e che è compito innanzitutto delle suore determinare le forme secondo le quali, tenuto conto delle mutazioni sociali e culturali, dei progressi economici e sociali, del cambiamento della condizione della donna nelle società e nella Chiesa, le suore di Domenico saranno chiamate a evangelizzare. Penso che il maestro dell'Ordine deve anche riflettere seriamente con le suore, sui criteri e i limiti per nuove affiliazioni o aggregazioni per non aumentare ancora la dispersione.

Vita e missione dei frati e delle comunità

(56) La celebrazione del Giubileo della conferma dell'Ordine ci invita a ricordare che S. Domenico ha insistito molto con Papa Onorio III, perché i suoi frati ricevessero il nome di "predicatori". Che essi non fossero designati dagli "atti di predicazione" che ponevano, ma piuttosto che questa predicazione determinasse la loro vita al punto da diventare la loro identità. La "vita del frate predicatore", individuale e comunitaria, compie una mediazione tra la preghiera contemplativa e di lode, e la predicazione. E' il vettore di trasmissione nella predicazione della sovrabbondanza della contemplazione.

La vita delle comunità

(57) Questa "mediazione" può costituire un punto di vista interessante per rendere conto della vita delle comunità dell'Ordine. In questo senso si può intendere l'invito, ripetuto recentemente ad ogni convento, di impegnarsi in un processo di formulazione del progetto apostolico della comunità.

Mi sembra che il più delle volte le comunità vanno abbastanza bene. Desidererei tuttavia evocare in questa Relazione alcune questioni o difficoltà che vengono richiamate con ricorrenza durante le visite.

(58) *Il dialogo e la comunicazione tra i frati* in molte comunità sono giudicati insufficienti, fragili e talvolta quasi inesistenti. Di conseguenza, molto spesso, la comunicazione e l'informazione mutua sono molto deboli, e la comunità viene ad essere sempre più una giustapposizione di individui piuttosto che un luogo di reciproca promozione di ciascuno, nel compimento della sua umanità credente e nello sviluppo della sua vocazione di predicatore. Questo porta talvolta al fatto che reti di solidarietà e di amicizia sviluppate dagli uni e dagli altri all'esterno, diventano un riferimento più importante della propria stessa comunità. A tal proposito desidero sottolineare una constatazione banale che si può fare per la maggior parte delle province: i frati, come tutti gli esseri umani, hanno bisogno di essere sostenuti e riconosciuti nella loro vita e nel loro impegno. Spesso quando mi si dice che uno o l'altro non è mai presente o non si impegna nella comunità, constato che questo frate (che senza dubbio ha i suoi errori e la sua responsabilità in ciò) cerca al di fuori un riconoscimento che non trova (forse a torto) all'interno. Mi pare essenziale oggi integrare la questione del riconoscimento, di ciò che consolida la nostra identità, nel modo di vivere in comunità e nel modo di animare le comunità. Dovendo purtroppo esaminare domande di uscita dall'Ordine in vista di una incardinazione, mi domando spesso se uno dei motivi di queste richieste non sia precisamente, che questi frati sperimentano il riconoscimento che si aspettano più dalla loro funzione di pastori che non dalla loro propria comunità o provincia. Questa promozione del riconoscimento di ciascuno è un punto a cui fare attenzione da parte dei priori e superiori così come da parte dei formatori il cui ministero sta nel sostenere, nella misura del possibile, la realizzazione delle capacità di ciascuno.

(59) A proposito della comunicazione nelle comunità, sono colpito nel constatare tuttavia come sembra difficile per i frati *riconciliarsi*. Talvolta tensioni, conflitti, gelosie animosità tra alcuni portano ad appesantire la vita di tutti. Il Capitolo generale di Trogir ha invitato le comunità ad affrontare questa realtà e a prendere l'abitudine di celebrare la riconciliazione tra i frati. E' un appello che rimane attuale.

(60) In questo campo della comunicazione, le visite manifestano spesso che ogni comunità può avere *la tendenza a un certo "isolazionismo"*, o all'autoreferenzialità, dando poca

attenzione al piano provinciale della missione (cfr. più avanti). Ciò da l'impressione, a volte, che per qualcuno l'essenziale è di resistere a tutti i costi, senza porre la dovuta attenzione alla provincia, né al suo piano apostolico. Sembra anche che si conosca poco la vita delle altre comunità e la vita universale dell'Ordine. Questo sottolinea il bisogno di promuovere lo scambio di informazioni ma anche le visite reciproche. Pone anche in evidenza come le comunità e le province dell'Ordine potrebbero beneficiare di scambi delle une con le altre, di assegnazioni incrociate tra le province, di aver, nella composizione delle comunità, di promuovere l'internazionalità e l'interculturalità.

(61) Riguardo alla vita dei frati, un pensiero particolare deve andare ai *frati più anziani*. In molti luoghi notiamo che sono circondati da attenzione, generosità e inventiva per assicurare loro le migliori relazioni possibili tra le generazioni, l'accompagnamento di coloro che ne hanno bisogno, il supporto qualificato per i problemi di salute che essi devono affrontare. In altri casi questa realtà è ancora negletta o ignorata (o negata). Certamente non si possono indicare soluzioni valide in ogni luogo e cultura per integrare al meglio questa realtà dell'invecchiamento. Tuttavia le questioni umane, religiose, apostoliche e spirituali che ciò rappresenta, sia per i frati più anziani sia per i più giovani, richiedono di considerare questo tema come essenziale nell'elaborazione dei piani di vita e di missione delle province.

(62) *Il ruolo della contemplazione e della celebrazione regolare della liturgia delle Ore* come fonte della comunione fraterna tra tutti, con una cura per la sua qualità e bellezza (bellezza del luogo, del canto...) mi pare in molti luoghi troppo facilmente ridotta al minimo indispensabile in termini di tempo (dire l'Ufficio il più velocemente possibile), di bellezza e di regolarità. Spesso, specialmente nelle comunità poco numerose, si privilegia la celebrazione delle Messe nella chiesa conventuale o parrocchiale, in comunità religiose diverse - con il risultato di avere un piccolo numero di celebrazioni Eucaristiche comunitarie. Credo che troveremmo beneficio a considerare ciò che apporta questa dimensione della nostra vita regolare, alla qualità sia della nostra vita comunitaria e alla nostra vita personale, oltre alla testimonianza che la dimensione corale della nostra vita regolare aggiunge alla nostra predicazione.

(63) Insisto su questo punto perché, qui e là, e in tutte le regioni è frequente che i frati esprimano il desiderio di rafforzare la promozione della dimensione mistica e contemplativa (che non significa monastica) della vita dei frati e della vita comune. Questa dimensione è certamente essenziale per ciascuno di noi e sta a tutti insieme promuovere, al cuore della nostra vita, lo spirito di comunione e la sua testimonianza escatologica e la preoccupazione che le nostre comunità siano per ciascuno di noi e ogni giorno, il luogo della nostra evangelizzazione e del nostro rinnovamento spirituale, così come sono il luogo del nostro impegno a una vigilanza mutua sulla nostra vocazione. Stabilire le nostre comunità come luogo di studio e di predicazione contemplativa, "spazi di contemplazione": questo costituisce un bisogno delle persone alle quali le nostre comunità devono sforzarsi di rispondere. Non è una perdita di tempo né di energia, promuovere le condizioni del benessere dei frati nel pieno fiorire della loro vocazione. Ma ciò corrisponde anche a un bisogno apostolico molto forte oggi, in risposta alla sete dei nostri contemporanei di trovare luoghi e comunità di contemplazione e di sapienza.

(64) Durante le visite si possono constatare difficoltà a stabilire un programma regolare di *Capitoli conventuali, consigli e riunioni comunitarie*. Talvolta ci viene detto che i Capitoli sono luoghi di semplice informazione oppure ambiti di registrazione delle decisioni prese altrove (dal solo priore o superiore, o dal consiglio che si vede così investito di un ruolo che non dovrebbe avere). Laddove ciò avviene si accompagna al fatto che prese di posizioni e scelte individuali e soggettive, prendono il posto del riferimento comune all'oggettività delle nostre leggi. A tal proposito, le visite e le consultazioni che possono arrivare a S. Sabina, dimostrano troppo spesso che la conoscenza di LCO è assai debole e a volte le interpretazioni troppo "interessate". Questo è deplorabile perché quando si cerca di risolvere un problema o una situazione personale difficile senza un riferimento obiettivo rigoroso alle nostre leggi, ciò provoca spesso inestricabili imbrogli a lungo termine. Il compito del governo nella carità fraterna, richiama a tenere sempre insieme misericordia e giustizia.

(65) In rapporto al tema di un riferimento oggettivo comune, sia per la vita dei frati e delle comunità, sia per gli orientamenti apostolici che si mettono in atto, vorrei sottolineare il posto che conviene dare ad aspetti importanti per la nostra responsabilità apostolica comune: Atti dei Capitoli generali e provinciali, conclusioni delle visite canoniche dei priori provinciali, rendiconto dei Capitoli conventuali. Ancora una volta se trascuriamo tutto questo rischiamo di cadere nella logica del soggettivismo che, forse, è da temere più dell'individualismo...

(66) Le statistiche hanno mostrato il numero rilevante delle case in rapporto a quello dei conventi. Mi sembra che sia veramente importante riflettere su questo punto, sulle sue ragioni e sulle conseguenze. E' anche da notare, che le piccole comunità pongono questioni specifiche riguardo alle assegnazioni (interviene per esempio più spesso il problema dell'equilibrio delle personalità), all'equilibrio tra vita comunitaria e attività apostoliche, o ancora alla presenza dello scopo apostolico di una Casa nel capitolo provinciale. Una riflessione sul fatto che la nostra tradizione è conventuale mi sembrerebbe oggi particolarmente utile.

(67) Dobbiamo riflettere di più sulla **funzione del priore nelle comunità** e sul modo in cui esse lo sostengono nell'esercizio della carica che gli hanno affidato. In molti luoghi è sempre più difficile trovare priori come d'altronde è sempre più difficile esercitare questo ministero quando i frati si aspettano che il priore agisca come un manager che mette a disposizione di tutti le migliori condizioni di vita possibili, mentre al contempo non sono disposti ad accettare che egli eserciti nei loro riguardi una funzione di superiore - al quale rendere conto delle proprie attività e della propria vita economica, e che è il punto di riferimento delle decisioni di impegno apostolico. Il priore è colui che assicura il servizio dell'unità cercando di stabilire il miglior equilibrio possibile tra il rispetto per la storia soggettiva di ogni frate e il riferimento comune e oggettivo alle Costituzioni.

(68) Tra gli "ufficiali" conventuali, **il lettore conventuale** deve avere il suo ruolo, benché questa figura in molte comunità sia assente. Nell'Ordine, lo studio in comune è una parte costitutiva dell'istituzione delle nostre comunità e incoraggio le comunità e le province a tener viva questa priorità dello studio in comune. Certamente, ciascuno ha - più o meno - l'occasione di studiare nei propri campi di interesse e competenza. Tuttavia, studiare insieme, scrutare insieme le Scritture, scambiarsi posizioni argomentate su temi teologici, ecclesiologici e morali, costituiscono punti di appoggio per consolidare la nostra unità. Ed è compito del lettore promuovere la cura per lo studio in comune tra i frati. In una provincia incontri regolari dei lettori tra di loro e con i priori, possono rivelarsi di aiuto per dare alla formazione permanente il giusto rilievo.

(69) Tutte queste annotazioni convergono verso la preoccupazione che dobbiamo avere della **democrazia**. Amiamo dire che l'Ordine è forte di una grande tradizione democratica e ne sono convinto. Mi sembra tuttavia che nell'Ordine come nel mondo siamo esposti al rischio di una democrazia minimale che si limiterebbe alla comparazione di opinioni maggioritarie o minoritarie e al gioco tra di esse. Lo diciamo spesso, la democrazia dell'Ordine consiste in una ricerca democratica dell'unanimità: detto altrimenti, la prospettiva condivisa del bene comune e della crescita della comunione tra di noi, è determinante per la democrazia che non si può ridurre ai voti senza radicarsi in un autentico dialogo. Questo è ciò che motiva l'impegno di ciascuno, concretamente e senza riserve, nella vita della sua comunità, del suo vicariato, della sua provincia, del suo Ordine.

Progetto comunitario

(70) Scrivendo la lettera che mi era stata richiesta su questo soggetto, ho cercato di mettere in evidenza come questa dimensione della vita comunitaria e il suo ministero particolare di testimonianza alla comunione fraterna, si coniugano in una stessa predicazione con gli impegni apostolici di ciascuno e della comunità. In questo progetto comunitario è in gioco, infine, lo sviluppo e dell'identità di ciascuno e della comunità. Senza riprendere la lettera, vorrei qui insistere su tre aspetti.

(71) Il primo è **l'importanza della valutazione** proposta, alla luce delle priorità date all'Ordine nel corso dei Capitoli generali. Non bisogna qui intendere che, a partire da queste priorità, si tratterebbe per ogni comunità di valutare in quale misura può essere pienamente "domenicana".

La questione è piuttosto, di vigilare che nessuna delle nostre comunità si tenga al di fuori di ciò che l'Ordine considera le pietre-miliari di ogni evangelizzazione. Da questo punto di vista, come coltivare, a partire da un radicamento particolare e locale, un collegamento vitale con le prospettive della predicazione universale dell'Ordine? La conferma dell'Ordine si basò in effetti su questo punto preciso, di una missione universale della predicazione. Ciò significa esprimere una dimensione irrefutabile dell'opera della predicazione di tutta la comunità: svolgere il legame vitale per la Chiesa tra il particolare e l'universale. Questo legame è particolarmente essenziale a proposito dei luoghi più esposti, fragili, di frattura del mondo.

(72) Abbiamo frati e suore in questi luoghi: migrazioni, popolazioni indigene, zone in conflitto di identità o di nazioni, precarizzazione e marginalizzazione prodotte dalla globalizzazione. Le recenti questioni poste dall'aumento del fenomeno della migrazione forzata, costituiscono un appello tutto particolare a porre la nostra attenzione su questo legame tra particolare e universale. Una comunità può accogliere o contribuire all'accoglienza di migranti che vengono dal Medio Oriente. Abbiamo frati e suore in questa regione: che legami si possono costruire con loro? Molto spesso, le persone obbligate a lasciare il loro paese paradossalmente vengono a rifugiarsi in paesi la cui politica partecipa in un modo o nell'altro ai fenomeni che li hanno costretti a lasciare i loro paesi: quali iniziative si possono prendere a questo riguardo, appoggiandoci sulla necessità di far ascoltare la voce di uomini e donne che troppo spesso, sono tenuti ai margini nel silenzio?

(73) Il secondo aspetto che vorrei sottolineare è *l'itineranza*: non semplicemente il fatto di essere pronti a "muoversi" e neanche accettare di cambiare assegnazione, ma più seriamente la nostra disponibilità personale e comunitaria a essere "espropriati" delle nostre posizioni stabilite e delle nostre sicurezze. Questa itineranza, evangelica e apostolica, dipende dal modo in cui noi poniamo al primo piano sia ciò che desideriamo realizzare o che noi pensiamo dover mantenere, sia i bisogni della Chiesa e del mondo ai quali, dopo un'analisi in comune vorremmo rispondere. Troppo spesso siamo allo stesso tempo, attori, valutatori e decisori e questo ci conduce a cercare di "mantenere" ciò che facciamo e già abbiamo. Questo è vero per gli impegni apostolici e per i servizi pastorali e sacramentali. Ma è anche riguardo a questa o quella istituzione apostolica che manteniamo contro tutto, anche se si manifesta l'evidenza che essa non risponde più ai bisogni (per esempio, una rivista, un centro di conferenze o di spiritualità, talvolta una determinata istituzione educativa). Ciò è vero anche riguardo all'organizzazione interna che è stata data a una comunità, nei suoi ritmi, le sue reti relazionali o ancora l'influenza esplicita o implicita dell'uno o dell'altro nella comunità. In molti casi oggi l'accoglienza delle nuove generazioni di frati, la promozione dell'interculturalità nelle comunità, il regolare rinnovamento di una comunità, l'attuazione di un nuovo progetto di predicazione, richiedono che siano ripensati gli orari, i ritmi, le relazioni, il posto nella chiesa locale... Se da un lato è vero che il processo di elaborazione del progetto comunitario coinvolge fundamentalmente il modo in cui in un luogo una comunità assume la responsabilità di "confermare" l'Ordine, tale lavoro di valutazione e la chiamata alla mobilità che può derivarne, deve compiersi a partire da uno sguardo sui bisogni ai quali si deve rispondere. Qual è il servizio specifico che la Chiesa ha il diritto di aspettarsi dalla "santa predicazione"? Come dare sempre priorità ai bisogni delle persone, ai bisogni della Chiesa anziché cercare di mantenere ad ogni costo ciò che facciamo, spesso bene, ma non sempre per rispondere a una reale urgenza o a una necessità? Itineranti per rispondere meglio ai bisogni del tempo.

(74) Il terzo aspetto riguarda il *processo di riconoscimento*, già evocato sopra, con il quale si affermano e si consolidano le identità personali e comunitarie. Durante le visite, registro il fatto che molte delle difficoltà incontrate nel processo di valutazione, di assegnazione, di invito alla mobilità, trarrebbero beneficio se non si trascurasse l'importanza del bisogno di riconoscimento, nella costruzione dell'identità di ciascuno. Come ho scritto nella lettera, l'elaborazione del progetto comunitario è l'opportunità per promuovere in ciascuno il consolidamento della sua "identità di predicatore". Da questo punto di vista penso che è anche l'occasione di affrontare insieme le questioni della inculturazione sempre più importanti nella composizione dell'Ordine. In questo

processo di inculturazione come sono tenute in conto le "caratteristiche della vita domenicana" con altrettanta attenzione rispetto alle culture di origine?

(75) A proposito del progetto comunitario, è opportuno sottolineare *l'interesse per una provincia di elaborare anch'essa il suo progetto comune* che, proprio perché sarà elaborato con la partecipazione di tutti, potrà costituire la base comune sulla quale si potranno stabilire le fondazioni e le decisioni apostoliche e le assegnazioni. I *Capitoli provinciali* devono essere abitualmente il luogo di una tale elaborazione, o almeno, un punto essenziale del processo. Per questo ogni provincia consideri come vengono preparati, celebrati e recepiti i Capitoli.

Formazione

(76) L'oggetto della formazione, diciamo di solito, è quello di formare dei predicatori, cioè uomini la cui vita sarà improntata dalla contemplazione e dalla predicazione. Riceviamo questa responsabilità con gratitudine quando accogliamo le nuove vocazioni che il Signore affida all'Ordine.

Formazione iniziale

(77) Prima di affrontare una o l'altra delle questioni che si pongono a proposito della formazione iniziale, vorrei esprimere ancora una volta, la seguente convinzione. Al di là della soddisfazione per il numero delle vocazioni, al di là di alcuni aspetti di inquietudine di fronte ai numeri, al momento, in declino, l'essenziale per noi deve essere sempre domandarci ciò che il Signore vuole farci intendere affidandoci nuovi frati per diventare predicatori. Certamente dobbiamo porre in atto processi di formazione rigorosi, esigenti, che consentiranno a questi giovani frati di ricevere la tradizione dell'Ordine, di divenirne attori, e di trasmetterla a loro volta. Ma dobbiamo anche, valutando e orientando questi processi, accogliere ciò che questi giovani frati apportano all'Ordine. Qui e là essi sono portatori di nuove culture, e molti di loro, entrano con una formazione pregressa che spesso li ha permeati di saperi profani importanti dalle culture contemporanee (economia, gestione, informatica, nuovi modi di comunicazione, scienze pure, scienze umane ...). Penso che dobbiamo considerare questo, per analogia, alla luce del gesto di S. Domenico che inviò i frati a studiare all'Università. Se la Chiesa deve farsi "conversazione", il dono che le nuove vocazioni rappresentano deve essere per l'Ordine una chiamata a integrare tutto ciò che i nuovi frati apportano, in una interazione tra lo studio e la predicazione. Certamente l'ingresso nella vita religiosa rappresenta una rottura, richiede abbandoni e cambiamenti di orientamento: i giovani frati sono portatori di tale aspirazione alla radicalità. In tutti i luoghi di formazione iniziale, si dovrebbe considerare come una delle dimensioni di questa "radicalità", il fatto di porre in atto tutto il possibile perché questa ricchezza di formazioni, che in un modo o nell'altro hanno condotto questi giovani all'Ordine, sia considerata come una chiamata a rinnovare senza sosta la nostra predicazione e quale apporto fecondo per rinnovare il nostro "studio contemplativo".

(78) Nel redigere la nuova *Ratio Formationis Generalis*, il consiglio generalizio ha voluto considerare in primo luogo un punto spesso ricordato dai nostri Capitoli generali: vogliamo formare dei Frati Predicatori. Spesso sono molto ammirato di fronte agli sforzi, alla generosità e alla pazienza con la quale le province si impegnano nella formazione iniziale e ci tengo ad esprimere la gratitudine dell'Ordine nei confronti di tutti i formatori che non risparmiano le loro energie per "fondare ogni giorno l'Ordine dei Predicatori", come diceva Lacordaire. Ascoltando i giovani frati, rimango anche ammirato di fronte alla loro generosità che spesso li ha portati ad abbandonare progetti di avvenire personale o professionale, reali e tangibili, per unirsi ad una vita molto meno sicura. All'incrocio di queste due generosità vi è un medesimo desiderio: evangelizzare nel mondo il nome di Gesù Cristo. Tale zelo per l'evangelizzazione deve costituire sempre il punto di riferimento e, nel contempo, la prospettiva della formazione iniziale. La determinazione a consacrare la propria vita per l'evangelizzazione a causa di Gesù Cristo e l'integrazione di tutti gli aspetti della formazione in una dinamica di unificazione di ogni persona, devono essere i criteri di organizzazione, di condotta e di valutazione dei nostri processi di formazione iniziale, come anche della formazione e accompagnamento dei formatori.

(79) Per questo, è importante ricordare alcune esigenze fondamentali:

- La cura rivolta alle *comunità di formazione* è essenziale, ricordando che esse devono essere veramente rappresentative della vita dell'Ordine, sia dal punto di vista apostolico sia da quello della vita conventuale abituale dell'Ordine.
- La prima priorità della formazione è quella dell'unificazione della persona. Troppo spesso si constata una separazione tra gli studi istituzionali e gli altri elementi di questo periodo di iniziazione, gli studi diventano più un percorso scolastico che uno dei vettori privilegiati di integrazione del processo di formazione globale di frati predicatori. Le difficoltà incontrate in seguito nella vita comunitaria o in quella apostolica, sottolineano la cura con la quale in questi primi anni si deve guardare alla formazione umana di ciascuno.
- Le province trarranno beneficio ad analizzare, se del caso, le ragioni dell'uscita dei frati, in particolare per orientare i *criteri di discernimento* delle vocazioni (considerando anche come la chiamata a diventare sacerdote si integra in quella alla vita religiosa).
- Per diverse ragioni, a seconda delle province, non è ancora acquisito il fatto che ogni frate dell'Ordine dovrebbe avere, nel corso della sua formazione iniziale, *un'esperienza al di fuori della sua provincia*, scoprendo un'altra cultura, un'altra lingua, un'altra esperienza ecclesiale e altri modi di essere frate predicatore...
- E' importante anche che i frati abbiano la possibilità di scoprire *la realtà della predicazione della provincia*. In questa prospettiva, il tempo della formazione iniziale deve dare l'opportunità di conoscere meglio la diversità delle missioni nell'Ordine.
- La *promozione e l'accompagnamento delle vocazioni* è oggetto di una attenzione diversa nelle varie province. Le visite sono spesso l'occasione per sottolineare l'importanza di una pastorale delle vocazioni e di ciò che essa rappresenta come stimolo per l'insieme di una provincia. Si constata che tale promozione vocazionale è migliore e più fruttuosa se può appoggiarsi su una chiara definizione delle linee principali e degli obiettivi del piano di vita e di missione della provincia.
- Gli *studi complementari* devono essere pensati e programmati in modo sistematico. Ciò non avviene in alcune province, sia perché non si dà abbastanza importanza a questa dimensione della missione dell'Ordine, sia, soprattutto, perché si lascia che urgenze immediate impediscano la preparazione ad una missione a lungo termine.
- Si deve sottolineare il ruolo dei *consigli di formazione, locali e provinciali*, come luogo di coordinazione, valutazione e consolidamento della continuità tra le diverse tappe della formazione. Il legame tra il consiglio provinciale di formazione e le istanze di animazione e promozione del piano apostolico della provincia, deve essere sempre mantenuto in modo che sia contestualizzato l'obiettivo di "formare i predicatori".
- La *formazione dei formatori* è un'esigenza ricordata frequentemente, come quella del loro accompagnamento durante il mandato, e quella degli incontri con formatori di altre province.
- Pochissime province hanno già messo in atto un autentico processo di *formazione dei frati cooperatori*, adattato e integrato nell'insieme del processo di formazione iniziale tutti i frati. Nella linea aperta dai Capitoli di Roma e di Trogir, un'attenzione particolare alla specifica vocazione dei frati cooperatori si rende oggi necessaria più che mai, per il fatto del ruolo che i laici son chiamati a svolgere nel rinnovamento dell'evangelizzazione. La promozione e la formazione di queste vocazioni potrebbe essere uno dei modi in cui l'Ordine si lascia interpellare da questa necessità di rinnovamento?

Formazione permanente

(80) In molte province i frati lamentano una formazione permanente troppo debole. Il Capitolo di Trogir aveva sottolineato la difficoltà di pensare una buona formazione iniziale in una provincia che non accorda sufficiente importanza alla formazione permanente. Noto che tali

difficoltà relative alla formazione permanente sono condivise da molti Istituti. Vorrei riprendere l'eco di questioni che ho incontrato in occasione delle visite.

- L'importanza del lettore conventuale, già ricordata sopra.
- I frati insistono spesso sulla necessità di una formazione umana, e su quella di un aggiornamento permanente in ambito teologico e sui testi dell'Ordine, in particolare le Costituzioni. Questo non è sempre facile da attuare, spesso per la "mancanza di disponibilità" dei frati, anche se la maggior parte ne vede l'interesse e ne avverte la necessità.
- Nel quadro della raccomandazione del Capitolo di Trogir, ma senza poter rispondervi del tutto, uno dei *Soci* è stato incaricato, in modo speciale, della formazione permanente. In questa prospettiva, l'anno del Giubileo potrà essere l'occasione per elaborare una proposta a tutto l'Ordine per un percorso di *Lectio Divina*. Ciò potrebbe costituire una chiamata a proseguire questa "immersione nella Parola".
- Talvolta qualche frate approfitta del "tempo sabbatico" per usufruire dei corsi e dalla ricerca nelle istituzioni sotto la giurisdizione del maestro dell'Ordine. Si potrebbe pensare che tali Istituzioni abbiano tra i loro impegni quello di proporre tempi di formazione teologica, esegetica, filosofica, ai frati dell'Ordine?
- Spesso è espresso il desiderio di una formazione, o almeno di un accompagnamento strutturale, di frati incaricati del bene comune della comunità e di un legame con l'insieme dell'Ordine fuori della provincia (priere, sindaco, lettore conventuale...). Le esperienze di "buone pratiche" potrebbero essere scambiate tra le varie province. Ancora, si insiste spesso sul bisogno di offrire ai frati ordinati recentemente (durante i loro primi tre o cinque anni di ministero) tempi di formazione a partire dalle loro prime esperienze. Si sottolinea anche il bisogno di proposte specifiche per i frati cooperatori. In tale quadro di proposte specifiche potrebbe essere bene situare le offerte di formazione dei formatori.
- La formazione permanente potrebbe essere anche l'occasione per porre in atto programmi più strutturati di collaborazione all'interno di una regione, di una provincia o anche tra le province.

Predicazione e rinnovamento dell'evangelizzazione

(81) "Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1 Cor 9,16). Questo è il tema di quest'anno di celebrazione del Giubileo!

Alcune settimane prima di scrivere questa relazione, ho partecipato all'ultimo Sinodo dei Vescovi consacrato al tema della vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo. Ascoltando i vescovi provenienti da tutto il mondo che si facevano eco delle gioie e delle sofferenze dei loro popoli, come pure delle sfide dell'evangelizzazione nelle loro diocesi, spesso ho pensato ai frati e alle suore del nostro Ordine, presenti in tutti questi luoghi, che fanno loro l'esclamazione di S. Paolo. Ho maturato una più viva consapevolezza dell'ampiezza e ricchezza della loro predicazione, sempre molto radicata in una cultura, in una chiesa particolare, ma anche vissuta in comunione con tutti gli altri membri dell'Ordine, in una sola "santa predicazione".

(82) Questa diversità è evidente quando si rileggono le conclusioni delle visite fatte negli ultimi sei anni. E' la diversità dei ministeri pastorali, d'accompagnamento, d'insegnamento, di ricerca, di creatività della predicazione nell'ambito digitale o in quello dei media e dell'arte, nella partecipazione alla promozione umana e sociale. E' la diversità dei luoghi di fondazione, in contesti di forte presenza della Chiesa o di "secolarizzazione" profonda, di luoghi di pace o di conflitti, di luoghi molto conosciuti o di altri remoti o dimenticati. E' la diversità dei modi di presenza, conventi o case, intenso inserimento in una Chiesa diocesana o più itinerante, contributo ad opere ecclesiali o no, oppure responsabilità in opere più specificamente domenicane. A mio avviso questa è una delle più grandi sfide che ci offre la celebrazione del nostro Giubileo: trovare nello zelo per

l'evangelizzazione, che assume figure così diverse, la forza della nostra comunione fraterna al servizio della Chiesa per mezzo del ministero della Parola. E' al cuore di tale diversità che si costruisce l'unità della predicazione dell'Ordine. Come possiamo rinforzarla ancora e nel fare ciò aumentare il nostro contributo al rinnovamento dell'evangelizzazione nella Chiesa? Ciò deve costituire uno dei principali obiettivi del Capitolo del Giubileo: lanciare la predicazione dell'Ordine, con coraggio, verso il futuro.

(83) Sulla base di questa ricca e bella diversità di impegni dei frati nella predicazione a tutte le latitudini, vorrei, in questa ultima parte della relazione, presentare alcuni punti spesso sottolineati negli incontri con i frati e nelle conclusioni delle visite. Facendo ciò, vorrei contribuire alla riflessione del Capitolo generale che, come tutti i Capitoli dall'inizio dell'Ordine, si interrogherà senza dubbio per sapere dove, perché e come l'Ordine vuole inviare frati per portare il loro specifico contributo di predicatori alla missione della Chiesa nel mondo.

"Uscire all' incontro con l'altro", come risposta apostolica

(84) I frati richiamano spesso il fatto che le comunità esistenti e i loro impegni (centri, parrocchie, istituzioni, presenze storiche, ecc.) non permettono di rispondere a bisogni che essi percepiscono profondamente. Ciò non mette in discussione la qualità e la pertinenza della loro predicazione, ma sottolinea la necessità di una riflessione continua delle comunità e delle province, di modo che, in base all'analisi che i frati faranno insieme delle necessità apostoliche e dei modi in cui essi vi sono presenti, possano adattare il loro progetto apostolico comunitario e, nel caso, prendere decisioni di ri-orientamento o di innovazione, che solleciterà la generosità e la fiducia nella Divina Provvidenza che ci renderà capaci di "uscire", lasciando la sicurezza del conosciuto, per il rischio e le possibilità di ciò che non conosciamo. Tale dinamica di riflessione comune è essenziale perché si instauri tra i frati la consapevolezza di una responsabilità apostolica comune, in base alla quale si può concepire la mobilità (geografica, ma anche quella degli orientamenti e delle priorità date alla missione di predicazione in un dato luogo) dei frati e delle comunità. Certamente, solo formulando insieme una responsabilità apostolica condivisa, ognuno può esprimere al meglio il suo talento proprio di predicatore, e al contempo mantenersi disponibile per essere chiamato a cambiare, in nome di tale "bene comune apostolico".

Quali sono le principali questioni sollevate dai frati che potrebbero indurre a una tale mobilità per un rinnovamento della nostra missione di predicazione?

(85) Il primo è il bisogno di rafforzare la nostra alleanza con coloro che contano poco agli occhi del mondo. Dappertutto nel mondo, anche se in modi diversi nei differenti Paesi, si presentano situazioni di grande povertà, precarietà, insicurezza della vita. La questione del rispetto e della promozione dei diritti umani fondamentali e dell'integrazione di tutti a partire dai più fragili in una società unita e solidale, è di attualità bruciante in molti luoghi. Queste realtà devono chiamarci a tradurre, a nostra volta, l'intuizione fondatrice di Domenico quando lega la sua vita e i propri progetti a coloro la cui vita egli considera in pericolo.

(86) Una seconda domanda urgente riguarda coloro che si sono allontanati o sono estranei alla fede e/o alla sua pratica. Percorrendo l'Ordine mi sembra che la maggior parte del tempo e dell'energia dei frati è consacrato al popolo di coloro che credono e che praticano. Possiamo rallegrarci di questo. Tuttavia, anche se le nostre chiese conventuali o parrocchiali sono piene e il cerchio dei nostri amici è numeroso e dinamico, questo non deve renderci ciechi su due realtà. Da un lato sono numerosi coloro - in particolare i più giovani e tra di loro coloro che sono lontani dai nostri luoghi abituali, per esempio non appartengono al mondo universitario - che, dopo aver avuto l'iniziazione alla fede si allontanano e ne diventano estranei. Non si tratta solamente di comprendere le ragioni di questo "estraniamiento", ma dovremmo anche cercare come raggiungere coloro che ormai sono lontani. D'altra parte, oltre i confini del "popolo credente", sono più numerosi coloro che non hanno mai incontrato la testimonianza della rivelazione e della fede: lo zelo per l'evangelizzazione ci spinge a lasciare posizioni già stabilite per partire all'incontro di queste persone per proporre loro di fare l'esperienza gioiosa di un incontro personale con Gesù Cristo. Tale

appello può condurci a spostarci in luoghi dove la Chiesa è più fragile, meno stabilita, meno accolta e sostenuta, mentre spesso siamo bene installati in luoghi più "riconosciuti": anche questo è un aspetto della predicazione dell'Ordine, non solo aiutare la Chiesa a mantenersi là dove è abbastanza forte e riconosciuta, ma aiutarla a stabilirsi più lontano.

(87) Tale desiderio di incontro al di là dei nostri ambienti, è una chiamata a individuare cammini che condurranno ad aprire e diversificare il nostro "entrare in conversazione". Questa attitudine è importante se si vuole rispondere alle questioni che sono poste alla Chiesa e nella Chiesa riguardo al suo linguaggio che la terrebbe troppo lontana dai suoi contemporanei. Qual è il modo più adatto per essere compresi dagli altri se non cominciare a parlare con loro? Questa chiamata ad un certo "esodo" dalle nostre posizioni già installate apre in particolare due prospettive. La prima è quella della conversazione con culture che non ci sono "familiari", quali i mondi interculturali e interreligiosi delle periferie urbane, una certa parte del mondo dei giovani, o ancora il mondo delle nuove reti sociali. La seconda è quella dei saperi contemporanei, dai quali rimaniamo, almeno collettivamente, ancora troppo estranei: le correnti filosofiche contemporanee, le moderne tecnoscienze e la loro influenza sul rapporto dell'umano con se stesso e con l'ambiente, le ricerche sul trans-umano, i nuovi saperi digitali, le scienze ecologiche, le scienze economiche e politiche e le loro critiche ... "Mettiamoci in ginocchio e preghiamo per comprenderli, avrebbe detto Domenico, in modo tale che possiamo parlare la loro lingua, e così predicare" (G. Frachet *Vitae Fratrum*, II, 10)!

(88) In questa prospettiva dell'incontro, la tradizione dell'Ordine, e la realtà dei mondi contemporanei, ci spinge a porre un'attenzione tutta speciale alle altre religioni nel mondo, alla possibilità del dialogo tra le Chiese e le religioni, all'approfondimento dell'impatto delle convinzioni e pratiche religiose sul funzionamento delle società. In molti modi - dall'attualità delle tensioni o dei conflitti internazionali, alla realtà dei fenomeni identitari e della radicalizzazione nei gruppi religiosi, passando per i mutamenti e le polarizzazioni nella Chiesa cattolica e nelle sue relazioni con le altre Chiese cristiane - questo riguarda direttamente la predicazione della salvezza che non può pretendere di servire la conversazione di Dio con il mondo senza prendere parte attiva ad una "conversazione delle religioni". Come la Chiesa stessa e le sue molteplici istituzioni, l'Ordine deve imparare a resistere alla tendenza all'auto-referenzialità.

(89) Nei primi tempi della sua predicazione, Domenico prese due decisioni fondatrici: impegnarsi al seguito di Cristo predicatore sui cammini dell'incontro per predicare e andare a studiare. Studio e predicazione sono senza dubbio i due antidoti più efficaci all'auto-referenzialità. Ancora una volta, si tratta di sottolineare il legame intrinseco che la nostra tradizione vuole promuovere tra lo studio e la predicazione. Legame che deve essere la base privilegiata sia della nostra proposta di formazione iniziale dei nuovi frati che dei programmi stabiliti nelle province per la formazione permanente di tutti i frati. Ritrovo qui un punto già affrontato sopra riguardante l'assoluta necessità di promuovere nell'Ordine un autentico dialogo per una ricerca teologica comune, tra le esperienze concrete del ministero della predicazione intesa nel suo senso più largo e la riflessione teologica radicata nell'intelligenza della Rivelazione biblica e nello sviluppo della tradizione dottrinale della Chiesa. Intraprendere questa avventura rinforzerebbe, senza alcun dubbio, il modo specifico in cui l'Ordine è nel seno della Chiesa e la serve.

(90) Questo sarebbe anche un modo per rispondere alle perplessità e alle inquietudini che i frati esprimono durante le visite riguardo alle evoluzioni che constatano nella Chiesa oggi: i mutamenti del rapporto dei fedeli con le realtà parrocchiali; i rischi della polarizzazione identitaria nella comunità ecclesiale; la scelta di numerosi cattolici di unirsi ad altre Chiese, più giovani e segnate dal movimento delle chiese evangeliche; la difficoltà di promuovere la dimensione comunitaria nella vita della fede; il posto attivo dei laici e la loro libertà di iniziative creative di evangelizzazione; il ruolo delle donne; l'integrazione reale della dimensione interculturale in una Chiesa sempre più marcata dalla globalizzazione e dal fenomeno delle migrazioni; le difficoltà che il soggetto moderno incontra nel suo rapporto con l'istituzione e la sua autorità... Ancora una volta

bisogna dire che potremmo affrontare queste questioni solamente nella misura in cui entreremo nella realtà e nell'esperienza di coloro che serviamo.

Questioni di governo per ristrutturare la predicazione in una provincia

(91) La celebrazione del Giubileo può invitarci a intraprendere un processo di "ristrutturazione" sia per la predicazione, sia per le entità e istituzioni dell'Ordine. Vorrei ora affrontare le questioni che talvolta si pongono al governo quando si tratta di accompagnare o di attuare questo rinnovamento.

(92) La questione che spesso viene posta è quella degli "effettivi". Infatti, il governo, soprattutto nelle sue decisioni di assegnazione, si confronta spesso con difficoltà di "risorse umane" (numero, disponibilità, competenze specialistiche) che non sempre corrispondono ai bisogni, tenendo conto anche della difficoltà che si può avere per assicurare un equilibrio - anche se fragile - delle comunità. Tuttavia, per evitare di rimanere paralizzati da queste difficoltà, mi sembra utile prendere un po' di tempo per interrogarsi: si deve parlare di mancanza di risorse, di ambizioni troppo grandi in rapporto alle capacità, di volontà di innovare senza abbandonare nulla di ciò che è già fatto, di assenza di una consapevolezza comune di un piano di missione...?

(93) Un'altra difficoltà del governo riguarda la tensione tra il breve e il lungo termine. Grazie a Dio, molte province hanno la fortuna di accogliere nuove vocazioni e in tal modo di poter pensare ad uno sviluppo delle loro attività apostoliche. Ma questo rinnovamento arriva in un momento in cui spesso un gran numero di bisogni a cui far fronte nelle comunità. In questo contesto, bisogna evitare il rischio di cercare, nel breve termine, di coprire questi bisogni senza riferirsi a un piano di insieme nel lungo termine e quello di non prendere il tempo necessario per consentire ai frati più giovani di completare la loro formazione e acquisire l'esperienza, la conoscenza e le qualificazioni che saranno loro necessarie per assumere in modo creativo e continuo, la tradizione che sarà loro trasmessa.

(94) Come ho già detto al capitolo precedente riguardo alla vita dei frati, spesso constatiamo una certa indifferenza reciproca delle comunità, come se ogni comunità fosse un' "isola" federata con altre, in una stessa "lontana" entità (una tendenza che si potrebbe rilevare anche nel rapporto di una provincia con l'insieme dell'Ordine... o di alcuni frati con la loro comunità). Questo ha conseguenze sulla vita apostolica. Se non affrontiamo questa tendenza, di accentrarsi su di sé, per invertirla, sarà sempre più difficile pensare un progetto comune in seno a una provincia o una responsabilità apostolica comune di tutto l'Ordine. Il punto da affrontare, a mio avviso, può essere individuato come una "tendenza federativa" in cui il "marchio" domenicano diverrebbe più una "garanzia" che l'identità di una santa predicazione comune da offrire insieme alla vita della Chiesa.

(95) Quando si parla di sviluppo e della messa in atto del piano di vita e missione di una provincia, si pone la questione dei processi decisionali: iniziativa di un nuovo progetto, ri-orientamento di un altro, abbandono di una presenza o di una missione, apertura o chiusura di conventi o case. Gli ultimi anni hanno mostrato che questo è tutt'altro che facile e vorrei tentare di dar conto di ciò che ho potuto comprendere di queste difficoltà, cercando di trarne alcune proposte. Come assicurare che le nostre decisioni saranno feconde e daranno un senso al futuro?

- Nel caso di una chiusura, bisogna tener conto che non è mai facile abbandonare il luogo di una presenza antica, talvolta "storica" dell'Ordine: dei frati vi hanno investito la loro generosità e una parte importante della loro vita, si sono stabiliti legami con le persone per le quali questi luoghi sono punti di riferimento importanti per la loro vita umana e cristiana, si può avere il sentimento di abbandonare qualcosa senza sapere veramente se un'altra cosa differente produrrà frutti analoghi. Non è facile semplicemente distaccarsi e partire, e ciò è ancora più difficile se vi abbiamo messo radici per tanti (troppi ?) lunghi anni. Non è sufficiente prendere una decisione, è sempre indispensabile ascoltare e accompagnare i frati coinvolti.

- Sia che si tratti di nuovi orientamenti o di abbandoni, il processo di decisione deve essere animato innanzitutto da un desiderio apostolico e dalla volontà di iscrivere questo desiderio nella Chiesa locale, in cui si realizza o si realizzerà, e di metterlo in connessione con dei bisogni identificati e analizzati con altri. Molto spesso sono sorpreso della facilità con cui programiamo lo sviluppo o la chiusura delle nostre attività a partire da ciò che noi stessi pensiamo di dover o poter fare, senza prendere il tempo di confrontare con altri la pertinenza e senza calcolare le conseguenze delle nostre decisioni sugli altri. Il dialogo con la chiesa locale è indispensabile in molti casi, non solamente per “informare” ma anche per discernere.
- La preparazione di una tale decisione, deve dunque prendere tempo e strumenti per informare e per ascoltare le persone che verranno coinvolta dal cambiamento. Troppo spesso, mi sembra, i fedeli sono poco ascoltati o sono messi in posizione scomoda dai frati stessi che li coinvolgono in tensioni o disaccordi tra loro. Avere insieme una stessa cura per le persone permette molto spesso di avere uno sguardo più oggettivo sulle situazioni e di prendere più serenamente le decisioni adatte.
- A proposito di luoghi storici il “discernimento” deve tener conto della diversità delle situazioni. Ci può essere un luogo che è stato ed è ancora essenziale per l'identità apostolica di una provincia: la questione è, allora, quella di rinforzarlo anche se questo significa lasciare altri progetti meno significativi. Può trattarsi di un luogo storico per la provincia e/o l'Ordine, ma nel quale alcune attività specifiche non si realizzano più o non sono realizzabili: si tratta allora di lasciarci convincere che “i muri” non dovrebbero essere i nostri maestri. Talvolta si tratta di un luogo la cui specificità storica è evidente ancora oggi anche se noi non abbiamo più l'energia o la competenza per portarlo avanti: si tratta in questo caso di avere l'umiltà di passare la mano ad altri, preferendo di assicurare l'avvenire dell'opera, piuttosto che chiudersi nella gloria di un passato, con la cattiva coscienza, che si accresce con il passare degli anni, di non essere all'altezza.
- Evocare la parola "discernimento" sottolinea che, quando in molte province bisogna prendere decisioni (non solo per mancanza di forze, ma anche per dovere di adattamento alle necessità), ciò deve essere fatto nel corso di un processo in cui i frati interessati siano coinvolti. Noto che talvolta possiamo essere tentati di "prendere decisioni coraggiose" perché bisogna "prendere decisioni" per essere responsabili. Ci sono situazioni in cui questo genere di decisioni è necessario e potrebbe apparire ad alcuni che ci sia stata una imposizione "di forza". Ma mi sembra che, più di frequente, sia possibile prendere il tempo per processi di decisione e affrontare serenamente le obiezioni o le resistenze, anche quando può sembrare una perdita di tempo: ancora una volta si tratta di promuovere il senso della responsabilità comune che fonda la nostra comunione fraterna e apostolica. Nel lungo termine ciò è fattore di pace e di unità.
- A livello di una provincia, è importante che decisioni di nuovi orientamenti trovino i mezzi per liberarsi da tutto ciò che potrebbe “oscurare” le decisioni: il falso argomento del valore storico, legame troppo forte con un frate o con un gruppo di frati, volontà di segnare una rottura - di generazioni, di ideologia... - senza che questo abbia relazione o alcuna pertinenza con il progetto in questione, interessi economici... Anche qui è questione dell'oggettività di un processo di discernimento. Bisogna aggiungere che per condurre un tale processo, le nostre Costituzioni ci danno molti argomenti capaci di rendere il percorso oggettivo e metterlo al riparo dall'arbitrio.
- Infine, riguardo a tali ri-orientamenti, nel corso di molte visite, mi sono reso conto che riflettiamo spesso spontaneamente in termini di "presenza fisica" in un luogo, piuttosto che in termini di consolidamento della potenzialità della predicazione itinerante. Molto spesso opere di predicazione si realizzano in uno o in un altro luogo che non richiede una presenza fissa, e potrebbero essere assunte a partire da un altro luogo in forme differenti e più

puntuali, in collaborazione e complementarietà con altri luoghi all'interno della provincia, e anche, talvolta, più specificamente legati alla missione dell'Ordine. Prendere in considerazione ciò in molti luoghi, permetterebbe di evitare la dispersione dei frati in numerose piccole comunità, nelle quali la vita di comunione fraterna non è facilmente realizzabile e nemmeno la mobilità.

(96) Tra la formulazione del piano di vita e di missione di una provincia e la sua attuazione, si pone la questione delle collaborazioni tra le province. I Capitoli generali dell'Ordine - come succedeva nei primi Capitoli già a partire dalle origini - dovrebbero essere l'occasione per le province insieme per misurare i principali ambiti della responsabilità apostolica dell'Ordine intero. In questo modo si potrebbero delineare progetti di collaborazione tra le province. Talvolta facciamo questo quando chiediamo a un'altra provincia di venirci in soccorso, aiutandoci in un progetto che non potrebbe essere completato con le sole risorse locali. E questa è una cosa buona. Ma potremmo far sì, che diverse province collaborino non solamente per "supplire" ma anche per rafforzare nella provincia la priorità di un orientamento o di un altro, per la qualità e la specificità della missione universale dell'Ordine. Se, per esempio, in una provincia, tentassimo di considerare che non è grave avere una comunità o una parrocchia in meno, ma è importante liberare i frati perché l'Ordine possa essere presente in un determinato luogo (anche se questo è sotto la responsabilità di un'altra provincia), o realizzare una determinata opera, in tal senso verrebbe consolidata la missione dell'insieme dell'Ordine. Desidero formulare l'auspicio che in occasione di questo Capitolo Generale del Giubileo, possiamo trovare un modo per aprire qualche percorso in cui, con assegnazioni incrociate, privilegiando alcune missioni essenziali oggi (cfr. sopra), le province dell'Ordine, assicurando la loro propria specificità, avrebbero la gioia di partecipare alla missione universale di tutti e probabilmente ne riceverebbero, di ritorno, una forza supplementare.

Questioni di "identità" al cuore del progetto apostolico comunitario

(97) Gli incontri con le comunità spesso mettono in evidenza che, se la testimonianza della comunione fraterna è parte integrante del ministero della predicazione, è necessario prendere i mezzi concreti per assicurarne il dinamismo e lo sviluppo, se si vuole evitare una riduzione al minimo indispensabile. L'ascolto dei confratelli mi convince che abbiamo urgente bisogno di ridare il suo posto a questa dimensione della nostra vita, sia per l'equilibrio e la gioia dei frati, che per darci reciprocamente i mezzi della vita evangelica e sostenerci mutualmente nella vita spirituale. D'altronde, la scommessa della comunione, la determinazione a cercare di costruire l'unità con processi democratici, la promozione del coinvolgimento di ciascuno nella costruzione del bene comune, sono altrettanti segni di cui le società contemporanee hanno bisogno.

(98) Questa testimonianza di fraternità per la nostra predicazione è particolarmente significativa quando si cerca di stabilire comunità nelle quali le generazioni imparino a vivere insieme le culture a stabilire una medesima comunità, differenti sensibilità ecclesiali a dialogare serenamente in della verità. C'è bisogno di sottolineare l'importanza della testimonianza di una semplicità e sobrietà di vita, nella quale ciascuno di noi rinuncia ad ogni economia personale e privata a beneficio della messa in comune dei beni, nella quale ciascuno ha fiducia che i suoi bisogni vengono presi in considerazione? Lo sappiamo, spesso è questa dimensione economica a rivelare maggiormente l'autenticità della scelta della vita comune.

(99) Lo studio è una delle osservanze essenziali dell'Ordine e un elemento centrale della nostra identità. Siamo tutti orgogliosi di questa tradizione. Tuttavia i frati lamentano sovente la mancanza di tempo da dedicare personalmente allo studio al di fuori del minimo necessario per le urgenze del ministero e la grande difficoltà a stabilire realmente una cultura dello studio in comune. Gli incontri comunitari durante le visite mostrano come sarebbe necessario, e di aiuto prezioso per gli uni e per gli altri, prendere tempo per studiare le realtà incontrate quotidianamente nella predicazione: "perdita di familiarità" della Rivelazione Cristiana e della Chiesa in molte società contemporanee e fenomeni di "secolarizzazione"; molteplici richieste religiose e di sapienza che animano molti nostri contemporanei; fenomeni di strumentalizzazione delle religioni nei processi

identitari o di radicalizzazione; sentimento di estraneità crescente tra il discorso della Chiesa e discorsi dei saperi contemporanei. Ugualmente si sottolinea il bisogno di conoscere da parte di molti la diversità della ricerca teologica e filosofica. Lo studio, da questo punto di vista, costituisce un solido punto d'appoggio per una lettura dei "segni dei tempi" e prepara così all'orientamento della predicazione. Inoltre, il fatto che una comunità scommetta, in nome della fede, di dare una priorità allo studio, è un segno nei confronti del mondo.

(100) L'identità dell'Ordine si declina anche nel seno della Famiglia domenicana. Tale caratteristica rappresenta un'esigenza per i frati che devono imparare a sviluppare soprattutto collaborazioni con gli altri membri della Famiglia domenicana. In seno alla Chiesa, la realtà della Famiglia domenicana costituisce certamente un'occasione per apportare il contributo specifico di una predicazione condotta da una "piccola chiesa" che si costruisce nella realizzazione di una medesima missione nella collaborazione di diversi stati di vita di un'unica famiglia. Ciò sottolinea l'importanza di un rafforzamento della collaborazione nella famiglia domenicana in cui ciascuno apporta, secondo il suo stato di vita, il suo contributo specifico al ministero dell'evangelizzazione. Stando attenti ad evitare ogni anacronismo, mi sembra che si possa dire che per l'Ordine è una ricchezza, un dono, essere stato fondato sin dalle origini in una sinergia tra i diversi stati di vita. Oggi tale ricchezza si è sviluppata, anche se - come è stato detto sopra sono ancora da pensare (e anticipare) nuovi equilibri. Le visite sono l'occasione $\&$ per scoprire numerose realtà di buona collaborazione tra i frati e le monache, i frati e le suore di vita apostolica o i laici dell'Ordine, a volte anche progetti di tutta la Famiglia domenicana insieme. Le visite fanno anche scoprire talvolta una giustapposizione di questi rami certamente con relazioni fraterne buone, ma senza concertazione in ciò che potrebbe essere utile per la Chiesa (ad esempio nel campo dell'educazione, o nella pastorale familiare, o nell'insegnamento e nella ricerca in teologia...). A volte si possono incontrare autentiche difficoltà, come nel caso, ad esempio, in cui vi sono malintesi tra i frati e i giovani del Movimento della Gioventù Domenicana. Quando si parla nella Chiesa della mobilitazione di tutti, in sinergia, per un rinnovamento dell'evangelizzazione, che vuol dire anche una conversione pastorale che dovrebbe cambiare il volto stesso della Chiesa nel mondo, nelle sue relazioni interne, come pure nel modo di parlare al mondo, come sviluppare al massimo la ricchezza dell'esistenza della Famiglia domenicana? In un momento in cui le necessità della "prima evangelizzazione" si fanno percepire sempre più, come la Famiglia domenicana, potrebbe darci occasione di pensare insieme, la fondazione di un servizio specifico di evangelizzazione nel mondo, andando oltre il solo riferirsi alle opportunità che fanno sì che in alcuni luoghi, frati, suore e laici sono nella situazione di poter collaborare. Si può fare qualche esempio: un territorio è in particolare attesa dell'intuizione domenicana, possiamo accordarci per rispondere alla chiamata almeno con un ramo e col sostegno puntuale degli altri rami? Quali collaborazioni potrebbero esserci per rinforzare il campo dell'educazione? Come collaborare nella riflessione del processo Salamanca? Le istituzioni di insegnamento teologico potrebbero sempre più considerare come un loro obiettivo quello di fare posto alle donne come agli uomini, ai laici come ai religiosi? Progetti di evangelizzazione (in parrocchie o in altre forme) devono mettere al centro della loro preoccupazione il Vangelo della famiglia; come elaborare ciò in dialogo tra frati e suore, religiosi e laici? Tali questioni manifestano che l'Ordine deve oggi affrontare in modo rinnovato con tutta la Chiesa, il tema del ruolo delle famiglie, delle donne e dei laici nell'avventura del rinnovamento dell'Evangelizzazione.

(101) Da questo punto di vista penso sia importante riflettere, nelle nostre comunità e nelle province, su un aspetto dell'identità dell'Ordine dei Predicatori in quanto esso si qualifica Ordine clericale. In quanto tale, l'Ordine deve essere governato da chierici e assume all'interno della Chiesa un ministro di tipo presbiterale. E' "collaboratore dell'ordine dei Vescovi". Gli sviluppi della figura della Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II, devono essere per noi un appello a comprendere questa nozione con uno sguardo nuovo. Quale è la portata della qualificazione "clericale" per una entità collettiva? Quali sono i modi in cui l'Ordine deve assumere tale qualificazione, cioè rendere presente Cristo in questo mondo? In che modo questa definizione,

chiarisce la chiamata individuale rivolta ai frati, in nome dell'obbedienza, di presentarsi per l'ordinazione? Come tale approccio può condurre a pensare in modo nuovo la vocazione dei frati "cooperatori"? Inoltre, di che cosa e di chi questi frati sono i cooperatori? Quali sono le conseguenze di un tale approccio in materia di comprensione e promozione di una predicazione solidale in seno alla Famiglia domenicana? Come pensiamo oggi il legame tra la predicazione del Vangelo e la dimensione sacramentale della vita della Chiesa (cfr. LCO I, V-VI)?

(102) In questa prospettiva, l'ecclesiologia e la teologia a partire dal Vaticano II portano a parlare della vocazione di "frati laici". Le mutazioni nel mondo e nella Chiesa sottolineano, a mio avviso, in modo nuovo la vocazione laica al servizio dell'evangelizzazione. Questo invita l'Ordine a interrogarsi di nuovo sul suo modo di integrare questi cambiamenti al suo interno. L'Ordine è, senza dubbio, un Ordine clericale, il che non designa solamente un aspetto disciplinare, ma nella nostra tradizione è riferito al fatto che la dinamica della predicazione della Parola conduce alla celebrazione sacramentale, cominciando con il Sacramento della Riconciliazione. Tuttavia, il nuovo contesto della fede in molte società contemporanee, come pure il nuovo Statuto di partecipazione dei laici in quanto agenti di evangelizzazione, per mezzo dei quali la Chiesa diviene ciò che è, invita a pensare come alcuni uomini possano essere chiamati a consacrare la loro vita al ministero della Parola nell'Ordine senza avere una vocazione al sacerdozio.

(103) Per concludere questo capitolo sull'identità, è bene richiamare la questione economica nel suo legame con gli orientamenti e le scelte apostoliche di un Ordine mendicante. In modo esplicito o meno, tale dimensione gioca un ruolo importante nel modo in cui oggi si attua la vita apostolica dell'Ordine. Senza assumere una posizione troppo semplicistica, mi sembra che in alcuni casi questo aspetto "acceca" il nostro discernimento e ci conduce a fare delle scelte di cui non siamo veramente convinti, ma con le quali pensiamo che si possa assicurare la vita economica delle comunità e della provincia. Senza dare consigli univoci su questo, vorrei invitare tutte le comunità a valutare questo rischio possibile di confusione riguardo ai motivi di una decisione.

Per onorare le "priorità" dell'Ordine: dalla predicazione alla teologia e ritorno

(104) Riguardo al ministero della Parola, il Capitolo generale di Trogir aveva ripreso le prospettive segnalate da quello di Roma, individuando i principali temi che potevano riunire i forum di missione che ricoprono i principali ministeri dei frati (ministero parrocchiale, mondo educativo, scuole di predicazione, dialogo interreligioso, pastorale nel mondo indigeno, pastorale delle migrazioni, devozioni popolari e pellegrinaggi, nuovi mezzi di comunicazione, pastorale nei centri di grandi città, mondo dei giovani). Questi forum di missione vorrebbero promuovere la creatività apostolica tenendo conto di tre preoccupazioni:

- Mettere in contatto i frati che, impegnati nello stesso ambito apostolico, desiderano operare scambi a partire dalle loro esperienze;
- Individuare ciò che la tradizione specifica dell'Ordine può apportare alla presenza della Chiesa in questi ambiti, e come sarebbe possibile iscrivere sempre più, in tali campi, il desiderio di un rinnovamento dell'evangelizzazione. A questo riguardo, Il Capitolo di Trogir ha richiamato che, oltre alle priorità apostoliche definite da lungo tempo nell'Ordine, oggi è opportuno essere particolarmente attenti a tre ambiti: la vulnerabilità, la ricerca di senso e la laicità.
- A partire dal discernimento della realtà apostolica concreta, individuare i soggetti riguardo ai quali un dialogo tra pastori e teologi, potrebbe promuovere nella Chiesa un rinnovamento dell'evangelizzazione a partire da una riflessione in ambito di teologia pastorale.

(105) E' questo dinamismo di valutazione della realtà apostolica attuale e di promozione della creatività apostolica su tale base, che il Congresso per la Missione dell'Ordine vorrebbe porre al cuore dell'Ordine stesso. La preparazione di questo Congresso, già in corso, assume già parte tale missione. Facendo eco ai dialoghi con i frati durante le visite nelle province, vorrei indicare un certo numero di questioni che toccano questa preoccupazione di un rinnovamento dell'evangelizzazione.

- Quale dialogo tra predicazione, o pastorale e teologia? Il dialogo tra la teologia e le esperienze pastorali, come quello che dovrebbe essere al cuore del processo di Salamanca, richiamato sopra, sottolinea l'importanza di tale questione per iscrivere la tradizione dell'Ordine nella dinamica del rinnovamento dell'evangelizzazione: tenere insieme teologia e predicazione per offrire alla Chiesa il servizio di un Ordine di predicatori teologi.
- Come inserire ancor più l'insegnamento e la ricerca in teologia come una tra le modalità più della missione del predicatore? Poiché lo studio è essenziale alla formazione delle nostre comunità, la nostra tradizione lo considera indispensabile alla missione di proclamazione della buona novella del Regno. Mi sembra quindi indispensabile promuovere un dialogo tra i frati che sono dedicati in modo più specifico a questo compito al fine di precisare il modo con il quale possiamo servire meglio la Chiesa. Oltre a ciò un certo numero di frati sono incaricati dell'insegnamento della teologia o delle scienze religiose a studenti di discipline profane: questo compito non è facile, perché il dialogo con gli altri saperi è esigente. Promuovere la riflessione comune tra questi frati dovrebbe essere fruttuoso.
- Quale inserimento nelle chiese particolari? Attraverso tutte le province sono state espresse constatazioni simile a tal riguardo: le chiese diocesane sono strutturate in parrocchie (e noi vi partecipiamo in modo intenso in molti luoghi), ma si constata che ci sono sempre più "parrocchie di elezione"; se questo (grazie a Dio) non si verifica ovunque, in molti luoghi ci si lamenta che i giovani adolescenti sembrano sparire dalla vita della comunità ecclesiale a partire dalla conclusione dei cicli sacramentali; anche nei luoghi dove i fedeli sono numerosi, si sentono i pastori augurarsi una fede più consolidata, e sempre più radicata nella conoscenza della Parola; benché si parli molto dell'impegno dei laici nell'evangelizzazione, spesso è difficile che i laici vadano oltre l'aiuto "tecnico" che portano ai loro pastori per una reale condivisione delle responsabilità in alcuni ambiti pastorali... Il contributo dell'Ordine non potrebbe essere, sulla base della sua esperienza plurisecolare e del suo attaccamento alla ricerca teologica, quello di proporre sempre più elementi di riflessione su tutti questi temi?
- Come rinnovare la nostra riflessione riguardo alle relazioni con le Chiese locali? E' evidente che in molti luoghi del mondo la Chiesa più "strutturata", "visibile" e di fatto "riconosciuta e identificata", è la Chiesa nella sua strutturazione diocesana. E' abbastanza chiaro che in molti luoghi la vita religiosa è accettata in una diocesi nella misura o a condizione che i suoi membri (e per i frati, più spesso i suoi preti) si integrino nella vita diocesana locale (parrocchie, servizio diocesani, cappellanie diocesane...). Non si può negare che la nostra risposta a tali domande è anche motivata dalle necessità economiche delle nostre comunità. A volte, frati in modo individuale, sono "reclutati", o propongono i loro servizi più per motivi più "individuali" che nel quadro di un piano apostolico esplicito sostenuto dalla provincia (si possono qui ricordare frati che dicono di aver fatto questa scelta per mancanza di sollecitazioni per altre cose più specifiche da parte della loro provincia). Si può anche sottolineare che sarebbe opportuno non considerare nello stesso modo il fatto che una comunità sia "animatrice" di una parrocchia o che essa sia una somma di frati che, in modo individuale, assumono incarichi parrocchiali sconnessi gli uni dagli altri). Spesso durante le visite ho posto questa domanda alle comunità: secondo voi, quali sono i bisogni della chiesa locale per un apporto specifico dell'Ordine? O ancora, quali sarebbero le proposte di iniziativa apostolica che, tenuto conto della vostra analisi della situazione e delle necessità, vorreste presentare al vescovo locale? Mi sembra che dovremmo prenderci più tempo per affrontare queste domande, e il rapporto normale con un Vescovo locale non dovrebbe essere innanzitutto di chiedergli cosa propone per questo o quel frate, ma piuttosto di chiedergli, cosa pensa di quella iniziativa che noi avremmo desiderio di offrire alla Chiesa diocesana. Questo cambierebbe senz'altro profondamente la nostra relazione con le Chiese locali, e trasformerebbe anche la comprensione che molti Vescovi hanno della vita religiosa nella Chiesa, non solamente a causa della loro incomprendenza, ma anche a causa del modo in cui noi ci situiamo nella Chiesa. Da questo punto di vista, torniamo ancora una volta a

pensare a quello che potrebbe essere il ruolo di un convento dei frati predicatori in una diocesi, con la proposta che esso può fare di un luogo di "predicazione contemplativa", di studio e il segno di comunione fraterna.

- Quale specificità per la vita consacrata? I frati spesso lamentano che "la vita religiosa non è riconosciuta all'interno della diocesi", ma allo stesso tempo, come altri religiosi e consacrati, adottiamo volentieri un'attitudine "funzionalista" nel nostro impegno diocesano: Quale è il priore provinciale che, assegnando un nuovo frate ad una comunità, non va a incontrare il Vescovo per chiedergli se ha un servizio da affidargli? Quante volte andiamo dal Vescovo per proporgli una iniziativa apostolica che noi vorremmo offrire alla Chiesa particolare?
- Come comprendere lo sviluppo così importante delle nuove Chiese evangeliche ad ogni latitudine? Quale dialogo possiamo promuovere con esse? Cosa possono insegnarci riguardo al rinnovamento dello zelo per l'evangelizzazione?
- Quale presenza collettiva qualificata possiamo assicurare in questo nuovo continente delle reti sociali? E' evidente che un gran numero di frati sono presenti a livello individuale in questo mondo e vi dedicano tempo e energia. Le realizzazioni di progetti collettivi sono tuttavia più rare. Questi nuovi mezzi di comunicazione cercano di inventare o promuovere nuove reti sociali. A volte ci domandiamo se nella vita religiosa, il loro uso non venga a rinforzare la tendenza alla privatizzazione degli impegni apostolici. Per l'Ordine questo interrogativo mi sembra importante e deve essere studiato.
- Il recente Sinodo ordinario dei Vescovi è stato consacrato al tema della famiglia e ha affermato che la famiglia deve essere considerata l'attore principale dell'evangelizzazione. Tale affermazione era già stata fatta al Sinodo sulla nuova evangelizzazione, e la trasmissione della fede riguardo ai laici e ai giovani. Come l'Ordine può contribuire ad aprire cammini concreti per prendere sul serio tali affermazioni, con l'impegno apostolico e i ministeri dei frati, ma anche con la diversità costitutiva della Famiglia domenicana? Si arriva qui alla necessità di inventare nuovi modi di collaborazione nella medesima missione, tra i vari rami della Famiglia domenicana.

Alcune questioni regionali specifiche

Questo rinnovamento dell'evangelizzazione prenderà, certamente forme diverse secondo le regioni, e i rapporti dei Soci, ne presenteranno le opportunità e i limiti. Per concludere questa relazione, vorrei qui presentare alcune questioni che mi sembrano le più importanti nelle diverse regioni dell'Ordine.

(106) Asia e Pacifico. Senza alcun dubbio oggi è una regione dell'Ordine particolarmente vivace e promettente, non solo per il gran numero di nuove vocazioni nelle diverse province, ma anche per la ricchezza delle sfide umane, socio-politiche e religiose che vi sono presenti. In questa regione i frati e l'intera Famiglia domenicana sottolineano con insistenza la questione della promozione della dignità umana, della giustizia e della pace, di fronte a una situazione di grande precarietà vissuta da un gran numero di persone. Mi sembra che dobbiamo anche dirigere i nostri sforzi, in questa regione, nel campo del dialogo tra le diverse tradizioni religiose e di sapienza. La maggioranza dei giovani frati richiede di rivolgere un'attenzione particolare ai processi e ai contenuti della formazione iniziale. L'estensione e la diversità che caratterizzano la maggior parte dei paesi di questa regione, devono renderci vigilanti sul rischio di dispersione delle nostre forze, se noi preferiamo assicurare l'estensione della presenza territoriale piuttosto che un contributo più specifico dell'Ordine. Il tema dell'inculturazione sarà senza dubbio molto importante. Infine la Cina rimane una grande sfida per la predicazione dell'Ordine e invita forse a pensare la diversificazione possibile dei nostri modi di presenza in questo immenso paese, così come le esigenze di collaborazione tra di noi.

(107) Stati Uniti. Questo Paese porta all'Ordine, ormai da molti anni, la benedizione di numerose nuove e giovani vocazioni, e ciò permette di guardare con audacia a prospettive di sviluppo del carisma dell'Ordine nel futuro in questo Paese, e probabilmente anche in termine di

collaborazioni e missioni all'estero. La Chiesa in questo Paese è ancora fortemente segnata dalle sue origine missionarie, e una provocazione per l'Ordine - che ha intensamente partecipato ai tempi delle fondazioni - sarà senza dubbio quella di saper anticipare l'evoluzione della Chiesa nei prossimi anni. Questo ci porta a immaginare quali saranno i contributi specifici che l'Ordine potrà portare all'evangelizzazione in questo Paese, al di là di una troppo marcata identificazione con "presenza pastorale". D'altronde due questioni sembrano richiedere particolarmente lo sviluppo del carisma dell'Ordine in questi luoghi oggi: lo studio e la ricerca teologica in un dialogo con i nuovi saperi che qui si sviluppano, così come con le correnti filosofiche; una attenzione particolare ai mutamenti delle attitudini religiose nel Paese, in particolare in collegamento con il movimento delle migrazioni.

(108) Europa. Al momento vi sono, per l'organizzazione dell'Ordine tre regioni distinte in Europa, ognuna con le proprie specificità, a partire dalla storia e dalla particolarità culturale che le caratterizza. Tuttavia nella prospettiva di un rinnovamento dell'evangelizzazione queste tre sotto-regioni, dovranno senza dubbio affrontare, se possibile in sinergia, alcune sfide comuni. La prima mi sembra essere quella del processo di consolidamento dell'unità in Europa, attualmente in opera sotto diverse forme. Infatti, al di là di una certa tendenza all'euro-scetticismo, i frati sottolineano tutto il peso simbolico dell'avventura europea nata all'indomani della guerra come affermazione della possibilità di riconciliazione, riconoscendo l'implicazione delle convinzioni religiose e della loro storia, nel processo di costruzione europea. La seconda sfida è quella dell'umiltà dei fondatori: se l'Ordine è nato in Europa, oggi non ha più ragione di essere "euro-centrato", e i nuovi equilibri che si instaurano progressivamente richiedono autentiche conversioni. In terzo luogo, nella maggior parte dei Paesi europei, le cui culture specifiche si sono affermate nel corso del dialogo tra Atene e Gerusalemme, si può constatare una tendenza alla "perdita di familiarità" con la religione cristiana e al tempo stesso l'emergere di un panorama più multiculturale e multireligioso, nel quale l'Islam ha un posto importante. Per finire, in molti paesi europei, la Chiesa stessa vive una profonda metamorfosi e si pone la questione di sapere in che modo l'Ordine stesso, potrà integrare nella dinamica del suo futuro questi cambiamenti. per integrarle nella dinamica del suo futuro? Quattro sfide per stimolare la creatività dell'evangelizzazione?

(109) Africa. Nell'Africa sub-sahariana le chiese locali sono per lo più ancora giovani e in forte espansione in Paesi che sono, essi stessi, per la maggior parte, in un processo di crescita, segnati ancora da una grande precarietà della vita della popolazione, dalla fragilità delle istituzioni pubbliche e politiche e dalla permanenza di conflitti storici, spesso ravvivati a seguito delle colonizzazioni. In questi Paesi l'Ordine si sviluppa in modo solido e deve affrontare la grande sfida della formazione dei frati più giovani, spesso con poche risorse materiali. La sfida per l'Ordine in questi Paesi, in rapporto alla realtà delle comunità, vicariati e province, sarà quella di saper essere presenti ai movimenti di strutturazione socio-economica e politica di questi Paesi, e allo stesso tempo al consolidamento e alla formazione della Chiesa. Una sfida tutta particolare, che coinvolge frati e suore, è certamente quella di portare una cura prioritaria ai più poveri, che costituiscono una parte importante della Chiesa. Dal punto di vista più interno all'Ordine, dovremo rispondere a due esigenze pressanti: quella di promuovere una inculturazione appropriata, quella di assicurare una solidarietà reale in seno all'Ordine, permettendo a queste entità di condurre bene la loro installazione.

(110) America Latina e Caraibi. In questa regione l'Ordine e la Chiesa hanno già una lunga storia intimamente legata alla strutturazione dei Paesi, alla loro storia e alle loro culture. Anche in questa regione le province sono dinamiche e in espansione, e come in altre regioni investono molta energia per assicurare la formazione iniziale dei nuovi frati. Per quel che riguarda lo sviluppo della loro missione, hanno di fronte tre sfide principali in comune. La prima è quella della fedeltà alle intuizioni che sono state presenti alle prime fondazioni in questo continente: porre al cuore della predicazione, la cura delle popolazioni più fragili e a rischio di essere sfruttate dagli interessi che contrastano lo sviluppo della dignità delle persone e dei popoli, e della manifestazione della loro fede attraverso belle devozioni popolari; porre lo studio e la promozione dell'educazione, al cuore della "alleanza apostolica" con i popoli; promuovere l'inculturazione del Vangelo nel

rispetto delle culture indigene. La seconda sfida, legata a questo tema dell'inculturazione, è quella di assicurare la transizione tra la presenza domenicana segnata dall'epoca delle prime missioni e fondazioni, e la presa in carico di questa missione da parte dei frati originari di questi Paesi. La terza sfida è quella del confronto con un movimento assai diversificato del cristianesimo nella maggior parte dei Paesi, e l'attuazione del dialogo con le altre chiese o movimenti. Questa regione è particolarmente interessata dal processo di ristrutturazione: unione di vicariati, cambiamento di statuto di alcune entità (per divenire il vicariato provinciale di un'altra provincia come il Cile o Porto Rico, o per preparare una nuova vice-provincia come in Venezuela, o ancora, per mettere in atto nuove collaborazioni tra le entità della regione).

Questa relazione è assai lunga e spero che non abbia spassato il lettore! In questo anno del giubileo ho cercato di far eco agli sforzi di tutti i frati dell'Ordine per orientare la "santa predicazione" al contesto del mondo e della Chiesa, al fine di confermare la nostra responsabilità comune di servire il mistero e l'economia dell'amicizia di Dio con gli uomini, "evangelizzando il nome di Gesù Cristo".

A conclusione di questa relazione, consentitemi di esprimere la mia gratitudine a tutti i frati che sono stati o sono membri del consiglio generalizio e della Curia per il loro sostegno così prezioso e la loro partecipazione generosa in questo servizio all'Ordine. Vorrei anche chiedendo nuovamente la vostra misericordia, esprimere la mia profonda gratitudine a tutti voi, miei fratelli, e ai frati e suore della Famiglia domenicana, per il vostro servizio nella missione dell'Ordine, il vostro sostegno, la vostra benevolenza e fiducia.

Assicurandovi la mia comunione fraterna, affido alla protezione di nostra Signora dei Predicatori e all'intercessione di S. Domenico i lavori del prossimo Capitolo che ci aiuterà a "proclamare con gioia e con fedeltà il Vangelo della pace", voi e tutti coloro ai quali siete legati nel ministero della predicazione.

Roma, 22 dicembre 2015

Fr. Bruno Cadoré, O.P.
Maestro dell'Ordine dei Predicatori

APPENDICE II

Presentazione del Capitolo generale dell'Ordine dei Predicatori A sua Santità il Papa Francesco (4 agosto 2016)

Santo Padre,

a nome dei membri del Capitolo generale dell'Ordine dei Predicatori, che si è svolto a Bologna dal 16 luglio scorso e si concluderà oggi con la Messa solenne della Festa di san Domenico, presento a Sua Santità i nostri sentimenti di gratitudine per averci concesso questa udienza. Questo incontro con Sua Santità a conclusione del nostro Capitolo è particolarmente significativo per noi, ancor più, in questo anno in cui ricordiamo la conferma da parte di papa Onorio III dell'intuizione di Domenico di Guzmán ottocento anni fa. In un tempo di profondi cambiamenti per la chiesa e nelle società europee, Domenico, seguendo gli orientamenti tracciati dal IV Concilio Lateranense, volle proporre alla Chiesa un Ordine di Predicatori che riunisse frati, monache e laici in una medesima missione che il papa Onorio III definirebbe come «evangelizzazione del nome di nostro Signore Gesù Cristo». Siamo particolarmente lieti di celebrare questo evento nel quadro dell'anno straordinario della Misericordia che Sua Santità ha offerto alla Chiesa, ricordando che Domenico di Guzman, uomo di compassione e di misericordia verso i peccatori e i poveri, fu descritto molte volte come predicatore della grazia.

L'Ordine dei Predicatori celebra un Capitolo generale ogni tre anni, secondo tre diverse modalità: un Capitolo dei definitori, delegati che non hanno compiti di governo e sono eletti dalle province; segue un Capitolo di priori provinciali e, successivamente, un Capitolo che riunisce priori provinciali e altri definitori e delegati eletti dalle comunità. Quest'ultimo è il Capitolo elettivo.

Sono felice di presentare oggi a Sua Santità i membri del nostro Capitolo dei provinciali, formato da 44 priori provinciali, 6 vicari provinciali, l'attuale maestro dell'Ordine e i maestri dell'Ordine precedenti. Quest'anno, fra Timothy Radcliffe non ha potuto partecipare per motivi di salute. Fra Carlos Azpiroz, che non è più membro del Capitolo, mi ha chiesto di trasmettergli il suo rispettoso e fraterno saluto. Abbiamo la consuetudine di invitare anche altre persone ad unirsi al Capitolo. Tra gli invitati ci sono alcuni frati dell'Ordine: due frati laici, operatori, al fine di sottolineare l'importanza di tale specifica vocazione all'interno del nostro Ordine; è presente anche il direttore della Ecole Biblique di Gerusalemme; sette frati membri della Curia Generale e un esperto in diritto canonico. Abbiamo invitato inoltre a questo Capitolo alcuni rappresentanti degli altri rami dell'Ordine o della Famiglia domenicana: due monache contemplative, due rappresentanti delle suore domenicane di vita apostolica, il presidente internazionale delle Fraternite laiche Domenicane, un rappresentante del Movimento Giovanile Domenicano Internazionale e un rappresentate delle Fraternite sacerdotali domenicane. Ci accompagna anche un gruppo di traduttori e interpreti. Dato che quest'anno celebriamo il giubileo dell'Ordine, ho invitato anche la commissione internazionale delle monache dell'Ordine a celebrare il loro incontro annuale a Bologna, nelle stesse date del Capitolo e le abbiamo invitate a venire oggi con noi. Vogliamo manifestare così l'importanza e il ruolo essenziale che le nostre monache hanno, sin dagli inizi, nella missione dell'Ordine di cui esse fanno parte, e che si esprime nel legame di ogni monaca e ogni monastero con il maestro dell'Ordine. Con ognuno e ognuna di loro, le esprimo, Santo Padre il nostro affetto filiale e il nostro desiderio di servire la missione evangelizzatrice della Chiesa.

In questo anno del giubileo dell'Ordine, la preparazione del Capitolo generale ci ha portato a prestare un'attenzione del tutto particolare alla chiamata che ci fa la Chiesa e che Lei stesso ci ricorda con insistenza: rinnovare la nostra generosità nell'evangelizzazione. Servitori del ministero della predicazione, dell'evangelizzazione, vorremmo dare speciale rilievo al nostro contributo per sviluppare una cultura dell'incontro, per una Chiesa del popolo di Dio in cammino, animata dal desiderio di andare oltre i suoi ambiti consueti. Una Chiesa che sia profezia di comunione e di unità tra gli uomini, che promuova particolarmente la partecipazione alla vita di tutte e tutti coloro che non hanno voce in questo mondo globalizzato governato da principi spesso segnati da una economia che opprime. Il percorso di rinnovamento della nostra vocazione di predicatori, membri di un Ordine mendicante, tornando alle fonti della tradizione iniziata da san Domenico e san Francesco, ci ha portato a sottolineare tre aspetti.

Il primo è la necessità di adeguare le strutture della vita dei frati, delle comunità e delle province, in modo tale che vita e missione si coniughino in un'unità dinamica. Come far sì che la prospettiva della nostra missione evangelizzatrice non sia principalmente legata alla funzione (le nostre istituzioni, le nostre strutture, il peso del nostro patrimonio, dei nostri ministeri ...) ma abbia, soprattutto, una dimensione esistenziale, che sia uno spazio di realizzazione e di gioia per le persone, un'opportunità perché le comunità possano splendere come "parabole di comunione", come amava dire frère Roger di Taizé? La comunione fraterna e la speranza per il mondo costituiscono il crogiuolo della «conversione pastorale» e della promozione mutua delle nostre vocazioni di predicatori.

Il secondo aspetto è la passione di Domenico per iscrivere il ministero della Parola all'interno di una dinamica di conversazione, dialogo, ascolto e incontro. Nella scelta di imitare Gesù predicatore, itinerante e mendicante di ospitalità per la Parola, Domenico volle contribuire, nella misura delle sue possibilità, alla volontà della Chiesa di rinnovare la sua presenza nel mondo e il suo rapporto con i credenti e con i non credenti. Il suo specifico modo di predicazione del Vangelo era la fraternità.

Vorremo che questi stessi criteri orientino oggi la valutazione delle nostre presenze evangeliche e apostoliche, così come le forme di collaborazione indispensabili tra i frati e all'interno della famiglia di Domenico composta di frati e suore, laici e chierici. Questo Capitolo è stato preceduto da un pellegrinaggio di un centinaio di frati studenti e suore, giovani provenienti da tutto il mondo per camminare sulle orme di Domenico. All'inizio del Capitolo, questi giovani ci hanno rivolto un messaggio che, credo, è stato decisivo. La loro gioia di appartenere ad un Ordine in cui, a partire dalla diversità culturale, linguistica e sociale, la comunione nasce nella misura in cui ognuno offre pienamente i propri doni. In tal senso, il Capitolo fa appello a sviluppare la collaborazione, la solidarietà, i progetti internazionali e interculturali.

Il terzo aspetto è costituito dalle priorità che orienteranno le nuove iniziative che intendiamo intraprendere. Lo studio è un criterio importante, in quanto costituisce una delle prime osservanze dell'Ordine. Uno studio che si situa tra l'ascolto della Parola, il fondarsi in una conoscenza profonda della tradizione della Chiesa e la preoccupazione per un dialogo aperto e rigoroso con il pensiero contemporaneo. Cercando tale equilibrio, vorremmo promuovere ulteriormente il dialogo tra predicazione, ministeri e teologia, cercando di rendere sempre più intelligibile la rivelazione della verità che libera nel dialogo tra Dio e il suo popolo. Vorremmo realizzare questa missione ponendo attenzione profonda alle priorità evidenziate nel corso della nostra storia: l'incontro tra le culture, il dialogo con le altre religioni, il desiderio di raggiungere donne e uomini che non hanno familiarità con la fede, l'amicizia con i poveri, i maltrattati e i dimenticati. Come ascoltare la voce di Dio senza lasciarci interpellare e smuovere dalla voce dei 'senza voce' in questo mondo, a partire dai quali si può creare veramente una comunione umana con la speranza della salvezza? Senza dubbio oggi uno degli assi privilegiati di tale ministero della Parola deve essere la promozione della

partecipazione di tutti, laici e sacerdoti, uomini e donne, consacrati o non, nel medesimo ministero della Parola che, ai tempi di san Domenico, era detto «santa predicazione».

Santo Padre, il Signore ci dà la grazia di avere in questo momento un frate in formazione iniziale ogni sei frati dell'Ordine, e i frati in formazione sono presenti in tutte le regioni del mondo. Il nostro più grande desiderio è ascoltare veramente ciò che il Signore ci dice chiamando questi giovani a dare la propria vita a servizio dell'evangelizzazione della Sua Parola. Le esprimo ancora una volta, la nostra profonda gratitudine filiale per la fiducia che Sua Santità ci manifesta e Le chiedo umilmente di pregare per il nostro Ordine e di benedirci affinché, dopo otto secoli dalla sua fondazione, abbiamo il coraggio, la gioia e la generosità di confermare nel mondo di oggi, la intuizione che Domenico ci ha lasciato come eredità.

Fra Bruno Cadorè, O.P.
Maestro dell'Ordine dei Predicatori

APPENDICE III

Discorso del santo padre Francesco al Capitolo generale dell'Ordine dei frati predicatori

Cari fratelli e sorelle,

oggi potremmo descrivere questo giorno come “Un gesuita tra i frati”: la mattina con voi e la sera ad Assisi con i francescani: tra i frati.

Vi do il benvenuto e ringrazio del saluto che mi ha rivolto, a nome suo e di tutti i presenti, Padre Bruno Cadoré, maestro Generale dell'Ordine, mentre volge al termine il Capitolo generale, tenutosi a Bologna, dove avete voluto ravvivare le vostre radici presso il sepolcro del santo Fondatore.

Questo anno ha un significato speciale per la vostra famiglia religiosa, perché si compiono otto secoli da quando Papa Onorio III ha approvato l'Ordine dei Predicatori. In occasione del Giubileo che celebrate per questa ragione, mi unisco a voi in rendimento di grazie per i doni abbondanti ricevuti nel corso di questo tempo. Voglio esprimere inoltre la mia gratitudine nei confronti dell'Ordine per il significativo apporto dato alla Chiesa e per la collaborazione con la Sede Apostolica che, con spirito di fedele servizio, ha mantenuto dalle origini fino a oggi.

E questo ottavo centenario ci porta a fare memoria di uomini e donne di fede e di lettere, contemplativi e missionari, martiri e apostoli della carità, che hanno portato ovunque la carezza e la tenerezza di Dio, arricchendo la Chiesa e mostrando nuove possibilità per incarnare il Vangelo attraverso la predicazione, la testimonianza e la carità: tre pilastri che garantiscono il futuro dell'Ordine, mantenendo la freschezza del carisma fondazionale.

Dio ha spinto san Domenico a fondare un “Ordine di Predicatori”, poiché la predicazione è la missione affidata da Gesù agli apostoli. È la Parola di Dio che brucia dentro e spinge ad andare per annunciare Gesù Cristo a tutti i popoli (cfr. Mt 28, 19-20). Il Padre fondatore diceva: «Prima contemplare, poi insegnare». Evangelizzati da Dio, per evangelizzare. Senza un'unione forte con Lui, la predicazione potrà essere del tutto perfetta, molto argomentata e perfino ammirevole, ma non tocca il cuore, che è quello che deve cambiare. È altrettanto imprescindibile lo studio serio e assiduo delle materie teologiche quanto tutto ciò che permette di avvicinarci alla realtà e dare ascolto al popolo di Dio. Il predicatore è un contemplativo della Parola e anche un contemplativo del popolo, che attende di essere compreso (cfr. *Evangelii gaudium*, 154).

Trasmettere più efficacemente la Parola di Dio richiede la testimonianza: maestri fedeli alla verità e testimoni coraggiosi del Vangelo. Il testimone incarna l'insegnamento, lo rende tangibile, attraente, e non lascia indifferente nessuno; unisce alla verità la gioia del Vangelo, la gioia di sapersi amati da Dio e oggetto della sua infinita misericordia (cfr. *ibid*, 142).

San Domenico diceva ai suoi seguaci: «A piedi scalzi, andiamo a predicare». Ci ricorda il passo del rovelto ardente, quando Dio disse a Mosè: «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!» (Es 3, 5). Il buon predicatore è consapevole di muoversi in una terra santa, perché la Parola che porta è santa, e lo sono anche i suoi destinatari. I fedeli non hanno bisogno soltanto di ricevere la Parola nella sua integrità, ma devono anche sperimentare la testimonianza di vita di colui che predica (cfr. *Evangelii gaudium*, 171). I santi hanno portato frutti abbondanti perché, con la loro vita e la loro missione, parlano con il linguaggio del cuore, che non conosce barriere ed è comprensibile a tutti.

Infine, il predicatore e il testimone devono esserlo nella carità. Senza questa, saranno discutibili e sospetti. San Domenico ebbe un dilemma all'inizio della sua vita, che segnò tutta la sua esistenza: «Come posso studiare su pelli morte mentre la carne di Cristo soffre?». È il corpo di Cristo vivo e sofferente, che grida al predicatore e non lo lascia in pace. Il grido dei poveri e degli esclusi risveglia, e fa comprendere la compassione che Gesù provava per la gente (Mt 15, 32).

Guardandoci intorno, riscontriamo che gli uomini e le donne di oggi sono assetati di Dio. Sono la carne viva di Cristo che grida: “ho sete” di una parola autentica e liberatrice, di un gesto fraterno e di tenerezza. Questo grido ci interpella e deve costituire l'ossatura della missione e dare vita alle strutture e ai programmi pastorali. Pensate a questo quando riflettete sulla necessità di fare

programmi nell'Ordine, per discernere la risposta che si deve dare a questo grido di Dio. Quanto più andremo a saziare la sete del prossimo, tanto più saremo predicatori di verità, di quella verità annunciata con amore e misericordia, di cui parla santa Caterina da Siena (cfr. *Libro della Divina Dottrina*, 35). Nell'incontro con la carne viva di Cristo siamo evangelizzati e ritroviamo la passione di essere predicatori e testimoni del suo amore; e ci liberiamo dalla pericolosa tentazione, oggi così attuale, dello gnosticismo.

Cari fratelli e sorelle, con cuore grato per i beni ricevuti dal Signore per il vostro Ordine e per la Chiesa, vi incoraggio a seguire con gioia il carisma ispirato a san Domenico che è stato vissuto con sfumature diverse da tanti santi e sante della famiglia domenicana. Il suo esempio è stimolo ad affrontare il futuro con speranza, sapendo che Dio rinnova sempre tutto... e non toglie. Che Nostra Madre, la Vergine del Rosario, interceda per voi e vi protegga, perché siate predicatori e testimoni coraggiosi dell'amore di Dio. Grazie!

Papa Francesco
Sala Clementina (Palazzo Apostolico Vaticano) Giovedì, 4 agosto 2016